DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3 250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1 000	600

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: mm colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 Roma - Tel 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 287 | SABATO 16 OTTOBRE 1954 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Da questo numero i servizi del nostro inviato speciale ad Hanoi Franco Calamandrei

COME RISPONDONO

La politica estera clericale accumula errori su errori. Ieri il giornale della Democrazia cristiana, il *Popolo*, ha pubblicato un editoriale di commento alla lettera di Viscinski sugli accordi per Trieste. L'articolo è un fastello di menzogne, pescate nel solito arsenale antisovietico: si falsificano le posizioni dell'URSS nella controversia triestina; si ripete — pur dinanzi alla smentita dei fatti — che la URSS voleva mantenere acceso «nell'Alto Adriatico un focolaio di antagonismi, risentimenti e minacce»; si conclude presuntuosamente, sugli accordi per Trieste e sulla lettera di Viscinski, che l'URSS — nientemeno! — è stata costretta a far buon viso al fatto compiuto.

Dunque siamo a questo: la Unione sovietica, di fronte agli accordi per Trieste, compie un gesto di moderazione e di buona volontà. Non ostante che gli accordi siano stati negoziati e conclusi senza consultarla, non ostante che essi mutino le decisioni di un trattato internazionale sottoscritto da ventuno stati, l'Unione sovietica prende atto che essi sono stati accettati dai due Paesi direttamente interessati, non solleva obiezioni ed esprime la fiducia che valgano a diminuire la tensione in quella zona del mondo. Ce n'è ad usura per liquidare la tesi che fosse impossibile negoziare con l'URSS una modifica concordata del trattato di pace; e per rammaricarsi che i governi italiani non abbiano saputo operare in questa prospettiva, e utilizzare questa carta preziosa nelle condizioni difficili — confessate oggi in modo così drammatico da Scelba e da Martino — del negoziato con Tito: per fare insomma il conto delle occasioni perdute dai governi clericali, anche nella questione triestina.

Qual'è invece la risposta del partito di governo? Il gesto sovietico ha suscitato eccezionale interesse nel mondo; ed è stato interpretato giustamente come una nuova prova dell'interesse sovietico a una distensione e della possibilità di un negoziato con Mosca. A Londra, il governo inglese, alla cui testa pure sono conservatori ed anticomunisti, ha espresso la sua soddisfazione. In Italia, in uno dei Paesi direttamente interessati a cui in modo particolare il gesto distensivo sovietico si rivolgeva, il partito di governo non sa fare di meglio che pubblicare sul suo giornale lo sciocco e offensivo articolo da noi citato. Perchè? Che cosa ne guadagna l'Italia? Quale considerazione di logica politica può consigliare un simile atteggiamento, coi chiari di luna che corrono e dopo i pesanti insuccessi — denunciati da tutte le parti alla Camera, persino da democristiani — che veniamo collezionando in politica estera, ultimo fra tutti la spartizione del Territorio libero? Impossibile comprenderlo; e impossibile comprendere persino che cosa ne guadagni il partito clericale, il quale dimostra solo, in questo modo, di esser diretto da un gruppo di irresponsabili.

Altra questione: altro errore: il problema del porto di Trieste. Giovedì l'on. Martino disse alla Camera che alla conferenza per il porto di Trieste sarebbero state invitate anche la Cecoslovacchia e l'Ungheria; e ne prendemmo atto con soddisfazione. Ma il governo non può credere di aver compiuto intiero il suo dovere nazionale, quando avrà mandato le protocollari lettere di invito a quei due Paesi. Ieri, nel citato articolo del *Popolo*, si leggeva questa frase: «Non si può tuttavia in linea di massima escludere la possibilità di transiti regolari per Trieste di mezzi e persone da e verso l'Europa centrale e danubiana». E qui c'è da trasecolare. Sembra che noi facciamo la grazia ai Paesi dell'Europa centrale e danubiana di consentire alle loro esportazioni e alle loro importazioni di passare per il porto di Trieste! Ma sono ciechi i dirigenti del partito clericale? Le conoscono le cifre della situazione economica di Trieste? Hanno qualche nozione della necessità strutturale, organica per Trieste di chiamare a sè i traffici dell'Europa centro-danubiana, ancor più dopo la spartizione, dopo le mutilazioni sottoscritte a Londra dai governi clericali? L'Italia e Trieste hanno, esse, interesse vitale a che ciò avvenga; hanno, esse, interesse a creare condizioni per cui i Paesi dell'Europa centro-danubiana siano stimolati, siano attratti al porto di Trieste: siamo noi che dobbiamo agire, se non vogliamo perdere altro tempo e aggiungere danno a danno, mentre altri Paesi si muovono con spregiudicatezza e fanno i loro affari. Altro che «non escludere di massima ecc. ecc»! Grave insuccesso la spartizione; ma più grave che dirigenti clericali e satelliti non sappiano trarre dai fatti nemmeno questa elementare lezione.

Ed è inutile poi prendersela col «tempo che lavora contro di noi».

La stampa governativa in questi giorni — quella stessa che predicò la impossibilità di un negoziato con l'URSS — si strappa i capelli per le «voci di un riavvicinamento di Belgrado a Mosca». Lasciamo alla stampa governativa la responsabilità di queste «voci» e il compito di astrologare sulla loro fondatezza o meno. Ma se, per ipotesi, risultassero vere, quale condanna ne deriverebbe per lo sciocco immobilismo, in cui si è crogiolato il governo di Roma! Lo abbiano a mente a Palazzo Chigi: persino nella Germania di Adenauer si torna a discutere sulla politica di Rapallo. A Roma invece — come ricordava l'altro ieri un oratore socialista alla Camera — ci si concede il lusso di mantenere rapporti con lo spettrale governo di Formosa e di non avere rappresentanti a Pechino; e al gesto di Viscinski si risponde con l'articolo del *Popolo*. L'abbiamo detto all'inizio: errori su errori.

IL PREMIER INDIANO E' PARTITO PER IL SUO VIAGGIO IN CINA

Ho Chi Min riceverà domani il Pandit Nehru ad Hanoi liberata

"L'amicizia cino-indiana è indispensabile per la pace,, dichiara il premier a Nuova Delhi - Un missionario francese parla dei vietnamiti - Esose tasse abolite - Gli ultimi atti vandalici dei baodaisti

HANOI, 15. — Sono in corso nella capitale della Repubblica democratica vietnamita i preparativi in vista dell'atteso arrivo nella città del presidente Ho Chi Min. Questi riceverà domenica, all'aeroporto di Gialam, il Primo ministro indiano Nehru, il quale sosterà un giorno ad Hanoi durante il suo viaggio verso la Cina.

Nehru è partito oggi da Nuova Delhi, e sosta stanotte a Calcutta. Di qui partirà domattina alla volta di Rangun, ove s'incontrerà col primo ministro birmano U Nu

Il primo ministro indiano, il quale è accompagnato nel suo viaggio dalla figlia Indira Gandhi, e dal segretario generale del ministero degli esteri, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Calcutta prima della sua partenza, che il suo incontro con il Primo ministro Ciu En-lai costituirà «un evento storico»

«Nel corso degli avvenimenti mondiali — ha proseguito Nehru — questioni come la SEATO non costituiscono fatti importanti, perchè esse nascono e poi cadono nell'oblio, mentre la Cina e la India, che esistono da 10.000 anni, possono esistere ancora per 10.000 anni».

«Io non parto per la Cina con uno scopo preciso — egli ha aggiunto — ma solamente per restituire a Ciu En-lai la visita di amicizia che egli ha reso all'India. Nel corso della mia visita, noi continueremo le conversazioni iniziate a Nuova Delhi per una migliore comprensione. E' indispensabile per la pace, non solo in Asia ma in tutto il mondo, che l'India e la Cina si comprendano reciprocamente e mantengano relazioni amichevoli».

Il primo ministro indiano ha dichiarato che non esistono altre alternative che la coesistenza o la guerra, ed ha aggiunto che è necessario che la coesistenza sia associata alla non-interferenza di un paese negli affari interni o esteri di un altro. Ma questa non-interferenza — ha dichiarato Nehru — non significa che più paesi non possano cooperare tra loro. Al contrario bisogna sforzarsi di raggiungere una cooperazione sempre maggiore.

Dopo aver dichiarato che in materia internazionale è necessario in primo luogo evitare la guerra, Nehru ha precisato che la pace significa sia l'assenza di guerra armata, sia la cessazione della guerra fredda.

Interrogato sull'eventualità delle sue dimissioni dalla carica di primo ministro, Nehru ha dichiarato di pensare a ciò da diverso tempo.

Dal nostro inviato speciale

HANOI, 15. — *A cinque giorni dalla liberazione, le rosse bandiere con la stella d'oro del Viet Nam democratico sventolano ancora innumerevoli nelle strade di Hanoi. Il loro colore, il rosso degli archi di trionfo e degli striscioni con cui la cittadinanza ha accolto in indescrivibile tripudio l'Esercito popolare, il rosso dei festoni di carta che addobbano le botteghe nei quartieri commerciali, è ancora oggi così folto da soverchiare il verde dei grandi viali alberati caratteristici della città.*

Sotto la direzione dei quadri amministrativi rivoluzionari giunti insieme all'Esercito popolare, la vita della capitale ritorna alla normalità dopo mesi di confusione e di angoscia impostile dalla campagna di menzogne che le autorità francesi e baodaiste avevano condotto per trascinare a sud il maggior numero possibile di persone. Nelle ultime settimane, la campagna aveva assunto forme di aperta violenza, col ricorso alle retate di cittadini nelle vie e l'arresto di funzionari che si rifiutavano di partire. Ma, nonostante tutto, il numero dei vietnamiti che hanno lasciato Hanoi con i francesi è una infima minoranza della popolazione di mezzo milione: fra le centinaia di migliaia di persone che si sono affollate ad acclamare l'ingresso delle truppe liberatrici, ai poveri, vestiti di panno marrone, degli strati più umili si univano le tuniche candide dei piccoli commercianti e gli abiti europei degli impiegati e dei professionisti. I negozi che tengono i battenti chiusi sono rari anche fra quelli dei generi di lusso, e le sole case dove porte e finestre restano sbarrate sono, nel quartiere residenziale, le ville degli alti funzionari e affaristi francesi e dei pescicani baodaisti trasferitisi a Saigon.

Ho visitato la chiesa cattolica dei martiri, la più grande di Hanoi, insieme con la cattedrale che si trova appunto in quel quartiere. Il suo curato, il sacerdote missionario francese padre Simonnet, mi ha detto che le autorità popolari non interferiscono minimamente con l'esercizio del culto cattolico nella città, che nella sua come nelle altre chiese della missione la messa continua ad essere regolarmente officiata. Padre Simonnet, che è anche il corrispondente per tutto il Viet Nam dell'agenzia vaticana Fides ha aggiunto di aver constatato, percorrendo Hanoi in questi giorni, il più assoluto rispetto per il suo abito religioso da parte dei soldati e della polizia popolare. Gli ho chiesto se, visto tutto ciò, non deplorasse che parte della borghesia cattolica sia stata spinta a partire dalla campagna sulle pretese persecuzioni antireligiose del governo di Ho Chi Min, ed egli non ha saputo darmi torto.

La saldatura economica di Hanoi con il resto del Viet Nam liberato si effettua senza difficoltà grazie al rapporto, estremamente favorevole per la cittadinanza, che è stato fissato per il cambio della piastra della Banque d'Indocine *con la piastra del governo democratico, trenta piastre popolari per ogni piastra francese. Al mercato generale della capitale, tutti i rivenditori che ho interrogato hanno espresso con calore il loro compiacimento per l'abolizione, annunciata dall'amministrazione popolare, di una serie di esose tasse introdotte sotto i francesi, fra cui perfino una cosiddetta imposta di sicurezza, con la quale i commercianti dovevano pagare il diritto ad essere protetti contro i furti. In un'ala del mercato siedono davanti a vecchi libri ed agli strani ingredienti del loro mestiere gli indovini e uno di essi, una vecchia cieca, mi ha detto: io non vado in giro e i miei occhi non vedono perciò non so molto di quello che è successo in città. Ma ho sentito che i francesi se ne sono andati e che il nuovo governo non ci chiede più tante tasse e questo vuol dire che il futuro sarà migliore.*

L'elettricità, l'acqua, le tramvie e quasi tutti gli altri servizi pubblici hanno già ripreso il pieno funzionamento, sia grazie alle intese raggiunte con le società francesi, che in alcuni casi hanno accettato di lasciare i loro tecnici, sia grazie alla vigilanza e alla lotta delle maestranze, che si sono opposte ai tentativi di asportare macchinari in violazione degli accordi di Ginevra. Qualche seria infrazione si è tuttavia verificata al principio sancito dall'armistizio che Hanoi doveva essere consegnata intatta al governo democratico: alla posta centrale i francesi hanno depredato quattrocento tonnellate di impianti, la biblioteca dell'università e gli strumenti dei suoi laboratori sono stati asportati, asportato o devastato in modo vandalico è stato il mobilio del Palazzo reale. Ma l'atto più odioso è stata la distruzione di un prezioso monumento, una piccola pagoda antica di duemila anni, un gioiello architettonico che gli agenti baodaisti hanno fatto saltare prima dell'evacuazione francese.

Ad atti di così ottusa barbarie il governo democratico risponde portando ad Hanoi già in questi primi giorni i frutti della nuova cultura germogliata dalle tradizioni popolari della libertà nelle foreste e nei monti. Alla centrale elettrica che gli operai sono riusciti a preservare integra contro il tentativo di smantellamento della direzione francese ho assistito l'altra sera allo spettacolo dato per le maestranze e gli impiegati e le loro famiglie dal complesso di canto dell'Esercito popolare. In uno stanzone dell'officina, i giovani combattenti reduci dalle montagne hanno cantato fiere canzoni di lotta e motivi d'amore, danzato in sgargianti costumi armoniosi lieti balli contadini, e nella loro arte, con occhi meravigliati e gioiosi, gli operai scoprivano la ricchezza della libertà conquistata.

FRANCO CALAMANDREI

HANOI — Un nuovo documento fotografico dell'ingresso delle truppe popolari ad Hanoi

CRISI NELLA D.C. PER GLI INSUCCESSI IN POLITICA ESTERA

Violento scontro su Trieste fra Scelba Fanfani e Andreotti

La movimentata riunione dei deputati clericali — La Malfa contrasta l'entrata di Pacciardi nel governo — Paura di un rimpasto ministeriale

Il campo dei partiti al governo è nuovamente in rumore. La giornata di ieri ha infatti registrato una nuova esplosione del latente conflitto esistente fra la segreteria della DC e Scelba, acutizzatosi in seguito agli insuccessi di politica estera e al perdurare dello scandalo connesso con l'uccisione di Wilma Montesi.

Nella mattinata di ieri si è riunito, come di consueto, il gruppo parlamentare dei deputati clericali. L'on. Andreotti ha criticato il governo per il fatto che il dibattito di politica estera alla Camera sia stato intrapreso senza che i deputati di maggioranza fossero stati messi al corrente della reale situazione e senza che fosse stata, quindi, prestabilita una coerente linea di condotta. Andreotti ha poi attaccato il governo e il partito, i quali si son ben guardati dal consultare il Consiglio nazionale e i gruppi parlamentari nonostante che nelle ultime settimane si siano verificati avvenimenti della massima importanza, quali il fallimento della CED, la conferenza a nove e la sostituzione del titolare di Palazzo Chigi. L'oratore si è chiesto se, di fronte a un mutamento così sensibile della situazione, la DC non debba sentire l'opportunità di riesaminare tutta la sua linea politica, tenendo conto anche della traballante posizione dei partiti fratelli in Francia e in Germania. Al culmine del suo intervento, Andreotti ha esibito un documento ciclostilato della presidenza del Consiglio e distribuito poche ore prima al gruppo, nel quale la dichiarazione tripartita del 1948 (la riaffermazione da parte alleata dell'italianità su tutto il TLT) veniva presentata addirittura come una semplice proposta, anzichè come un preciso impegno; e ciò per sollevare l'attuale governo dalle gravi responsabilità derivantegli dall'aver accettato la spartizione del TLT! Scelba è stato così costretto ad intervenire energicamente, allo scopo di dissolvere l'atmosfera di sospetto e di accresciuta sfiducia che si era andata creando nei confronti del governo. Il presidente del Consiglio ha prima fatto il «modesto»: le questioni internazionali — egli ha detto — erano state sempre trattate da De Gasperi personalmente; io non sono De Gasperi, non ho la sua competenza e quindi non tutto è stato fatto come si doveva e posso convenire con coloro che ritengono che non si debba parlare nè di un trionfo, nè di un lutto: tutto ciò non sarebbe, però, accaduto — e qui Scelba è passato al contrattacco — se il partito mi avesse dato tutto il suo appoggio e la sua collaborazione. A queste parole, Fanfani si è sentito colpito sul vivo e, come è sua abitudine, è scattato in piedi e ha concitatamente affermato che la direzione del partito aveva dato al governo tutte le possibili istruzioni perchè la questione triestina potesse esser portata avanti nel miglior modo e che se ciò non era avvenuto, la colpa andava attribuita all'incapacità degli uomini al governo. Circa lo «appoggio e la collaborazione», Fanfani ha detto brutalmente che la direzione e la stampa di partito avevano fatto tutto il loro dovere, contenendo, naturalmente, il loro appoggio al governo nei limiti imposti dagli umori dell'opinione pubblica! A questa frase, Scelba si è alzato ed ha abbandonato la sala della riunione.

Il clamoroso avvenimento è stato ampiamente commentato nel Transatlantico di Montecitorio dai deputati d.c. Alcuni di essi hanno dato tale pubblicità all'avvenimento (che precede di pochi giorni la votazione a scrutinio segreto del bilancio degli Esteri) che la segreteria del gruppo si è vista costretta a diramare una smentita a «notizie infondate» non meglio identificate. Stando così le cose, non sarebbe azzardato preconizzare un approfondimento della crisi in seno alla DC; la situazione è, però, talmente ingarbugliata che Fanfani non si sente ancora in grado di poter provocare una crisi anche in seno al governo. Il ventilato allontanamento di mons. Montini dalla segreteria di Stato vaticana indebolisce, infatti, la posizione del segretario della DC, e l'assunzione di tutti i poteri da parte di mons. Tardini, legato ai gesuiti e ai settori più reazionari del clero politicante, rafforza contemporaneamente il piedistallo di Scelba. Ancora una volta, dunque, i maggiorenti clericali sperano che la situazione *decanti* naturalmente, lasciando che siano i fatti a provocare *il crak*. Su per giù come al tempo di Polla.

Allo scopo, appunto, di evitare il precipitare della situazione, Scelba si dimostra contrario a procedere in questo momento a un rimpasto della sua compagine, anche se tale rimpasto verrebbe limitato alla creazione di una nuova vice-presidenza del Consiglio (per la «Difesa nazionale»?) da affidare allo scalpitante Pacciardi. Oggi si riunirà la direzione del PRI per ascoltare le ragioni che spingerebbero Pacciardi a voler entrare nel governo in un momento quanto mai inopportuno; e la ragione *ufficiale* principale sarebbe quella di rafforzare il Gabinetto per indurlo a perseguire una più decisa politica maccartista. L'ascesa di Pacciardi al Viminale dovrebbe rappresentare, in pratica, l'inizio della realizzazione del piano di persecuzioni anticomuniste, da tempo preparato dalla combriccola di cui fanno parte Bettiol e Ravajoli. Tale ascesa è però ostacolata da Ugo La Malfa, il quale — a prescindere da eventuali ragioni ideali — è deciso a far pagar caro a Pacciardi il suo siluramento da ministro degli Esteri, siluramento che fu effettuato dal *leader* repubblicano quando si pose la questione della successione a Piccioni. Non è quindi da escludere che altri litigi in famiglia possano scoppiare all'odierna riunione della direzione del PRI

PER LE ELEZIONI IN VAL D'AOSTA

Il M.S.I. invita a votare per la D.C.!

Scaduto il termine di presentazione delle liste

L'Esecutivo nazionale del MSI ha ieri ufficialmente annunciato che inviterà i suoi aderenti e i suoi elettori a votare per i candidati democristiani e di altri partiti governativi, raggruppati nel «listone», che si presenta alle imminenti elezioni del Consiglio regionale della Val d'Aosta.

L'annuncio è avvenuto dopo che, alle 16 di ieri pomeriggio, era scaduto il termine per la presentazione delle liste di Aosta. Si è visto allora che tre soli schieramenti si presentano al giudizio degli elettori: la lista dell'Unione democratica autonoma valdostana (UDAV) composta da candidati appartenenti al partito comunista, al partito socialista e indipendenti; la lista dell'«Union Valdôtaine» (movimento indipendente autonomista) e quella della concentrazione governativa, di cui fanno parte candidati democristiani, liberali e socialdemocratici. Il MSI aveva già preparato una sua lista ma, in seguito a disposizioni giunte dalla direzione nazionale, non l'ha più presentata. Tale decisione era del resto in gran parte scontata: non erano infatti passati inosservati i passi compiuti da ambo le parti, da esponenti del MSI e della DC, per raggiungere un compromesso ai danni delle popolazioni valdostane. In un primo tempo, si era addirittura parlato di una immissione di candidati fascisti nel listone governativo; ma, di fronte all'allarme diffusosi nell'opinione pubblica locale, i clericali e i loro satelliti non hanno evidentemente voluto osare tanto e si sono accontentati del ritiro del MSI dalla battaglia elettorale, sperando in un afflusso di voti fascisti sulla loro lista.

Si è giunti così al comunicato dell'Esecutivo nazionale del MSI, diramato nella tarda serata di ieri, che conclude degnamente i mercanteggiamenti fra esponenti clericali e fascisti. Nel comunicato si afferma che, essendo stata imposta una legge elettorale maggioritaria, sarebbe dannosa «per la difesa dell'italianità della valle» una moltiplicazione di liste, con il pericolo di dare la vittoria «a gruppi ed uomini politici che da anni conducono in Val di Aosta una sottile opera di disintegrazione antitaliana». Per questo, il MSI indicherà agli elettori gli «uomini di sicura fede italiana» che sono nella lista dc-liberale-socialdemocratica.

Ioscida a Roma

Il primo ministro giapponese Scigheru Ioscida, è giunto a Roma alle 19.25 di ieri sera. Egli è stato ricevuto all'aeroporto di Ciampino dal presidente del Consiglio Scelba.

Appello del PCF contro gli accordi di Londra

PARIGI, 15. — Il Comitato centrale del Partito comunista francese ha approvato oggi una risoluzione in cui si fa appello al popolo francese per lottare contro gli accordi di Londra

La risoluzione osserva che «la protesta della nazione, che ha già fatto respingere gli accordi di Bonn e di Parigi, può e deve far fallire anche gli accordi di Londra», e annuncia quindi l'intenzione del Partito comunista di essere l'animatore di un movimento simile a quello organizzato contro la CED, facendo appello a tutte le forze sociali e patriottiche del paese.

Cosa rispondono Scelba e Martino?

Da documenti di pubblico dominio risulta che nel luglio 1951, nel corso di una serie di incontri fra un emissario del governo jugoslavo e un incaricato del governo italiano, Tito propose:

a) la spartizione del Territorio libero di Trieste, con l'assegnazione della zona A all'Italia e della zona B alla Jugoslavia;

b) alcune rettifiche di frontiera, a favore di ambedue le parti;

c) una autonomia speciale, da convenirsi, a favore della fascia costiera italiana nella zona B.

* * *

— Il governo De Gasperi-Sforza non ritenne nel 1951 che queste proposte potessero essere prese in considerazione, nemmeno come base di ulteriori trattative.

— Come può, dunque, oggi Scelba presentare come un successo della sua diplomazia un accordo che sanziona, in peggio, ciò che lo stesso Tito offrì all'Italia nel 1951 e che De Gasperi e Sforza non accettarono neanche come base di discussione?

Anticomunismo e antifascismo

Forse questa non ce l'aspettavamo; o per lo meno dubitavamo che i partiti che si richiamano per loro natura all'antifascismo, alla democrazia, a una lotta politica ideale, sposassero apertamente le infami menzogne e la campagna di diffamazione preparate e lanciate dalle centrali di spionaggio della ex-Ovra e dai sottofondi delle questure contro i dirigenti comunisti. Ritenevamo anzi che socialdemocratici, repubblicani e democristiani si sarebbero vergognati e preoccupati d'essere indicati pubblicamente, nei manifesti provocatori della ex-Ovra, come aderenti volontari a quel movimento di «Pace e libertà» che alligna dovunque giungano i finanziamenti della polizia americana.

Ieri, al contrario, l'organo socialdemocratico che si stampa nella Capitale è uscito raccogliendo quella merce e facendola propria. L'organo dell'on. Saragat non si è limitato neppure a una registrazione, non si è mantenuto neppure nei limiti prudenziali di una speculazione indiretta e marginale. Esso ha falsato ignobilmente uno scritto del compagno Nenni, ha elencato diligentemente le carognesche trovate dei residui dell'Ovra, le ha definite «agghiaccianti accuse documentate», le ha condivise senz'altro, ha fatto suo l'intelligente argomento delle querele non date: è stato perfino sufficientemente goffo da usare di questa merce per giustificare le mancate misure di pulizia contro la corruzione di governo!

Che fosse stata mobilitata la polizia della Capitale per proteggere l'attività propagandistica dei calunniatori, già poteva sorprendere, come una prova estrema della involuzione di certi settori dell'apparato statale sotto il regime di Scelba; ma infine non stupiva chi ormai sa da tempo che alcuni degli uomini più compromessi con la polizia fascista, com'è il caso del Musco, o addirittura aguzzini degli antifascisti come il Cutri, ricoprono ora gli stessi posti di un tempo, assolvono alla stessa funzione.

Ma ora la cosa è diversa; nasce un caso politico nuovo che ci pare di interesse davvero estremo. Vedere l'organo del partito socialdemocratico ospitare i bollettini e i documenti apocrifi stilati dalle più squalificate centrali di provocazione dei fascisti, diventare strumento delle questure, respirare a pieni polmoni l'aria della vecchia Ovra e adottare lo stile delle polizie fasciste, non è cosa che possa essere attribuita solo alla eventuale presenza in quel giornale di qualche sciagurato, e neppure al desiderio invincibile di una piccola speculazione. E' cosa che investe la responsabilità politica del partito socialdemocratico e dei suoi capi, che li chiama in causa su un terreno da cui dipende la loro stessa esistenza come correnti ideali.

Giunto a questo livello, l'anticomunismo cessa infatti di essere un'arma sia pure illecita di lotta politica, si identifica con i sistemi miserabili con i quali i rifiuti mobilitati dal fascismo tentarono di fermare il movimento operaio negli anni più cupi della nostra storia nazionale. E' su questo terreno che le «terze forze» vogliono scendere? E' di questi rigurgiti che intendono servirsi? E' mai possibile che si illudano di uscirne indenni?

Se l'on. Saragat o altri come lui vogliono correre fino in fondo anche questo ultimo rischio, appoggiandosi alle centrali di spionaggio per la lotta politica contro i grandi partiti operai, saranno subito chiamati a pagare un conto molto salato dinanzi all'opinione pubblica democratica e onesta.

Quando qualche rottame fascista tentò nel recente passato di imbastire un processo all'antifascismo, chiamando in causa, con sistemi pur assai meno provocatori, Parri o De Gasperi o Pacciardi, non solo non trovò indulgenza ma si ebbe chiara risposta da parte dei comunisti e dei socialisti. C'è invece tra i nostri democratici e terzaforzisti qualcuno che vorrebbe associarsi agli agenti dell'Ovra nella calunniosa provocazione contro i capi antifascisti e dirigenti e rappresentanti dei grandi partiti popolari? Lo indicheremo spietatamente in tal caso alla gente per bene per quel che è e per la vergogna a cui si presta.

LO SCIOCCO E SUICIDA OLTRANZISMO DEL GOVERNO CONDANNATO ALLA CAMERA

Barbieri chiede che si ponga fine al sabotaggio degli scambi con l'U. R. S. S.

Viola e Tolloy denunciano l'incoerenza dei governativi sulla questione del T.L.T. - Il d. c. Bartole si rimangia l'opposizione al baratto - Il discorso di Malagodi - Beltrame condanna le truffe agli emigranti

Dalla mattinata fino a sera tarda la Camera ha continuato ieri la discussione sul bilancio degli Esteri.

La prima seduta della lunga giornata parlamentare è cominciata alle 11,30, con un discorso del deputato monarchico VIOLA, che ha portato nel dibattito una parola assai più chiara e nazionale di quella di altri oratori del suo gruppo. Il presidente della Associazione combattenti e reduci si è compiaciuto del fatto che la discussione di politica estera avviene quando la CED è stata sepolta giacchè egli, qualunque fosse stato l'atteggiamento del PNM, avrebbe votato contro questo trattato. Tuttavia — ha aggiunto — sono rammaricato perchè la CED non è stata condannata anche dal Parlamento italiano, ancor prima di quello francese. Il governo italiano, rifiutandosi di affiancare l'azione internazionale della Francia, ha spinto l'Italia in una posizione di isolamento in Europa, perchè è noto che sull'appoggio americano si può fare un assegnamento limitato e condizionato a necessità di natura militare. Se veramente si vuole l'unione europea, non si capisce perchè non si debba cominciare col rafforzare i vincoli tra l'Italia e la Francia e si sia preferito inoltre puntare sulla CED che escludeva ben 12 paesi europei.

La verità è che il vero obiettivo della diplomazia americana e di quella italiana non è l'unità europea, bensì il riarmo tedesco. Ma proprio di fronte al problema tedesco, la posizione dell'Italia non può esser dissimile da quella francese. L'on. Viola si è quindi soffermato a illustrare il pericolo che rappresenta per l'Italia e per l'Europa tutta la rinascita del militarismo in quella parte della Germania che è ancora permeata di spirito prussiano, e ha invitato Martino ad appoggiare nella prossima conferenza di Parigi tutte quelle iniziative francesi che mirino a garantirci contro la ricostituzione di una forza armata tedesca. Il deputato monarchico ha quindi dichiarato di non condividere l'avviso manifestato dal suo collega Cantalupo, secondo il quale gli accordi di Londra potrebbero far risorgere una egemonia inglese sul continente europeo e ha detto che non possono esser considerate una garanzia sufficiente contro il pericolo del militarismo tedesco le quattro divisioni che l'Inghilterra si impegna a lasciare in Europa.

Una truffa organizzata ai danni degli emigranti

L'on. Viola ha poi espresso critiche severe all'accordo per la spartizione del TLT, affermando che il memorandum di intesa viola gli impegni assunti ripetutamente dal governo nei confronti dell'integrità del territorio oggi smembrato e peggiora le condizioni prospettate all'Italia dalla dichiarazione dell'8 ottobre.

Sul problema dell'emigrazione, uno dei più dibattuti in questa discussione, è tornato il secondo oratore della mattinata, il compagno BELTRAME. Riferendo all'assemblea la sua testimonianza di deputato di Udine e Belluno, le province che forniscono un terzo degli emigrati stagionali italiani, l'oratore ha dapprima descritto un quadro desolante delle condizioni fatte dal governo a chi è costretto da una società ingiustamente organizzata a cercare lavoro all'estero.

Il deputato comunista ha quindi chiamato in causa direttamente il governo per la infame truffa organizzata questa estate ai danni di un migliaio di lavoratori spediti dal Friuli in Canadà a cura delle ACLI. Le circolari prefettizie, gli uffici del lavoro e la stampa governativa assicuravano a questi emigranti una sistemazione definitiva in quel Paese e più di mille lavoratori partirono, a proprie spese, in aerei messi a disposizione dalle ACLI. Giunti in Canadà questi italiani non hanno trovato lavoro, non hanno potuto pagarsi un alloggio e, privi anche dei soldi necessari per tornare indietro, sono stati sballottati da una città all'altra, guardati con ostilità dalle autorità canadesi e con freddezza dai nostri rappresentanti

L'incoerenza di Bartole

Di fronte a fatti di questo genere — ha concluso Beltrame — il governo non si dolga se lo accusiamo almeno di trascuratezza, di leggerezza, di incapacità. Ma nel Friuli corre voce che sotto questa spedizione di emigrati in Canadà si nasconda una grossa speculazione, una autentica truffa. Compia il governo una inchiesta per accertare la fondatezza di questi sospetti, che gettano un'ombra criminosa su organizzazioni ed autorità cui spetta il compito di proteggere l'emigrante italiano. *(Vivissimi applausi a sinistra).*

Due ore dopo la fine della seduta mattutina, e cioè alle 16, l'assemblea è tornata a riunirsi. Il Presidente ha dato la parola all'on. BARTOLE, deputato democristiano che si era fatta una certa notorietà perchè, essendo nato nella Istria, il gruppo di maggioranza gli aveva affidato nella Camera del 18 aprile il compito di scattare in piedi e gridare «Viva Trieste» nei momenti cruciali. Non molti, certamente, ricordavano ieri le manifestazioni entusiastiche di patriottismo che il deputato Bartole era riuscito a promuovere nell'aula; in tutti però era ben vivo il ricordo dell'ordine del giorno che Bartole, insieme con Cortese aveva formulato esattamente un anno fa per impegnare solennemente il governo a garantire l'integrità e il ritorno all'Italia di tutto il T.L.T.

Giustificata era quindi la attesa per la posizione che Bartole avrebbe assunto di fronte all'atto che smembra il TLT, violando in modo patente il suo o.d.g. che fu approvato all'unanimità dalla Camera.

Ebbene, Bartole, il quale aveva, come ha riconosciuto egli stesso, la possibilità di almeno astenersi dall'approvare la spartizione, ha annunciato che egli l'avrebbe accettata, in quanto ha sempre sostenuto che il problema di Trieste andava risolto nel quadro della solidarietà atlantica.

L'incoerenza dimostrata sulla questione di Trieste, non soltanto da Bartole, ma da tutti i partiti governativi, è stata messa in luce con grande efficacia dal socialista TOLLOY. L'oratore ha detto subito che il governo ha stipulato un accordo che non corrisponde agli impegni assunti in Parlamento ma, anzi, contrasta nettamente con essi. Quali erano gli atti ufficiali sui quali il governo avrebbe dovuto basare la sua azione diplomatica? Erano: il voto unanime della Camera sull'o.d.g. Bartole-Cortese; erano le dichiarazioni di Pella, successive alla nota bipartita con le quali il governo si impegnava ad una azione per ottenere che la sorte del TLT fosse decisa con un plebiscito e per mantenere il carattere unitario del TLT stesso. Queste indicazioni sono state eluse dal governo, il quale ha fatto di tutto per evitare una discussione preventiva sulla spartizione. D'altra parte, neanche le precedenti dichiarazioni dei governi democristiani lasciavano prevedere che si sarebbe giunti a questa soluzione. Contro la spartizione e contro l'abbandono a Tito della Zona B si erano pronunciati, con espressioni impegnative, De Gasperi e Sforza.

Che cosa ha fatto d'altra parte il governo per realizzare la proposta di plebiscito avanzata dall'on. Pella? E' stata almeno consultata l'Unione Sovietica? Non lo sappiamo. Sappiamo però che le potenze occidentali hanno boicottato il plebiscito, emanando la dichiarazione dell'8 ottobre che è stata ulteriormente peggiorata dal memorandum d'intesa.

Per tutti questi motivi, conclude Tolloy, se i gruppi di maggioranza fossero coerenti, essi dovrebbero respingere il memorandum.

All'oratore socialista è seguito il liberale MALAGODI. Con l'abituale aria di sufficienza, il segretario del PLI ha fatto una banale esercitazione di propaganda atlantica, corredata da considerazioni di carattere strategico che avrebbero suscitato certamente molto interesse in qualche circolo della caccia. Solo alla fine del suo discorso Malagodi ha avuto qualche accenno interessante sulla possibilità di una distensione tra i due blocchi, affermando che il governo, se si affacciasse la prospettiva di unificare la Germania con libere elezioni e di ridurre gli armamenti, dovrebbe favorirla.

L'intervento di Barbieri

Dopo un discorso dell'on. DI BERNARDO (d.c.) che si è occupato del personale diplomatico, ha preso la parola il compagno Orazio BARBIERI, segretario generale della Associazione Italia-URSS. Egli ha svolto un documentato intervento sulla politica del governo nelle relazioni culturali con l'estero. Il primo elemento che risulta da un esame di questo problema — ha iniziato Barbieri — è che il governo, fallita la CED, vuole perpetuarla sul piano culturale. Vengono così messe in atto le più assurde discriminazioni tra i popoli con conseguenze negative per la cultura nazionale. Agli intellettuali italiani è infatti praticamente inibito il contatto con nuovi metodi e nuove esperienze, solo perchè provengono dal mondo socialista. L'elenco dei divieti e degli arbitri governativi, in questo settore, è purtroppo ricco di episodi che avviliscono il prestigio e la tradizionale civiltà dell'Italia: sono stati limitati i visti ad artisti sovietici in Italia, si è impedito che alcuni scienziati sovietici partecipassero al convegno leonardiano, sono stati sabotati i già concordati incontri sportivi tra la «Roma», l'«Inter», la «Fiorentina» e la Dynamo», si è vietato alla «Rari Nantes Florentia» di incontrarsi con i nuotatori sovietici, si è inibito alla Scala di recarsi in URSS per una *tournée*, si sono negati i visti di passaporto a una delegazione di cineasti italiani, invitata da organizzazioni cinematografiche sovietiche, non è stato ratificato l'accordo cinematografico italo-sovietico.

In conseguenza di ciò, gli unici contatti sono stati promossi da intellettuali e istituti scientifici italiani, incoraggiati in questa apprezzabile attività dalla Associazione Italia-URSS. Che cosa fanno invece altri paesi occidentali, pur compresi nel settore atlantico? Quattrocentosettanta delegazioni sovietiche sono state ospitate in questi ultimi mesi nel mondo, e tra gli ospitanti primeggiano l'Inghilterra e l'India. Sono stati conclusi accordi cinematografici con l'Argentina e il Brasile, e persino la Grecia ha avviato degli scambi con l'URSS. Che cosa fa invece il governo italiano? Esso respinge ogni proposta di scambi che venga dall'URSS, trincerandosi dietro il pretesto della reciprocità.

A questo proposito l'oratore ha rilevato che mentre si respingono utili proposte che vengono da un Paese come l'URSS, il quale mostra grande interesse per la nostra cultura, il pretesto della reciprocità non viene, per esempio, adottato per quanto riguarda l'invadenza americana in Italia, che assume un carattere di vera e propria offensiva ideologica.

Invadenza americana

Più sintomatica è la situazione nel campo editoriale e cinematografico. Alcune case editrici italiane ricevono finanziamenti dagli U.S.A., e viene persino pubblicata una rivista americana in lingua italiana, «Prospettive», che viene diffusa in Italia contravvenendo a una legge specifica. Nel 1953, per quello che riguarda il cinema, su 359 film importati 222 erano americani contro 30 film italiani esportati negli S. U. C'è da rilevare inoltre — ha sottolineato Barbieri — che gli americani realizzano film in Italia (che non sono quindi compresi nel numero di quelli importati) utilizzando i guadagni realizzati nel nostro Paese dalle pellicole che vi esportano. Dov'è dunque la reciprocità? Perchè non si applica davvero questo concetto in relazione agli scambi italo-sovietici? Perchè non si nomina un addetto culturale italiano a Mosca, mentre a Roma c'è un addetto culturale sovietico? Su queste questioni — ha rilevato Barbieri — il ministro ha taciuto nè è dato sapere perchè vengono largamente favorite associazioni come la USIS, il British Council, ecc., mentre continuamente osteggiata è l'attività dell'Italia-URSS e di altre associazioni affini.

Concludendo, il compagno Barbieri, ha richiamato l'attenzione del governo sulla necessità di bloccare una situazione fin troppo angusta, di guardare senza pregiudizi al mondo socialista, di assicurare piena libertà agli intellettuali e agli istituti italiani per favorire la distensione internazionale e difendere il prestigio dell'Italia all'estero.

La seduta è terminata alle 21,30. Il dibattito proseguirà stamane.

L'udienza di ieri al processo dei miliardi

Nell'udienza di ieri del processo contro 146 trafficanti di divise estere, è continuata la deposizione del teste Attilio Iaschi, direttore generale delle valute. Sottoposto al fuoco di fila delle domande della difesa, il teste ha ammesso che in quel tempo si cercò, dopo una politica di approvvigionamento, di smaltire gli esuberanti depositi accumulatisi.

IERI AL CONGRESSO DI GENOVA

I problemi urbanistici di Roma illustrati da Natoli e da Cattani

Applicare, senza perdere ulteriore tempo, la legge speciale per il piano regolatore della Capitale
La speculazione sulle aree fabbricabili e l'incidenza del prezzo di queste sulle costruzioni edilizie

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 15 — La seconda giornata del quinto congresso nazionale di urbanistica è stata caratterizzata dagli interventi degli on. Natoli e Cattani che, partendo dalla situazione romana, hanno denunciato le gravissime conseguenze della speculazione e del monopolio delle aree fabbricabili e hanno sottolineato la necessità di adeguare la legislazione urbanistica alla realtà dei comuni italiani.

L'on. Aldo Natoli ha preso la parola alle ore 17,45 fra la viva attenzione dell'assemblea. Dopo aver ringraziato la presidenza di avergli offerto l'occasione di prendere la parola nel corso di queste importanti assise, Natoli si è subito richiamato alle conclusioni della relazione introduttiva del prof. Piccinato: «Operare e lavorare per le nostre città». Dopo che saranno stati elaborati i piani regolatori — si è chiesto l'oratore — saranno in grado i comuni di realizzare questi piani? Due problemi si presentano alle amministrazioni: il finanziamento del piano e l'imposizione della disciplina all'attività edilizia dei privati.

Qui Natoli è passato ad esaminare la situazione di Roma, che può rappresentare un campanello di allarme per gli urbanisti e per tutti i comuni italiani. Si dà il caso a Roma — unico in Italia — dell'esistenza di una legge speciale per il piano regolatore, legge che rappresenta sotto molti aspetti uno strumento assai efficace, forse quanto di più avanzato si sia fatto in materia di urbanistica in Italia. Questa legge, del 1932, conferisce poteri eccezionali al comune per l'espropriò delle aree fabbricabili in vista della creazione del demanio comunale; essa inoltre istituisce una speciale tassa (fino al 50 %) sul maggior valore che le aree vengono ad assumere in conseguenza delle opere di piano regolatore e dell'espansione edilizia della città. Ebbene, questa legge non ha trovato fino ad oggi alcuna applicazione. Esiste oggi nella capitale una situazione che fa pensare con preoccupazione all'avvenire stesso della città. Sono stati creati trentadue nuclei abusivi fuori del piano regolatore, mentre nei limiti del piano si trovano milioni di mq. di terreno edificabile sui quali non si può costruire, perchè i privati attendono che aumentino ancora di prezzo. Esiste nella capitale una impressionante concentrazione della proprietà edilizia: circa dieci proprietari — singoli o potenti società — posseggono dai trenta ai quaranta milioni di mq. di terreno edificabile! Ogni anno si ha un aumento del valore delle aree che va dai 60 ai 70 miliardi. Si tratta di cifre ufficiali, che probabilmente, sono ancora al disotto della realtà.

Non è difficile comprendere quindi perché oggi l'attività edilizia sia dominante a Roma, perché in essa venga investita la maggioranza dei capitali. La popolazione romana è aumentata in pochi anni di mezzo milione di anime e oggi ammonta a quasi due milioni di abitanti; contemporaneamente, però, non si è sviluppata l'industria, non si sono sviluppate le fonti di lavoro, con conseguenze facilmente immaginabili.

Da questa situazione di monopolio e di caos derivano altre gravissime conseguenze sul piano urbanistico: il vecchio centro della città è soffocato dalla fascia di cemento dei quartieri intensivi! intorno dei quartieri intensivi; in popolazione raggiunge i tremila abitanti per ettaro; la rapina dei terreni edificabili, che si sviluppa allo «stato nativo», ha fatto sì che esistano intieri quartieri senza zone verdi, senza impianti sanitari, con ristretto spazio per le scuole e perfino per le chiese! Vi è infine l'assalto alle zone paesistiche: su uno di questi casi è nata la recente crisi comunale.

Che fare? — si è chiesto a questo punto Natoli mentre l'assemblea lo ascoltava con sempre più viva attenzione, colpita dai dati drammatici da lui documentati. La prima cosa da fare è quella di applicare le leggi che esistono prima che sia troppo tardi (la legge del 1932 scade infatti nel 1955). Intanto occorre far sì che le norme efficaci contenute nelle leggi passate siano mantenute se, infatti, alla scadenza della legge 1932 si dovesse far leva sulla sola legge urbanistica del 1942, ciò significherebbe un grave passo indietro per Roma. E qui Natoli ha sottolineato il valore della legge Giolitti, cui si potrebbe forse auspicare il ritorno. Ma si tratta di un problema che non è solo della capitale.

Allo scorso congresso di urbanistica — e altri oratori lo hanno ricordato — una commissione presentò le sue conclusioni per la riforma della legge urbanistica: che ne è stato di quelle conclusioni? Credo che sarebbe utile venisse presa una iniziativa parlamentare per sollecitare questa riforma e per sollecitare l'emanazione del relativo regolamento che ancora non ha visto la luce.

Un lungo, caloroso applauso ha accolto le ultime parole di Natoli e molti congressisti si sono congratulati con lui. Subito dopo ha preso la parola Cattani che nel suo intervento ha spesso ricordato la sua vivace denuncia di alcuni mesi or sono in Campidoglio. Cattani ha aderito alla proposta di Natoli per una iniziativa parlamentare che solleciti la riforma della legge urbanistica e la emanazione del relativo regolamento, ed ha concordato sulla necessità di fornire ai comuni i mezzi giuridici per la attuazione dei piani regolatori, segnatamente adesso che molti comuni si apprestano ad elaborare i piani.

L'oratore liberale si è quindi soffermato sui due fenomeni che incidono sulla attività produttiva e urbanistica, sulla vita della città: la concentrazione e l'accaparramento delle aree edificabili e la crescente incidenza del prezzo delle aree sul costo delle costruzioni. A proposito di quest'ultimo fenomeno egli ha documentato come, in taluni casi, si sia giunti perfino ad un'incidenza del 60-70 per cento.

Ciò significa che, poniamo, su cento milioni trenta o quaranta vanno a coloro che lavorano o che contribuiscono alla edificazione, il resto finisce in tasca spesso di un solo proprietario che non ha dato alcun apporto.

Le conseguenze morali, sociali e urbanistiche di questa «somma ingiustizia» sono gravissime: sono sogni — ha affermato con forza Cattani — quelli che oggi mettiamo sulla carta, in queste condizioni; sono sogni quelli di avere mercati, scuole, chiese, servizi sanitari nei quartieri!

Affermando che i piccoli espedienti sono insufficienti e negando anche l'efficacia della legge Giolitti, a cinquanta anni di distanza dalla sua emanazione, Cattani ha affermato che in un paese in cui dal 1927 c'è un Demanio nazionale del sottosuolo non si comprende perchè debbano sssere lasciate senza controllo quelle vere e proprie miniere rappresentate dalle aree fabbricabili. Vi potrebbero essere misure radicali, ma almeno chiedete, visto che si parla di legge sulle aree, che questa legge sia ispirata ad un duplice criterio: impedire che i vantaggi derivanti dalla destinazione delle aree alla costruzione edilizia superino certi limiti; far sì che gli svantaggi derivanti ai terreni destinati ad uso pubblico siano equamente compensati.

MARIO GALLETTI

L'ISTRUTTORIA SULLA MORTE DELLA MONTESI VERSO L'EPILOGO

Giobbengiò nuovamente interrogata da Sepe Venti persone sarebbero rinviate a giudizio

Anche Adriana Bisaccia e "Checchino,, Duca ricevuti dal magistrato - Libertà provvisoria ai guardiani di Capocotta? - Il dott. Acampora nuovo presidente della Corte d'Appello

Personaggi vecchi e nuovi hanno fatto capolino, nelle ultime ventiquattr'ore, nello studio del dottor Sepe, il quale sta portando a termine gli accertamenti relativi a tutte le figure dell'«affare Montesi» prima di consegnare definitivamente gli atti alla Procura Generale. Nella serata di giovedì, secondo quanto si è appreso, il presidente della Sezione istruttoria ha interrogato Giovanna Giovine Massimiliani, più nota sotto i nomignoli di Yo de Yong e di Giobbengiò, la quale si è presentata al magistrato accompagnata dalla sorella Maria.

Le indiscrezioni trapelate permettono di ricostruire in parte gli argomenti trattati durante l'interrogatorio. Giovanna Giovine è una delle più singolari figure dell'«affare Montesi». Nata a San Remo nel 1922 da una famiglia di benestanti si sposò nel 1937, a quindici anni, con un giovane romano che ben presto abbandonò per seguire una vita più libera. Ballerina di avanspettacolo, canzonettista, «entreneuse», Giovanna Giovine riuscì ben presto a farsi largo ed a raggiungere una certa stabilità economica. Nel dopoguerra, divenuta in virtù non si sa bene di quale decreto «contessa Yo de Yong», la Giovine si lanciò negli affari. Visse per qualche tempo nel Brasile, viaggiò spesso, si legò d'amicizia con Ugo Montagna e con alcuni altri noti «capocottari». Secondo alcuni, l'ex ballerinetta avrebbe avuto addirittura contatti con elementi del governo in un periodo che non precedette di molto la tragica scomparsa di Wilma Montesi.

Negli ultimi tempi qualcuno avrebbe fornito al magistrato elementi riguardanti la Giobbengiò, le sue amicizie e i suoi affari con i personaggi incriminati dal dottor Sepe. In particolare sarebbero stati fatti accenni alla possibilità che la Giovine conoscesse Wilma e una sua presunta «seconda vita». Nulla si sa dei risultati dell'interrogatorio, svoltosi in tutta segretezza in un'ora durante la quale è proibito ai cronisti di accedere alla sezione istruttoria.

Ieri mattina, alle ore 10, è giunta al «Palazzaccio» Adriana Bisaccia, un'altra vecchia conoscenza dei cronisti che seguono l'«affare». La ragazza avellinese, che da qualche tempo ha trovato lavoro presso un noto istituto di bellezza, secondo quanto si dice, rappresenterebbe una carta di notevole valore nelle mani del magistrato. Ella avrebbe infatti abbandonato da tempo il suo atteggiamento reticente e si sarebbe decisa a rivelare le circostanze relative alla Capocotta delle quali è al corrente.

Successivamente, il magistrato ha per la prima volta ricevuto «Checchino» Duca, il bovaro di Santa Palomba, che nell'aprile del 1953 si trovava alla Capocotta addetto alla sorveglianza di una mandria di vacche. Il bovaro ha ripetuto al magistrato quanto ebbe a dire ad un nostro cronista in merito all'andirivieni di automobili e di giovani coppie nell'interno della bandita di caccia. Poco dopo le 17 del giorno 10, ad esempio, «Checchino» vide una giardinetta attraversare i cancelli e dirigersi verso la spiaggia. A bordo vi erano una fanciulla bruna di notevole bellezza, vestita con un'«argentina» bianca su una gonna nera, che portava ripiegato sul braccio un giubbetto scuro. La sua testimonianza si discosta notevolmente da quelle rese dai guardiani i quali hanno sempre parlato di automobili inesistenti, di «Aurelie» e di «1400», ma non dalle testimonianze di altre persone le quali hanno dichiarato che Capocotta era una specie di enorme e selvaggia «garçonniere» frequentata da molte giovani donne e da uomini del bel mondo romano.

La questione delle macchine che hanno attraversato i cancelli della Capocotta, a prescindere dalla testimonianza di «Checchino», continua a rappresentare uno dei punti più oscuri della vicenda. Il magistrato, infatti, avrebbe accertato che le macchine sarebbero state diverse e che probabilmente Wilma si è recata nella bandita di caccia non soltanto poche ore prima di morire, nel tardo pomeriggio del 10 aprile, ma anche la sera del 9, come risulterebbe dalle contestazioni rivolte dal dr. Sepe ai guardiani Terzo Guerrini e Anastasio Lilli.

Terzo Guerrini subito dopo essere stato tratto in arresto, rispondendo alle domande del magistrato, avrebbe raccontato di essere stato testimone il 10 aprile, alla Capocotta, dell'arrivo di una macchina coperta. «Non ci badai molto — avrebbe affermato il «fedelissimo» di Montagna — e non distinsi l'uomo e la donna che si trovavano nell'interno».

Il dottor Sepe gli avrebbe allora posto una domanda precisa: «Non vi risulta che il fatto sia avvenuto il nove e che la macchina fosse invece scoperta?». Terzo Guerrini avrebbe laconicamente replicato con un secco: «Non ricordo». Pochi giorni dopo egli venne, comunque, raggiunto in carcere da un mandato di cattura: «Per avere testimoniato il falso e taciuto il vero in merito al passaggio di un'auto a Capocotta, nella quale assumesi esserci stata Wilma Montesi».

Anastasio Lilli avrebbe dichiarato al dr. Sepe di aver assistito all'arrivo di un'auto «Lancia» chiara. Al volante stava un giovane: Maurizio d'Assia. Accanto al pilota, una giovane donna dai capelli castani.

«Che giorno era?» gli avrebbe chiesto il dr. Sepe. «Non ricordo se il nove o il dieci», sarebbe stata la risposta del guardiano demaniale. Il magistrato, in seguito a questa risposta, spiccò il mandato di cattura anche nei confronti di Lilli, con la stessa motivazione di quello destinato al Guerrini.

Questa era naturalmente la situazione di una quindicina di giorni fa. La settimana scorsa i difensori dei guardiani (l'avv. Morra per Di Felice, l'avv. Luigi Zegretti per Lilli e l'avv. Teocrito Massini per Guerrini) presentarono tre istanze alla sezione istruttoria per ottenere la scarcerazione dei loro difesi, asserendo che successivamente i tre avevano ritrattato le loro precedenti dichiarazioni ed avevano detto il vero. La sezione istruttoria dovrà decidere su questo passo degli avvocati. Comunque, secondo voci raccolte negli ambienti del palazzo di Giustizia, non sarebbe da escludere la possibilità di una imminente concessione ai guardiani della libertà provvisoria, ferma restando per tutti e tre l'imputazione di falsa e reticente testimonianza. Analogo provvedimento verrebbe preso anche per Palmira Ottaviani, detenuta alle Mantellate per lo stesso reato.

La giornata di ieri è stata ricca di piccoli avvenimenti riguardanti i personaggi della ricenda. L'avvocato Filippo Lupis (che sostituisce il professore Giuliano Vassalli, a causa degli impegni professionali di quest'ultimo) si è recato a Regina Coeli in compagnia di Diego Montagna, per visitare il «marchese» di San Bartolomeo. Il dottor Sepe ha avuto, dopo le 12,30, un breve colloquio con il Procuratore generale, su questioni relative all'istruttoria. Secondo alcuni il numero delle persone che il presidente della sezione istruttoria si preparerebbe a rinviare a giudizio sarebbe di una ventina. Oltre ai tre maggiori imputati, figurerebbero i guardiani, Palmira Ottaviani, la Giobbengiò, Adriana Bisaccia, Tea Ganzaroli, Silvano Muto, il gruppo dei cosiddetti testimoni «fasulli», un poliziotto ed un giornalista.

Il dottor Antonio Manca, che aveva ricoperto finora la carica di Primo Presidente della Corte d'Appello, abbandonerà il suo posto in seguito alla promozione convalidata ieri dal Consiglio dei Ministri. Lo sostituirà il dottor Francesco Acampora, un magistrato di 68 anni, nativo di Vico Equense, celibe, che dal 1908 è nei quadri della magistratura. Finora il dottor Acampora aveva svolto le funzioni di Presidente di sezione presso la Corte suprema di Cassazione.

Per la giornata di oggi è previsto un confronto di rilevante interesse tra due personaggi di primo piano.

Intesa di massima sul contratto dei chimici

Previsti miglioramenti salariali e normativi
La UIL Meccanici per nuove tabelle paga

E' stata raggiunta ieri sera un'intesa di massima tra le associazioni degli industriali chimici e le organizzazioni sindacali dei lavoratori aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro del settore chimico (celofan e fibre tessili artificiali, chimico e chimico-farmaceutico).

L'accordo prevede tra l'altro per i vari settori miglioramenti dei minimi tabellari del 3 per cento (fibbre tessili e celofan) e del 3,50 per cento (chimico e chimico-farmaceutico) nonchè la revisione di alcune clausole contrattuali.

Le parti si incontreranno nei prossimi giorni per la stesura definitiva dell'accordo.

Una interessante posizione è stata assunta ieri dalla segreteria nazionale della UIL-Meccanici in merito alla richiesta avanzata dai sindacati alla Confindustria per la ripresa delle trattative sul contratto collettivo della categoria. La segreteria della UIL-Meccanici ha dato mandato alla delegazione incaricata delle trattative di insistere sul completamento del contratto con gli istituti tuttora mancanti «ed ha ribadito — dice un comunicato — la necessità dell'inserimento in contratto delle tabelle salariali, con la conseguente rivalutazione delle stesse».

La medesima richiesta era stata avanzata dalla FIOM. Si fa notare, invece, che di recente il sindacato metallurgici aderente alla CISL ha dichiarato di voler limitare le proprie richieste alla sola parte normativa, con esclusione di qualsiasi rivendicazione di carattere economico. La posizione assunta dalla UIL differisce dunque nettamente da quella della CISL su questo importante problema che riguarda il trattamento salariale della principale categoria operaia.

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei calzaturieri sono proseguite nei giorni scorsi e continueranno oggi.

Fino dall'inizio delle discussioni, gli industriali hanno continuato a rifiutare di prendere in esame le richieste salariali avanzate dalle tre organizzazioni dei lavoratori. Anche sulla parte normativa le trattative non sono state molto proficue. Sono stati esaminati gli articoli fondamentali (cottimo, ferie, indennità di licenziamento ecc.) e l'ANCI ha lasciato intendere di voler fare concessioni molto limitate.

La segreteria della FILA ha invitato tutti i lavoratori a sostenere uniti le rivendicazioni avanzate, riconfermando la ferma decisione di non rinunciare ad alcuna delle essenziali richieste

La chiamata alle armi del primo scaglione 1933

Il ministero della Difesa comunica: nei giorni 5 6 e 7 novembre 1954 avrà luogo la chiamata alle armi dei giovani appartenenti al primo scaglione della classe 1933.

Per norma degli interessati si comunica che i competenti distretti militari sono stati autorizzati a ricevere, fino a tutto il 25 ottobre 1954, le domande con la prescritta documentazione, intese ad ottenere il riconoscimento dei benefici di ritardo o rinvio previsti dal manifesto di chiamata.

I laureandi nonchè gli studenti in corso d'iscrizione per l'anno accademico 1954-55 alle università, istituti superiori, accademie di belle arti, accademie d'arte drammatica, corsi superiori dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati, che alla data del 5 novembre non abbiano compiuto il 26.mo anno di età, per ottenere il ritardo alla chiamata dovranno presentare domanda, ai rispettivi distretti militari, non oltre il 4 novembre 1954.

Il termine della presentazione della prescritta documentazione per coloro che non potessero allegarla alla domanda, è prorogato al 14 dicembre p.v.

Qualora i documenti di cui sopra non fossero presentati entro il suddetto termine del 14 dicembre, gli inadempienti saranno senz'altro incorporati.

Agli universitari che abbiano compiuto il 26.mo anno di età, che non abbiano presentato entro i termini prescritti domanda di ammissione ai corsi A.U.C. e che debbano sostenere esami, è concesso in via del tutto eccezionale il rinvio della incorporazione al 14-15 dicembre '54, data di chiamata dei ritardatari dello scaglione.

Per ottenere tale beneficio gli interessati dovranno presentare domanda documentata, ai rispettivi distretti militari, non oltre il 4 novembre 1954.

Le conclusioni delle perizie biotalassografica e marina

La conferma che Wilma morì a Torvajanica

Il 4 maggio 1954 il dottor Sepe si recò a Torvajanica e, alla presenza del brigadiere Amedeo Tondi della locale stazione dei carabinieri, fece raccogliere alla professoressa Emilia Stella, dell'Università di Roma campioni di crostacei carnivori, «pulci di mare» e altre bestioline. Successivamente il presidente della sezione istruttoria pose alla professoressa Stella il seguente quesito: «Accertare se nella zona di mare antistante la spiaggia di Torvajanica e durante la prima decade d'aprile esistano ed in quale intensità pulci marine, piccoli granchi o altri animali carnivori o necrofagi, e nell'affermativa se possa ammettersi od escludersi che il cadavere predetto sia stato trovato sulla spiaggia senza alcun segno macroscopico dell'accennata fauna marina».

Al termine di una attenta perizia biotalassografica, la professoressa Stella, che era coadiuvata dal prof. Riccardi, ha consegnato al magistrato i risultati del suo esame accompagnati dalla seguente breve conclusione:

«I sottoscritti ritengono che se il cadavere della Montesi fosse rimasto sulla spiaggia nel luogo dove fu ritrovato per molte ore notturne, esso con molta probabilità avrebbe presentato tracce dell'azione e della presenza degli animali suddetti».

Questa perizia, come si vede, esclude che il cadavere di Wilma Montesi sia rimasto per molte ore, durante la notte, sulla spiaggia e farebbe ritenere, invece, che la ragazza sia stata gettata sulla battigia non molte ore prima del rinvenimento.

La perizia marina

Un'altra interessante perizia è stata quella sulle onde del mare affidata al professor Riccardo Riccardi e ai capitani di corvetta Antonio Metallo, Paolo Schiaffino e Mario Bini. Il magistrato pose i seguenti quesiti:

«a) se è da ritenersi attendibile o se sia da escludersi l'ipotesi che il cadavere della Montesi sia stato restituito dal mare sul luogo del rinvenimento dopo un periodo di giacenza o di galleggiamento in acqua di ore 24-36 con provenienza da uno dei tre punti della spiaggia di Ostia Lido indicati nel verbale a fol. 55-57 vol. I, ove la Montesi sarebbe annegata nel fare un pediluvio;

«b) in caso di esclusione di detta ipotesi, fatti i rilievi che riterranno necessari in ordine al giudizio espresso dal Sorrentino e dal Coramusi, prospettino i periti l'ipotesi che a loro avviso è da ritenersi più attendibile circa la provenienza del cadavere della Montesi».

Dopo aver formulato varie ipotesi i periti hanno così concluso:

«I sottoscritti ritengono che il corpo della Montesi, dopo essere stato soggetto ad un irregolare movimento di va e vieni, sarebbe stato rigettato sulla spiaggia ad una distanza che si può valutare a qualche centinaio di metri soltanto dal punto di partenza, con maggiore possibilità a nord di esso e dopo un periodo di permanenza in acqua solo di qualche ora».

Da Ostia a Torvajanica

«In base alle esperienze fatte dai sottoscritti si dovrebbe ritenere possibile che il corpo della Montesi possa essere stato trasportato dal mare verso Sud-Est ma certamente non per i 16 chilometri che dividono in linea d'aria il Lido di Roma da Torvajanica, sibbene per una distanza di gran lunga inferiore. Infatti, tenendo presente che un cadavere di annegato non può galleggiare in un tempo inferiore a quello indicato come massimo nella perizia Sorrentino-Coramusi, si deve pensare che il cadavere si sia andato spostando, sia pure con una certa discontinuità a causa dell'attrito sul fondo.

«In queste condizioni la velocità di avanzamento di un corpo sottoposto all'azione di una corrente di media intensità come quella considerata, si deve necessariamente ridurre ad una piccola aliquota della velocità della corrente stessa.

«In base a tutte le considerazioni sopra esposte e tenuto anche presente le condizioni del cadavere della Montesi e le condizioni degli indumenti, i sottoscritti giungono alla conclusione che la ipotesi a loro avviso più attendibile circa il luogo di provenienza del cadavere della Montesi, sia che tale luogo si trovi nelle immediate vicinanze del punto in cui il cadavere fu ritrovato (a una distanza massima di poche centinaia di metri): a parte una ulteriore ipotesi ai sottoscritti non prospettata che la Montesi sia deceduta in tale punto.

«I sottoscritti hanno anche preso in esame la possibilità di eseguire esperimenti di immergere nel mare un corpo presso a poco delle dimensioni, peso e densità della Montesi allo scopo di accertare se e quale intervallo di tempo dall'immersione ed in quale punto sarebbe stato restituito dal mare. Ma le rilevanti difficoltà tecniche della costruzione di tale corpo hanno indotto i sottoscritti a scartare un siffatto esperimento».

Il disprezzo degli antifascisti cade sui provocatori e i falsari

L'OVRA, ieri e oggi

Gli antifascisti attivi e conseguenti sono stati, per decenni, perseguitati dall'OVRA.

Spioni e provocatori dell'OVRA si insinuavano allora nei casamenti, coglievano discorsi nelle portinerie, frugavano nelle coscienze sdegnate per trascinare ad atti provocatori; e correvano a denunciare concittadini, anche quando, trovandosi a non aver nulla da riferire, e non volendo tuttavia rinunciare al prezzo del tradimento, al soldo della spia, dovevano inventare del tutto fatti e accuse.

Tutto questo basso servizio di spionaggio e di persecuzione, che arrivava fino all'assassinio, era diretto e pagato da alti esponenti del mondo fascista e capitalista, che — con quella loro sporca macchina spionistica — si vantavano, di fronte al mondo, di debellare in Italia i comunisti, di liquidare il socialismo e la marcia in avanti dei lavoratori; di rendere sicuro e stabile il potere delle forze economiche, politiche e spirituali dominanti, e incrollabile quella loro vantata « civiltà », che oggi, travestita con panni nuovi, si usa chiamare « civiltà occidentale ».

L'OVRA si accaniva specialmente contro i comunisti: con ferocia bestiale, e spesso con la rabbiosa e meschina malvagità di chi deve riconoscere se stesso infame, di fronte alla dignità e al valore di altri.

L'OVRA arrivava a tormentare i comunisti persino nel carcere: privandoli dei libri, delle lettere, dei colloqui; torturandoli con inaudita crudeltà, assassinandoli nelle celle solitarie e segrete.

L'OVRA si affannava a inseguire i comunisti nei loro complicati e pericolosi viaggi di propaganda, a sorprenderli nelle loro riunioni e conferenze politiche, attirarli nei suoi tranelli, impigliarli nelle sue reti di delazione e calunnia; ed a coprire poi i suoi agenti, con losche manovre rivolte a gettare il sospetto su compagni arrestati, su provati e valorosi antifascisti.

Gli agenti — grandi e piccoli — dell'OVRA, provocando migliaia di arresti e di condanne, gettando in carcere per decine di anni migliaia di comunisti e antifascisti, torturando e assassinando, coltivavano nei ceti interessati quella stoltissima illusione di liquidare in Italia il comunismo.

La Resistenza guardava all'OVRA come a uno dei frutti marci e venefici prodotti dal fascismo, e che la Liberazione avrebbe spazzato fin dalla memoria degli italiani onesti. E oggi — a dieci anni dalla Liberazione — gli antifascisti, i combattenti della libertà vedono l'OVRA ripresentarsi all'opera. O meglio, vedono miserabili relitti dell'OVRA ripresentarsi ad offrire l'opera loro al nuovo, rabbioso quanto impotente, anticomunismo. E — a maggiore offesa della libertà e dignità umana e nazionale tanto duramente riconquistate — vedono quell'opera non respinta, condannata, impedita, ma accolta, utilizzata, pagata dall'anticomunismo attuale: come strumento sussidiario, magari di poco conto, ma da adoperarsi come gli altri; e con le armi e i metodi suoi propri e più bassi: la diffamazione, la calunnia, la mistificazione, il libello infame.

Così, da qualche tempo, si pubblica un ripugnante periodico, sul quale alcuni individui, che si vantano di essere stati per molti anni funzionari dell'OVRA, con falsi grossolani e spudorati, tentano di gettare vili diffamazioni e calunnie infami contro valorosi militanti antifascisti, contro alti esponenti della Resistenza e grandi dirigenti comunisti.

E' difficile sfogliare fino in fondo quel libello, tanto è vivo lo sdegno e il ribrezzo che esso suscita.

A qualcuno lo sdegno suggerì, in un primo momento, l'idea di dar querela agli autori di quei falsi e di quelle calunnie. Ma la Segreteria del P.C.I. ha giustamente fatto osservare come non si debba prestarsi al gioco spudorato di miserabili provocatori, nè fornir loro una tribuna più clamorosa scendendo sul terreno delle polemiche, delle smentite e delle denunce.

Comunisti e antifascisti, che hanno trascorso gli anni migliori della loro vita nelle galere fasciste e nell'esilio duro e tormentato per aver resistito al fascismo e lottato per la libertà, non debbono prestarsi oggi a dare spiegazioni, a difendere il loro onore dinanzi agli aguzzini di ieri, dinanzi ai vecchi arnesi dell'OVRA capaci di tutti i falsi, di tutte le infamie.

I comunisti sanno che contro di loro vengono scagliati, sempre, aguzzini e provocatori, delatori e calunniatori. I comunisti non hanno avuto paura delle violenze e persecuzioni dell'OVRA; e sono andati avanti. Non hanno paura oggi delle calunnie che miserabili relitti dell'OVRA tentano di lanciare al soldo di nuovi o vecchi padroni.

Al primo sdegno suscitato da quei libelli succede, giustamente, il dispregio; e il riso. A simili grottesche ignominie è ridotto l'anticomunismo! Tanto in basso sono caduti i suoi mezzi di lotta, le sue speranze o illusioni di successo, da poter pensare di far credere a qualcuno che il Partito comunista italiano — il quale da tanti anni fa tanta paura ai reazionari italiani, e oggi fa tanta paura ai reazionari di tutto il mondo — sia, o sia stato, un partito nelle mani di spie dell'OVRA?

La stupidità di questo anticomunismo è pari alla sua infamia. Ed è tale da rendere evidente ad ognuno tutta la stoltezza e l'impotenza dell'anticomunismo oggi in uso; e da far riflettere seriamente sul fatto — ad esempio — che in questa nostra Italia, uscita dalla Resistenza e dalla Liberazione, non soltanto siano stati riabilitati, ma possano riprendere la loro sporca attività vecchi arnesi dell'OVRA contro i migliori, più grandi e benemeriti esponenti della Resistenza mentre viene perseguitato, trattato come un malfattore e privato del passaporto chi osi recarsi a celebrare i martirizzati di Buchenwald; da far riflettere su altri non meno gravi ed eloquenti fatti e atteggiamenti.

Decine e decine di cittadini italiani hanno in questi giorni espresso all'*Unità* il loro sdegno, la loro protesta: soprattutto il loro affetto per i dirigenti comunisti calunniati, la solidarietà calda e vigorosa del popolo lavoratore.

A questo tribunale i comunisti affidano il giudizio: ai cittadini onesti; a coloro i quali non hanno dimenticato come nell'ora più oscura della catastrofe nazionale sia stato il capo del Partito comunista italiano a indicare — e a far prendere all'Italia — la via giusta del riscatto, della liberazione e della rinascita; a coloro che lottano contro la miseria e la fame, per il pane e il lavoro, per un tetto, per un po' di dignità e di giustizia, e vedono sempre i comunisti alla testa delle loro battaglie: a coloro che soffrono l'oppressione, e vedono nel comunismo, nel socialismo la propria redenzione; a coloro che soffrono lo sfruttamento e la persecuzione, e vedono nel socialismo, nel comunismo la riconquista della libertà e dignità umana, la giustizia sociale: a tutto il popolo lavoratore, il quale, nella sua stragrande maggioranza, riconosce nel P.C.I. la sua guida fedele e valorosa, che lo porta avanti, di conquista in conquista, verso il socialismo: verso la vera nuova civiltà del lavoro e della solidarietà umana, che getterà, là, tra i rifiuti del passato, tra le cose morte e per sempre respinte, fra le cose di cui gli uomini — ricordando la loro storia — sentiranno vergogna, l'OVRA e la memoria delle sue infamie, di ieri e di oggi.

E alla testa di questa inarrestabile marcia avanzerà, sempre, la gloriosa intatta bandiera del Partito comunista italiano.

CAMILLA RAVERA

La terza pagina dell'*Unità* pubblicherà tra l'altro, nei prossimi giorni, una serie di interessanti servizi:

Documenti eccezionali sulla morte di Giuliano, di *Giuseppe Speciale*

La conclusione del viaggio di *Giuseppe Boffa* in Siberia

Una documentata serie di articoli sugli orientamenti della cultura sovietica oggi, di *Pietro Zveteremich*

L'inizio di una inchiesta sul cinema italiano

Il testo della introduzione al nuovo manuale sovietico di economia politica

CONDANNE DEL TRIBUNALE SPECIALE

	Condannati	Condanne a morte	Ergastolo	TOTALE anni	mesi	giorni
Comunisti	4.030	5	1	23.000	1	20
Socialisti	12	—	—	104	4	5
Giustizia e Libertà .	42	—	—	349	5	10
Anarchici	22	2	—	300	11	—
Repubblicani . . .	6	—	—	25	11	—
Antifascisti generici .	325	17	—	1.296	8	21
Slavi	205	14	6	2.796	—	20
Biblici	32	—	—	217	—	—
Fascisti dissidenti .	1	—	—	30	—	—
Totale	4.671	38	7	28.115	40	76

PROFILO DI UN DIRIGENTE COMUNISTA

Pellegrini, un maestro dell'università carceraria

Quattordici anni fa nell'aula X del Palazzo di Giustizia - Fiere parole dinanzi ai giudici
L'incontro alla Casa penale di Civitavecchia - Uno degli « uomini di una tempra speciale »

Cara Unità,

ho sentito per la prima volta il nome di Giacomo Pellegrini quattordici anni fa, nell'aula X del Palazzo di Giustizia di Roma, in un intervallo di un processo del tribunale speciale al quale partecipavo come imputato. Lo fecero, quel nome, alcuni tra gli avvocati difensori, che avevano dato la loro assistenza qualche mese prima a dei coimputati di Giacomo Pellegrini, in un precedente processo in cui egli era stato condannato a qualcosa come vent'anni di carcere. Si trattava di persone che conoscevano bene quel processo, per aver letto gli interrogatori ed avere liberamente parlato con gli accusati, oltre che per aver preso parte al dibattito finale in aula. Dallo studio del processo prima, dal dibattito in aula poi, quegli avvocati avevano tratto un giudizio pieno di ammirazione per Giacomo Pellegrini. Un uomo di una tempra eccezionale, di una ferma, incrollabile dignità, di una saldezza invincibile. Si era rifiutato, negli interrogatori e in aula, di fare qualsiasi dichiarazione: solo alla domanda della pubblica accusa, se egli appartenesse al Partito comunista, aveva risposto con freddo orgoglio, guardando bene in faccia i giudici in camicia nera: « Ho l'onore di appartenere al Partito comunista da molti anni ». Non aveva chiesto un avvocato di fiducia, non aveva battuto ciglio di fronte alle accuse, alle richieste "massicce" del pubblico ministero nei suoi confronti, alla condanna: eppure il suo freddo silenzio aveva dominato il processo, aveva schiacciato i giudici sotto il peso di una evidente e indiscutibile superiorità umana e morale.

Quando, circa due mesi dopo, con Aldo Natoli e Pietro Amendola, varcai la soglia del « cameroncino » a pianterreno della sezione dei politici alla Casa penale di Civitavecchia, ebbi la ventura di incontrarmi con Giacomo Pellegrini. E con lui vissi, a fianco a fianco, per alcuni mesi. Era il 1940, l'anno dei trionfi hitleriani: i paesi di Europa cadevano ad uno ad uno sotto la tirannide fascista. Era il 1940: e nelle carceri politiche gli aguzzini e i sadici, i Doni e i Proietti, scatenavano la loro bestialità e la loro malizia contro i detenuti, misurandoci l'aria, il pane, le parole stesse, infliggendoci giorni e giorni di pancaccio, pane e acqua per una lezione di storia o per la divisione fraterna di un bicchiere di latte, settimane di isolamento sotto accuse grottesche e cervellotiche (come quella di preparare, dal carcere, un piano insurrezionale!). In quelle giornate, Giacomo Pellegrini apparve a noi giovanissimi, "matricole" della università carceraria, come un uomo d'eccezione; il primo rappresentante di quegli "uomini di una tempra speciale" dei quali avevamo letto in alcune pagine di Stalin. Ammiravamo in lui la pacata certezza nella vittoria dei popoli, nel crollo delle dittature nere, che lo rendeva assolutamente immune da ogni "alto e basso" di umore politico; ammiravamo la sua calma, la sua precisione, la sua chiarezza nel dirigere la sua e la nostra attività, per trasformare la nostra detenzione in un utile periodo di studio e di formazione; ammiravamo infine, e dapprincipio con un senso come di sgomento, la sua capacità di dominare i sentimenti personali e di subordinarli alle esigenze della lotta liberatrice.

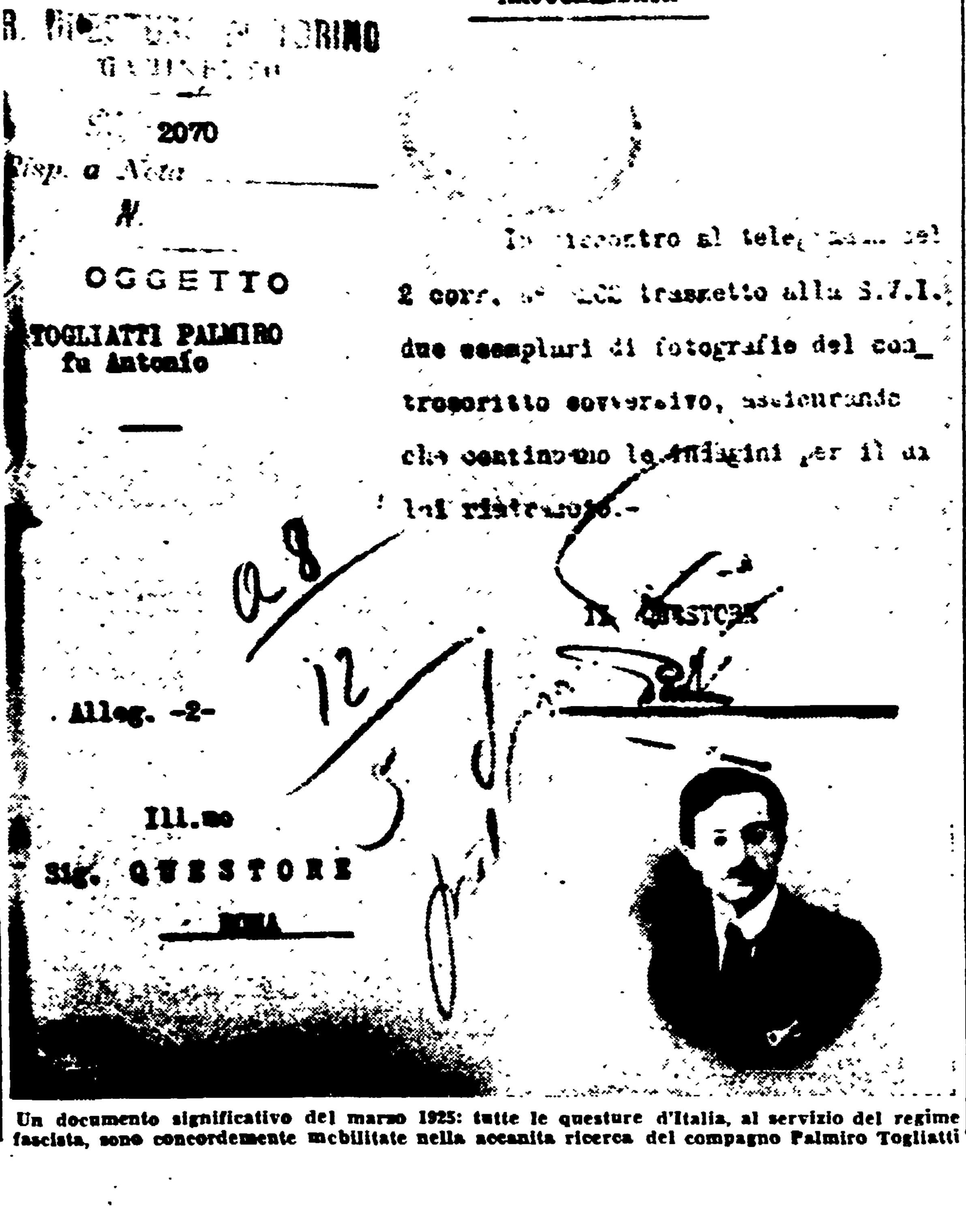
Quasi con sgomento dapprincipio, perchè la sua imperturbabilità poteva sembrare freddezza, assenza di una vita affettiva. Ma, poco per volta, scoprimmo che in Giacomo Pellegrini gli affetti erano vivi e presenti: l'affetto per il figlio che aveva lasciato in tenerissima età, l'affetto per i compagni di lotta lontani, l'affetto per noi giovani che affrontavamo per la prima volta la dura prova della persecuzione fascista. Non assenza, ma al contrario delicatezza di sentimenti, senza però mai indulgere alla commozione, e meno che mai alla retorica.

Un vero uomo, insomma: ed era forse la prima volta che vedevamo con tanta semplice solennità, e in così disperate condizioni, affermata la dignità umana. Dopo aver visto, alla superficie della vita italiana, emergere tanta viltà, anche in molti di coloro che avrebbero dovuto essere nostri maestri, nel sottosuolo, a marcire nel carcere che già altra volta aveva preso sei anni della sua vita, trovavamo un uomo vero, un vero maestro di vita.

Sono le cose che, allora e dopo, a Giacomo Pellegrini non abbiamo detto, appunto perchè egli ci aveva silenziosamente insegnato a evitare le effusioni e le dichiarazioni di sentimenti. Ma è venuto il momento di dirle, queste cose, al compagno Giacomo Pellegrini: di dire a tutti chi è, e che cosa è stato per tanti di noi. Senza bisogno di dichiararne esplicitamente il perchè, giacchè troppo ci peserebbe unire il suo onorato nome d'uomo a quello dei topi di fogna che osano oggi pronunziarlo.

LUCIO LOMBARDO-RADICE

UN DOCUMENTO SIGNIFICATIVO


Torino 4 Marzo 1925

RACCOMANDATA

R. [illegible] TORINO

2070

Risp. a Nota

N.

OGGETTO

TOGLIATTI PALMIRO fu Antonio

In riscontro al teleg[illegible] del 2 corr. [illegible] trasmetto alla S.T.I. due esemplari di fotografie del con_ trosoritto sovversivo, assicurando che continuano le indagini per il di lui rintraccio.-

IL QUESTORE

Alleg. -2-

Ill.mo Sig. QUESTORE ROMA

Un documento significativo del marzo 1925: tutte le questure d'Italia, al servizio del regime fascista, sono concordemente mobilitate nella accanita ricerca del compagno Palmiro Togliatti

La sola risposta

Cara *Unità*,

i comunisti di Regola Campitelli sono rimasti indignati dalla sporca manovra pubblicitaria apparsa in questi giorni sui muri di Roma con manifesti contenenti le più volgari e basse calunnie contro i nostri amati dirigenti che hanno sempre lottato, pagando di persona, per la pace, la libertà e l'indipendenza nazionale. Sessantamila morti sono usciti dalle nostre file per la Resistenza e l'insurrezione nazionale contro il fascismo e il nazismo; dove erano allora questi sporchi mascalzoni? Molti erano spie dei tedeschi e guidavano le S.S. al saccheggio ed alla distruzione dei villaggi e dei paesi italiani e facevano fucilare e impiccare i patrioti, altri sono volgari traditori della classe operaia. Oggi, pagati con i cento milioni di dollari americani, imbrattano i muri della nostra città!

I comunisti di Campitelli non raccolgono queste sporche calunnie ma intensificano il loro lavoro per potenziare il Partito che spazzerà questa immondezza, aumentando la diffusione della stampa periodica, dell'*Unità* e la sottoscrizione che da due milioni, già versati, sarà portata a due milioni e duecentomila.

p. la Segreteria
NICOLA PIETRANGELO

Un gruppo di terroristi davanti al Tribunale speciale

Il dibattito rinviato di alcuni giorni

Stamane presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è iniziato il processo a carico di ventun terroristi, imputati di atti di disfattismo politico, di ingaggio per ribelli e di atti di terrorismo organizzati nella nostra città, fra i quali quello commesso contro il [illegible] che portò alla morte del Commissario al Comune della nostra città e l'attentato contro il dott. Veneziani. Gli atti dei quali sono accusati gli imputati, sono stati commessi fra la metà del gennaio scorso e il mese di giugno. Sono stati chiamati a rispondere, sotto le diverse voci dell'imputazione: Placido Anselmi, Antonietta Bianche, Domenico Chiappe, Iolanda Ciocciolini, [illegible], Vincenzo Lo Blasi, Giovanni Delcanto, Iside Di Piete, Armando Fadde, Don Andrea Gaggero, Agostino Giorelli, Nino Golfari, Geronima Guanini, Giovanni [illegible], Achille Marsanasco, Riccardo Masnata, Maria Angela Mat[illegible], Arcante Montanaro, Teresa Nardi, Alfredo Oliveri, Giobatta Pane, Lia Panero, Carlo Pareto, [illegible] Parini, Luigi Rei, Domenico Righi, Vittorio Rocca, Enrico Sardi, Corrado Tinchiri, Benedetto Viaggio, Mario Vidotto.

Il Tribunale presieduto dal Ten. Gen. Ghezzi, dopo avere ascoltata la lettura degli atti di accusa ha accettato il rinvio richiesto dal collegio di difesa in seguito ad un incidente provocato da questo ed ha aggiornato il dibattito di alcuni giorni.

Procuratore generale, maggiore [illegible] Paolo Ledi, collegio di difesa avv. Andrea Corte, Caslecia, Formaggia, Massolo, Minnicelli, [illegible].

Incidente ferroviario

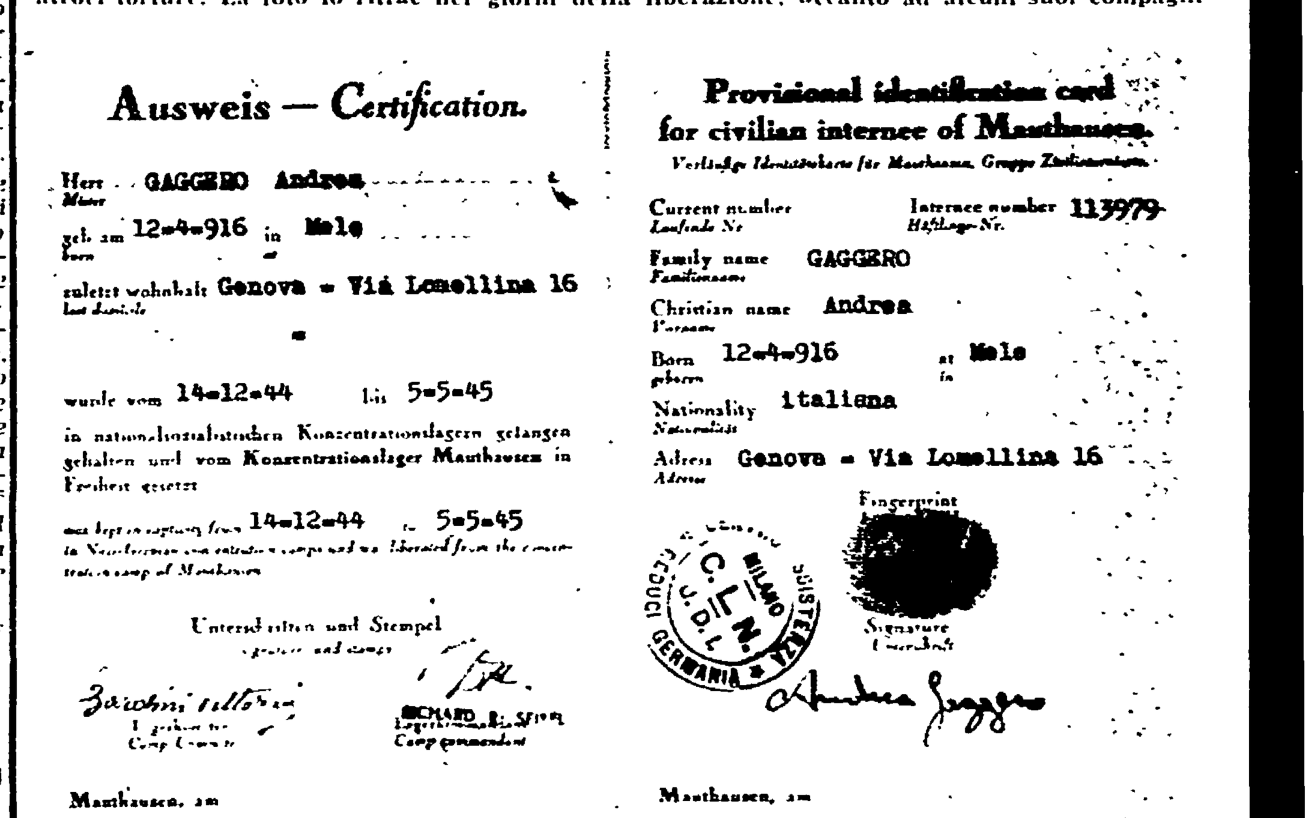
Così il giornale fascista « Il secolo » di Genova dava notizia, il 21 agosto 1944, dell'arresto e del processo a carico di un gruppo di antifascisti tra i quali il sacerdote Andrea Gaggero. Per Gaggero il Pubblico Ministero fascista chiese la condanna a morte. Il Tribunale pronunciò una sentenza per ben diciotto anni di carcere

DOMANI LA CONSEGNA DEL PREMIO STALIN

Andrea Gaggero una vita per la pace

Domani a Roma, nel corso di una solenne cerimonia, verrà consegnato il premio Stalin della pace al sacerdote genovese Andrea Gaggero. La vita di Andrea Gaggero è una vita spesa al servizio della pace. Ordinato sacerdote assai giovane egli dovette iniziare il suo ministero tra la miseria di un quartiere popolare di Genova. Quella miseria era resa ancora più dura dalla dittatura fascista. Andrea Gaggero cominciò in quegli anni la sua lotta di democratico, della quale i documenti che pubblichiamo segnano alcune tappe fondamentali.

Andrea Gaggero venne per lunghi mesi internato nel campo di concentramento nazista di Mauthausen, dove fu in contatto con i dirigenti antifascisti internazionali e fu sottoposto ad atroci torture. La foto lo ritrae nei giorni della liberazione, accanto ad alcuni suoi compagni


Ausweis — Certification.

Herr GAGGERO Andrea
geb. am 12-4-916 in Mele
zuletzt wohnhaft Genova - Via Lomellina 16
wurde vom 14-12-44 bis 5-5-45 in nationalsozialistischen Konzentrationslagern gefangen gehalten und vom Konzentrationslager Mauthausen in Freiheit gesetzt
was kept in captivity from 14-12-44 to 5-5-45 in Nazi-German concentration camps and was liberated from the concentration camp of Mauthausen.

Unterschriften und Stempel / signature and stamps
Zucchini Vittorio, I. Lagerkommandant, Camp Commander
RICHARD R. SEIVE, Lagerkommandant, Camp commandant
Mauthausen, am

Provisional identification card for civilian internee of Mauthausen.
Vorläufige Identitätskarte für Mauthausen, Gruppe Zivilinternierte
Current number — Internee number 113979
Family name GAGGERO
Christian name Andrea
Born 12-4-916 at Mele
Nationality italiana
Adress Genova - Via Lomellina 16
Fingerprint
C.L.N. Milano — Gruppo Deportati Germania
Signature: Andrea Gaggero
Mauthausen, am

Questo documento si riferisce alla uscita di Andrea Gaggero da Mauthausen. Rientrato in Italia il sacerdote riprese con rinnovate forze la sua battaglia contro i pericoli di un conflitto. Egli aderì con entusiasmo alle iniziative del Movimento dei partigiani della pace

Al Congresso della pace di Varsavia Andrea Gaggero fu una delle figure più rappresentative. Eccolo mentre parla con il celebre regista sovietico Vsevolod Pudovkin. Il sacerdote a destra è un prelato polacco. Tornato in Italia dopo il Congresso, Gaggero fu chiamato dal Santo Uffizio e sottoposto ad un processo che si concluse con la riduzione allo stato laicale

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SEMPRE MOSSE LE ACQUE NEL PARENTADO CAPITOLINO

Storoni smentisce e l'agenzia conferma la clamorosa intervista sulle dimissioni

L'assessore dimissionario afferma che in seno alla Giunta non vi è stato « alcun contrasto di vedute » L'attacco del « Messaggero » — Significative e preoccupate dichiarazioni del socialdemocratico L'Eltore

Un succedersi quasi tumultuoso di prese di posizione, di affermazioni categoriche, di polemiche, di smentite che non convincono ha reso sempre più viva e interessante la questione sorta con le dimissioni dell'avvocato Storoni da assessore all'urbanistica e al piano regolatore. Fatto clamoroso, predominante: l'intervista concessa dal dimissionario Storoni al « Tempo », nella quale, con candore niente affatto convincente, l'ex assessore all'urbanistica afferma di non aver concesso alcuna intervista, nè di aver reso « le incredibili dichiarazioni » attribuitegli dalla agenzia ARI. La quale, peraltro, fin dalle 11,45 del mattino, si è affrettata a diffondere una precisazione che testualmente riferiamo. « In merito all'intervista concessa questa mattina dall'avv. Storoni ad un giornale del mattino di Roma, l'ARI tiene a precisare, per la serietà dei suoi servizi, che l'intervista pubblicata nel bollettino di ieri dall'agenzia fu concessa dall'avv. Storoni stesso ad un redattore dell'ARI ».

Lasceremo ora all'avv. Storoni il compito di stabilire se le sue dichiarazioni furono effettivamente rese o no. Ci sia consentito di esprimere l'opinione che le dichiarazioni diffuse dall'ARI e pubblicate da quasi tutti i giornali, compreso il « Quotidiano », hanno riscosso non solo l'interesse più vivo, ma il credito più diffuso e non sono sembrate affatto « incredibili » come l'assessore ritiene di dover precisare. E' difatti credibilissimo che la variante al piano 141 sia stato solo il « fatto contingente che ha portato alle dimissioni »; e non proprio incredibile, considerati i precedenti, può sembrare l'affermazione più grave di tutta l'intervista e attribuita dall'ARI a Storoni. « Può darsi — riferiva l'ARI attribuendo la frase all'assessore dimissionario — che da questo fatto ovvio si sia tratta la occasione per darmi addosso, dal momento che molto probabilmente la mia presenza alla urbanistica pestava i piedi a qualcuno. Io non ho precise ragioni per trarre queste conseguenze, ma se in effetti così è, ebbene questa costituiva una ragione di più perchè io lasciassi la Giunta comunale ».

Ma Storoni, nonchè smentire queste dichiarazioni, nell'intervista del « Tempo » si affretta ad affermare che in tutto il periodo del suo assessorato ha « avuto dal Sindaco e dalla Giunta una completa solidarietà », e tiene a precisare che « in seno alla Giunta stessa non vi è alcun contrasto di vedute nè sulla politica edilizia nè sulla politica urbanistica ». « In questo anno di lavoro — dice ancora Storoni — forte di questo appoggio, ho potuto fare molta strada per eliminare il disordine edilizio e per avviare una sana politica urbanistica ».

Essendo questo il succo essenziale della intervista al « Tempo », viene allora da domandarsi per quale motivo l'avv. Storoni ha rassegnato le proprie dimissioni. Si tratta di un gesto di stizza, dettato da una esplosione momentanea e incontrollata? Ma ciò non sembra verosimile, dal momento che sulla variante al piano 141 l'assessore aveva posto chiaramente, fin da qualche mese avanti, la questione di fiducia (« Se non volete la variante variate l'assessore! »). E nessuno può contestare che la questione di fiducia è un atto di estrema delicatezza e importanza, al quale si giunge con ponderazione e perfetta coscienza.

Nessun dubbio, quindi, (ed è qui la sostanza della questione), che il porre la questione di fiducia nasceva dalla coscienza che il rapporto di forze nello schieramento del Consiglio era incerto e che nel seno stesso della maggioranza le inquietudini esistenti avrebbero potuto portare a un risultato a sorpresa. E difatti così è stato. Non solo, sia pure con motivazione del tutto diversa da quella adottata dal resto degli oppositori alla variante, contro la proposta della Giunta ha votato la Lista cittadina; non solo le destre hanno votato contro; non solo ha votato contro il socialdemocratico Farina; ma contro hanno votato un numero assai elevato di consiglieri democristiani, alla testa dei quali era il consigliere Ceroni, oltre al gruppo nel quale maggiormente si riconosce l'influenza dell'ex Azione cattolica. E non vale sostenere, come taluno ha fatto che, in fondo, un solo voto di maggioranza hanno avuto gli oppositori alla variante; poichè se la questione si pone su questo piano, deve essere allora ricordato che ben 7 consiglieri, quasi tutti democristiani, preferirono astenersi dalla votazione: sette consiglieri da includere, praticamente, nel novero di coloro che espressero la propria sfiducia nei confronti dell'assessore.

Il problema, dunque, è molto serio, e va compreso in quello più generale della « collaborazione », per dirla con il comunicato del partito liberale, fra i partiti apparentati in Campidoglio. Non a caso, del resto, l'assessore socialdemocratico L'Eltore, intervenuto pubblicamente anche lui nella polemica con una intervista alla « Giustizia », affermava ieri mattina che « l'episodio di martedì... ha ulteriormente dimostrato quanto sia necessaria una maggiore disciplinata funzionalità della maggioranza per evitare inesatte interpretazioni sulla efficienza della intesa quadripartitica, che rappresenta l'attuale difesa delle istituzioni democratiche ».

Segno evidente che la maggioranza vive in una situazione di profondo disagio, di inquietudine, di insofferenza. E insofferenza verso chi? Storoni dice che la Giunta è solidale con lui, che la Giunta fila in perfetto accordo. Ciò vuol dire allora, che il voto di martedì passato è segno di sfiducia del Consiglio comunale verso l'intera Giunta? Ciò vuol dire che anche quella larga parte del gruppo democristiano che ha votato contro Storoni lo ha fatto con la determinata intenzione di esprimere la propria sfiducia verso la Giunta?

Non sembrino esagerazione questi interrogativi. Significativo, a questo proposito, è l'attacco frontale alla Giunta rivolto dal Consigliere d.c. Ceroni sul « Messaggero » dell'altro ieri. « Il Consiglio comunale di Roma — scriveva Ceroni — ha l'investitura diretta della cittadinanza ed ha i suoi compiti ben precisi. E' esso Consiglio che deve dare alla Giunta le direttive di azione e di marcia. Avviene, invece, proprio il contrario. Per una malintesa trasposizione di competenze crede la Giunta attuale che sia essa a dover fare e disfare. Tutto questo — continuava Ceroni — ha creato una enorme confusione. E votando « no » alla variante Storoni... si è voluto riaffermare il principio dei diritti del Consiglio comunale, organismo eletto dalla cittadinanza in regolare e diretta votazione e non in votazione di secondo grado. La Giunta, in altri termini, è espressione di una parte politica o amministrativa di una tendenza, insomma, e deve adeguarsi al volere e alle direttive di questa parte e non capovolgere i termini ».

Dove si vede, in sostanza, che alla rivendicazione dei poteri del Consiglio, si aggiunge, e neppure troppo velatamente, un attacco alla Giunta così come è composta attualmente, al suo carattere di coalizione fra i quattro partiti, alla risultanza di essa come frutto di un accordo elettorale.

Di fronte a considerazioni di tal genere, il « caso Storoni » appare come il segno di una crisi, che deve farsi risalire, sia pure confusamente al caos amministrativo e politico che caratterizza la gestione degli apparentati.

Il sindacato cronisti e le onoranze a Trilussa

Il Sindacato Cronisti Romani comunica:

« Il Consiglio Direttivo del Sindacato Cronisti Romani, dopo aver udito la relazione del suo Presidente dott. Guglielmo Ceroni circa un incidente avvenuto in seno alla Commissione comunale per le onoranze a Trilussa, esprime la sua solidarietà al Presidente stesso, e dichiara di uscire dalla sopradetta commissione ».

I commercianti al dettaglio per il blocco dei fitti

Il direttivo della Federazione esercenti e commercianti al dettaglio ha inviato un documento alla stampa, in cui si denuncia la grave prospettiva minacciata dai disegni di legge sull'aumento dei fitti e sulla revisione delle disposizioni che regolano il rilascio delle licenze di commercio.

Prendendo posizione contro i due disegni di legge la Federazione ribadisce l'esigenza del blocco dei fitti e di una più razionale disciplina delle attività commerciali

Commissione della Provincia per la finanza locale

Poichè presso il Ministero delle Finanze è allo studio l'annoso problema della riforma della finanza locale e l'Amministrazione Provinciale di Roma è stata invitata a collaborare alla risoluzione del problema, la Giunta Provinciale ha deliberato la costituzione di una Commissione di studio così composta: presidente il compagno Giuseppe Sotgiu; vice presidente l'assessore Amedeo Coccopalmeri; componenti i consiglieri prov.li Belloni, Finocchiaro Aprile, Poscetti e l'avv. Pietro Gilardoni.

Maria Bonassia confessa: fu Angelo Manco a ferirmi

L'uomo che la colpì durante una lite è stato denunciato per lesioni gravi

Maria Bonassia ha confessato che fu Angelo Manco a ferirla. L'accoltellamento di Centocelle, i cui particolari, rimasti per quattro giorni avvolti nel mistero, hanno dato molto da pensare ai funzionari della Squadra Mobile, è così del tutto chiarito.

Come si ricorderà, nella tarda serata dell'11 settembre, Angelo Manco, di trentatrè anni, accompagnò all'ospedale di San Giovanni sua moglie Maria Bonassia, trentacinquenne, con una ferita da arma da taglio al fianco e in così grave stato da non essere in condizioni di parlare. Ai funzionari del posto di P. S. dell'ospedale, il Manco riferì di essere uscito dalla sua abitazione a Centocelle verso le ore 22, insieme ad alcuni amici, e di aver trovato, al suo ritorno, pochi minuti dopo, la Bonassia a terra, in cucina, in una pozza di sangue, con una profonda ferita al fianco sinistro. Un coltello si trovava accanto alla donna.

La versione del Manco e la posizione della ferita che sua moglie presentava, posizione che faceva escludere un tentativo di suicidio, insospettirono gli investigatori della Squadra Mobile, accorsi subito a Centocelle. Essi accertarono quasi subito, inoltre, che la versione del marito era inesatta, perchè, seppure egli era uscito, non lo aveva fatto in compagnia di amici, ma solo. Da successive indagini, risultò che, verso le ore 22, i vicini di casa del Manco avevano udito delle grida e del rumore e che, verso quell'ora, il Manco stesso si era già spogliato per andare a letto.

Si attese, tuttavia, che Maria Bonassia fosse in condizioni di parlare per sentire la sua versione dei fatti. La donna, però, disilluse i poliziotti, perchè sostenne di aver voluto togliersi la vita.

Anche le sue dichiarazioni non parvero del tutto convincenti al dottor Macera, incaricato delle indagini, che continuò ad insistere, in successivi interrogatori. Ieri, finalmente, Maria Bonassia ha confessato di aver avuto una lite per ragioni di interesse con suo marito e di essere stata malmenata da lui. Per difendersi, ella afferrò un coltello dal tavolo della cucina. ma l'uomo, più forte, glielo tolse di mano e la ferì.

In seguito alla confessione della donna, Angelo Manco, finora trattenuto in stato di fermo, è stato trasferito a Regina Coeli e denunciato per lesioni gravi. Maria Bonassia ha dichiarato di non averlo voluto compromettere, finchè non vi è stata costretta, per timore che i suoi figli di primo letto volessero vendicarla e ne potesse nascere una tragedia peggiore.

Gli edili hanno diritto al pagamento del 15 agosto

Il sindacato degli edili ha reso noto che ai lavoratori spetta il pagamento della festività infrasettimanale del 15 agosto, non compresa nella percentuale ferie, festività e gratifica natalizia. Gli edili che non avessero ancora percepito il compenso relativo a questa giornata possono immediatamente chiedere alle rispettive imprese il pagamento giacchè una riunione di chiarimento, a questo scopo, ha già avuto luogo, con esito positivo, tra il sindacato unitario e l'associazione padronale.

Per quel che concerne l'agitazione dei lavoratori dell'edilizia che reclamano il rinnovo del contratto, facendo seguito alle decisioni del recente Attivo sindacale di categoria, una folta delegazione di lavoratori ha consegnato al prof. Agostinelli, dell'associazione padronale, l'ordine del giorno votato dagli attivisti sindacali perchè siano subito iniziate le trattative per il rinnovo del contratto.

NUOVO INTERVENTO DI LUSENA NEL DIBATTITO SUGLI OO.RR.

Gli ospedali considerati "minorenni„ sotto il controllo di un tardo tutore

Che cosa è la « commissione di tutela » - La travagliata vicenda di un apparecchio per la narcosi - Gli inconvenienti dell'accentramento - Sei mesi di attesa per un bidet!

Il dott. Renato Lusena, primario incaricato dell'ospedale di S. Filippo, ci ha inviato una seconda lettera che interviene nel colloquio da noi aperto sugli Ospedali Riuniti.

Ecco il testo della lettera:

Nella mia nota precedente avevo messo in evidenza la necessità che l'amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito, dalla quale dipendono gli Ospedali Riuniti, fosse affidata alla presidenza di un competente. Ora riprendo l'argomento della organizzazione amministrativa dei nostri ospedali per mettere in evidenza alcune deficienze funzionali che si ripercuotono sull'attrezzatura tecnica e sull'assistenza ai malati.

Gli Ospedali Riuniti di Roma sono sette, ciascuno con caratteristiche proprie e con attività un po' diverse uno dall'altro.

L'Amministrazione non ci sente?

E' sorprendente come la Amministrazione degli Ospedali Riuniti abbia opposto, ai rilievi emersi pubblicamente, il più gelido silenzio.

E' vero o non è vero che l'organizzazione degli OO. RR. favorisce il dominio delle cliniche private a danno dei degenti?

E' vero o non è vero che i dirigenti — alcuni, almeno — degli OO. RR. sono i meno indicati a reggere le sorti dell'Istituto?

E' vero o non è vero che alcuni medici degli OO. RR. fanno il giuoco delle cliniche private annidandosi nel seno dell'Istituto?

Se il presidente Alpinolo Franci, seriamente inabilitato, non è in grado di farlo, può rispondere a queste domande il vice presidente, comm. Fusco.

Dal canto nostro, rimaniamo in attesa.

Le caratteristiche proprie sono dovute alla costruzione e all'ubicazione di ogni singolo ospedale; l'attività varia secondo la località e secondo la specializzazione dei reparti di ogni ospedale. Ma essi sono, amministrativamente, retti tutti in maniera uguale dall'amministrazione centrale senza nessuna o quasi nessuna autonomia per ognuno di essi. Fa, apparentemente, eccezione il Policlinico Umberto I pel quale esiste una presidenza e un consiglio amministrativo proprio, necessari perchè questo ospedale riunisce padiglioni ospedalieri e padiglioni clinici universitari, cioè servizi dipendenti da amministrazioni diverse (ospedaliera e universitaria). Ma anche per il Policlinico l'autonomia amministrativa non esiste.

L'accentramento amministrativo ha degli inconvenienti che, a mio parere, sono ostacolo al buon funzionamento degli ospedali e quindi alla necessaria assistenza ai malati. Cito un esempio: tre anni fa nella corsia da me diretta, in uno dei gabinetti, si ruppe un bidet. Feci alla direzione dell'ospedale la richiesta di sostituzione. Poichè la spesa superava di poco la cifra stabilita come cifra massima che ogni direzione di ospedale può spendere senza autorizzazione, fu necessario farsi rilasciare dalla ditta fornitrice il preventivo, trasmetterlo all'amministrazione centrale e attendere che l'amministrazione centrale deliberasse l'accettazione e successivamente che fosse data l'approvazione dalla Commissione di tutela del ministero dell'Interno. Tempo trascorso: sei mesi. Si pensi quale disservizio deriva da questo sistema ogni volta che il lavoro di riparazione richiesto o l'apparecchio tecnico necessario serve all'assistenza diretta dei malati, cioè alle cure. Ho citato questo esempio, facilmente comprensibile anche da chi non è addentro alla complicata burocrazia ospedaliera, per mettere bene in evidenza l'intralcio che viene all'amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito dalla Commissione di tutela. Il Pio Istituto di S. Spirito è considerato come un minorenne o, peggio ancora, come un deficiente psichico, che ha bisogno di un tutore! E' veramente una situazione grottesca. Ed è tanto più grottesca se si osserva che il severissimo tutore non solo non ha saputo impedire lo sfacelo dei nostri ospedali dal punto di vista amministrativo, ma rappresenta esso stesso, per il suo modo di funzionare, una delle cause dello sfacelo.

Si abbia il coraggio di sopprimere questa dannosa Commissione di tutela, si lascino gli ospedali di Roma e per essi si lasci l'amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito in stato di indipendenza. Si permetta all'amministrazione del Pio Istituto di agire senza lungaggini burocratiche e senza intralci e si faccia il controllo degli atti contabili a fine d'anno solo perchè l'Autorità possa conservare, se crede proprio di non poterne fare a meno, un controllo sulla gestione amministrativa. Si faccia, cioè, un controllo sulla gestione amministrativa e non sulla sua funzionalità.

Chiudo questa mia richiesta appoggiandola con un altro esempio, che dimostra quanto sia dannoso per i malati il sistema dell'autorizzazione preventiva delle spese: alcuni anni fa fu fatta dal Consiglio dei direttori la proposta di fornire ogni camera operatoria dei vari ospedali di un apparecchio moderno per la narcosi. Questo apparecchio serve a garantire sempre la vita del malato e a permettere la narcosi anche a malati che devono subire interventi gravi sul cuore e sui polmoni. Naturalmente fu seguita la stessa trafila burocratica: preventivo della ditta, approvazione del Consiglio d'amministrazione del Pio Istituto, approvazione della Commissione di tutela. Quando venne l'approvazione, la ditta fornitrice aveva aumentato il prezzo di vendita dell'apparecchio. E allora, nuova operazione burocratica. E finalmente, dopo un tempo che si deve essere aggirato attorno ad un anno, il Pio Istituto ebbe nelle sale operatorie dei suoi ospedali un apparecchio per narcosi, oggi assolutamente indispensabile, mentre alcune cliniche universitarie del Policlinico ne erano fornite da tempo e ne erano fornite anche tutte le cliniche private di Roma. E per circa un anno i malati, ricoverati nei nostri ospedali, non ebbero quella assistenza cui hanno diritto.

Ritengo che l'abolizione della Commissione di tutela e lo snellimento della burocrazia siano condizione indispensabile per poter garantire l'assistenza ai malati coi mezzi più moderni.

RENATO LUSENA

L'orario dei negozi nelle domeniche d'inverno

Il Prefetto ha disposto il ripristino del decreto 3 dicembre 1953 per la disciplina dell'orario invernale degli esercizi di generi alimentari nelle giornate domenicali.

Pertanto da Domenica prossima 17 ottobre e sino al 15 maggio 1955 tutti i negozi e spacci, banchi di mercati scoperti e coperti, chioschi e ambulanti di generi alimentari resteranno chiusi per l'intera giornata festiva salvo le seguenti eccezioni: panifici e rivendite di pane: per la vendita di pane, pasta e riso dalle ore 8 alle ore 12; rivendite di pesce fresco: dalle ore 8 alle ore 11; rivendite di latte: dalle ore 7 alle 22; rivendite di vino: dalle ore 7 alle 12; rosticcerie con esercizio di vendita separato dai locali adibiti alla vendita di altri generi: dalle ore 7 alle 22; pasticcerie e rivendite di dolciumi, come tali o associate all'esercizio di bar: dalle ore 7 alle 22

Nella giornata di sabato tutti i negozi, spacci, mercati rionali e coperti, ambulanti e chioschi protrarranno la chiusura serale alle ore 21 per la vendita di tutti i generi alimentari.

Domani assemblea dei Vigili del Fuoco

Domani, alle 8,30, avrà luogo, alla Camera del Lavoro, l'assemblea generale dei Vigili del Fuoco, per dibattere le rivendicazioni della categoria, tra cui si segnala in primo piano lo stato giuridico dei vigili e dei sottufficiali.

Culla

La casa della collega Violetta Siria e di Manfredo Marconi, vice segretario della CGIL, è stata allietata dalla nascita del primogenito, un grazioso bimbetto cui è stato imposto il nome di Silvio. Ai genitori felici e al neonato le congratulazioni e gli auguri dell'Unità.

CONVOCAZIONI

Partito

Ferrovieri: Comitato di corrente oggi alle ore 17 in Federazione.

Facchini: Compagni del comitato direttivo del sindacato oggi alle ore 18 in Federazione.

I responsabili della propaganda delle sezioni che non sono passati ieri sono invitati a passare oggi presso la commissione propaganda.

F.G.C.I.

Oggi, alle ore 19, nei locali del PCI di Albano, si terrà una serata della gioventù, in occasione della campagna Camillo Montanari. Debbono partecipare i comitati direttivi dei Castelli Romani. La presenza è indispensabile.

ANPI

Oggi alle ore 20, tutti i partigiani, patrioti ed amici dell'ANPI dei rioni Ponte, Regola, Campitelli sono convocati in via Monserrato 100.

Sindacali

Legno: Domani, alle ore 9,30, l'Attivo Sindacale è convocato nella sede sindacale, via Cesare Balbo 6, per la preparazione del Convegno d'Organizzazione. Interverrà il Segretario Nazionale della categoria Guerrini.

Pensionati: Domani, alle ore 10,30, Assemblea Generale dei Pensionati della Sezione Quarticciolo, nella locale sede del P.S.I.

Radio e T V

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20.30, 23,15: Giornali radio 11: Invito alla magia — 11,30: Musica sinfonica — 12,15: Vetrina delle canzoni — 12,50: « Ascoltate questa sera... » — 13,15: Album musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 14,15-14,30: Chi è di scena? - Cronache cinematografiche — 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori — 17,45: Estrazioni del Lotto — 18: Scuola e cultura — 18,30: « La fanciulla del West » — 19,30: Complesso caratteristico « Esperia » — 19,45: Orchestra Fragna - Negli intervalli comunicati commerciali — 21: La quadriglia - « La barriera » — 21,45: Concerto di musica leggera — 22,30: L'Adige, fiume pensile — 23: Canta Carol Danell — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Vinci 10-11: Musiche da balletti - Canzoni e ritmi da tutto il mondo — 13: Orchestra Fenati — 13,30: Giornale radio — 14: Il contagocce — 14,30: Schermi e ribalte - I successi di ieri — 15: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Il nostro Paese — 15,30: Orchestra Savina — 16: Terza pagina — 17: Ballate con noi — 18: Giornale radio — 18,30: Orchestra Ferrari — 19: Prospettive musicali — 19,30: Nello Segurini e la sua orchestra — 20: Radiosera — 20,30: La quadriglia - Ciak — 21: « Carmen ».

TERZO PROGRAMMA — 19: Il risanamento del bilancio statale — 19,15: Carlo Pinelli — 19,30: La vita e l'opera letteraria di Henry James — 20: L'indicatore economico 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21,20: Piccola antologia poetica — 21,30: Concerto sinfonico - Nell'intervallo: Italia felice.

TELEVISIONE — 17,30: Ardente fiamma (film) — 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo — 21,05: Formato ridotto — 21,25: Il violino perfetto (telefilm) — 21,55: Caccia all'autografo — 22,20: Tornare alla vita — 22,50: Sette giorni di TV — 23,15: Replica Telegiornale.

SUOCERE, SUOCERE ETERNI GUAI

Se le vostre suocere Vi rompono le scatole rifornitevi dalla Scala. Da Scala scatole per tutti gli usi. Via Portonaccio 90, tel. 496.250. Interpellateci! il resto viene da se... Le nostre scatole sono le migliori, le più resistenti. Si confeziona qualsiasi lavoro in cartonaggio. Reparto tipografico, imballaggi in cartone ondulato. Via Portonaccio, 90 - tel. 496.250.

DUE NUOVI EPISODI DI DELINQUENZA GIOVANILE

Rapinati da alcuni giovinastri un professore turco e una svedese

Il professore è stato aggredito da 3 individui a Villa Borghese - Alla signora è stata strappata la borsetta - Il bottino è di mezzo milione

In questi ultimi tempi, nella nostra città si è avuta una recrudescenza di atti di delinquenza compiuti da individui in giovane e talora in giovanissima età. Sono di ieri due rapine, entrambe commesse a danni di stranieri da alcuni giovanotti rimasti sconosciuti.

Il primo degli atti di violenza cui accenniamo è accaduto al lungotevere Vailati e rientra nel genere conosciuto come « furto con lo strappo ». La signora Alma Cristina Wiberg, cittadina svedese di passaggio nella nostra città, passeggiava con suo marito, il signor John August Nordin, quando sono sopraggiunti due giovinastri montati su di una « lambretta », che, accostatisi alla signora, le hanno rapidamente strappato di mano la borsetta. Prima che la donna, stupefatta, potesse riaversi, i due erano già lontani.

Nè la Wiberg, nè suo marito, data la repentinità della cosa, hanno fatto in tempo a controllare il numero di targa dello scooter; siccome poi il lungotevere è tutt'altro che bene illuminato, i coniugi non hanno nemmeno saputo dare indicazioni precise dei connotati dei ladri.

La borsetta conteneva moneta svedese e oggetti preziosi per un valore approssimativo di quattrocento mila lire.

A Villa Borghese, verso le ore 22,45, è stato rapinato un professore turco, Zafer Rarik Tunaja, dell'Università di Istambul. Le circostanze dell'episodio non sono state chiarite in modo preciso, perchè il professore, salvo la sua lingua natia, conosce soltanto qualche parola d'inglese e, d'altra parte, la polizia non ha interpreti che comprendano il turco.

Da quanto è stato possibile accertare, sembra che il prof. Zafer Rarek Tunaja, alloggiato nella pensione Morgana, in via Ferruccio, ieri sera facesse quattro passi per uno dei viali di Villa Borghese. Ad un certo momento, egli è stato avvicinato da un giovanotto, che gli ha chiesto che ora fosse. Il turco, compresa a malapena la richiesta dello sconosciuto, gli ha mostrato l'orologio e l'altro, dopo un cortese ringraziamento, si è allontanato. Fatti pochi passi, però, il giovanotto, che si era congiunto ad altri due sconosciuti, che sostavano poco distante, si è accostato nuovamente allo straniero e gli ha mostrato un passaporto. Il prof. Zafer si è accorto con sorpresa che si trattava del suo, evidentemente sottrattogli dal suo interlocutore, durante la loro breve conversazione precedente.

A questo punto, o spontaneamente il professore ha tratto di tasca il portafoglio per compensare il ladro del fatto che gli avesse riportato il portafogli, ritenendo che esso gli fosse caduto di tasca per caso, o, più probabilmente, i giovinastri gli hanno fatto capire di essere disposti a restituirgli il documento soltanto dietro un congruo versamento di danaro. Fatto si è che, non appena il turco ha messo mano al portafogli, i tre gli si sono lanciati addosso, glielo hanno strappato di mano e lo hanno violentemente spinto all'indietro, facendogli perdere l'equilibrio, per impedirgli di tentare l'inseguimento. Anche dei tre autori di questa rapina non si è potuta trovare traccia.

Attivo degli studenti medi comunisti

Domani, alle ore 9,30 presso la sede della Federazione Giovanile (V. Banco di S. Spirito 42), si terrà il Convegno dell'attivo degli studenti medi comunisti.

Manifestazioni per il «Mese»

Domani a Primavalle, ore 18,30, comizio di Salvatore Maccarone; alle 18,30, a Forte Aurelio, festa in sezione con interventi di Alberto Fadda; ad Ostia Antica, ore 10, comizio di Gaetano Viviani, a Cavalleggeri, ore 16,30, festa in sezione.

UN GIOVANE OPERAIO ALLA MAGLIANA

Muore in fondo a un fosso in misteriose circostanze

E' stato rinvenuto cadavere con graffi e contusioni

Un giovane di ventidue anni è morto in circostanze misteriose, sulle quali la polizia ha iniziato le indagini. Il poveretto si chiamava Antonio D'Agostino e viveva con i vecchi genitori in una casetta al numero 29 di via Orti della Magliana. Era conosciuto da tutti come un onesto lavoratore, senza nemici.

Il povero D'Agostino, ormai privo di vita, è stato rinvenuto ieri, alle ore 13, da un passante, in un fosso che costeggia via Monte delle Capre. Da un primo esame del suo corpo, si è accertato che egli presentava delle lesioni e dei graffi sulla parte anteriore del collo e sul petto e una profonda contusione alla testa, che, probabilmente, è stata causa della morte.

Antonio D'Agostino era stato invano atteso dai suoi genitori l'altro ieri sera e non era rientrato in casa per tutta la notte, cosa assolutamente inconsueta per lui. Soltanto nel pomeriggio di ieri, i suoi vecchi genitori preoccupati hanno avuto sue notizie, e, purtroppo, tali da toglier loro ogni speranza.

Come abbiamo accennato, le circostanze del decesso del povero giovane sono misteriose; tuttavia è possibile fare una ipotesi, che escluderebbe un fatto delittuoso.

Antonio D'Agostino — come è stato accertato dalla polizia — era da tempo soggetto ad attacchi epilettici. Si può presumere che, in preda ad uno di essi, si sia graffiato il collo e il petto e, poi, perdendo i sensi, sia pesantemente rotolato in fondo al fossato, che, come abbiamo accennato, costeggia via Monte delle Capre, battendo la testa contro una pietra e uccidendosi.

Le indagini proseguono, mentre il corpo del povero giovane è stato messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Si ritiene che l'esame necroscopico potrà gettare luce sulle precise cause della morte, coadiuvando così l'opera degli investigatori.

TUTTI I RESPONSABILI DEI C.D.S. debbono partecipare alla riunione di lunedì 8 ottobre alle ore 19 nei locali del C. D. S. provinciale.

Ordine del giorno:

« Lo sviluppo della Diffusione in vista della Conferenza nazionale del Partito ».

Si raccomanda la presenza e puntualità.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 16 ottobre**, (289-76). Santa Edvige. Il sole sorge alle ore 6,42 e tramonta alle 17,36 - 1523: Muore Luca Signorelli, grande pittore del Rinascimento.

— **Bollettino demografico**. Nati: maschi 30, femmine 34. Morti: maschi 10, femmine 13. Matrimoni trascritti 57.

— **Bollettino meteorologico**. Temperatura di ieri: minima 10,1: massima 23.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio - Programma nazionale**: ore 18,30 Primo atto della Fanciulla del West » di Giacomo Puccini. - **Secondo programma**: ore 13,45 Canta Antonio Basurto; ore 17 Ballate con noi; ore 20,30 Ciak; ore 21 « Carmen » di Giorgio Bizet. - **Terzo programma**: ore 21,20 Piccola antologia poetica; ore 21,30 Concerto sinfonico.

— **Cinema**: « Il forestiero » all'Atlante; « Il seduttore » all'Attualità e Moderno Saletta; « Luci della città » all'Augustus e Delle Maschere; « Le vacanze del signor Hulot » al Chiesa Nuova; « Da qui all'eternità » al Fiamma; « Anni difficili » al Giovane Trastevere; « Jack Slade » al Novocine; « Eternamente femmina » all'Orfeo; « Tempi nostri » al Palazzo; « Allegro squadrone » al Plaza; « Guardie e ladri » alla Sala Traspontina; « Luci della ribalta » al Salerno; « Mare crudele » al Primavalle.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **« Giordano Bruno »**. Oggi sabato, alle ore 19, nella sede sociale in Via Angelo Brunetti 60, il V. Presidente Nazionale professor Ettore Mazzoni commemorerà « Francisco Ferrer ». Presiederà l'on. prof. Ezio Bartalini. Tutti sono invitati a intervenire

— **Associazione Terenzio Varrone**. Domani domenica alle 16 all'Arco di Tito il prof. Luigi Tombolini illustrerà il Tempio di Giove Statore, lo Stadio e il Settizionio.

— **Amici di Castel S. Angelo**. Domani visita ed illustrazione della Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini. Convegno alle ore 15,30 all'ingresso in Via Giulia, davanti la Chiesa.

OFFERTE DI SOLIDARIETA'

— **Il compagno dott. Franco Paparo** è in grado di far effettuare alla giovane F.A. gli esami radiografici e clinici che le necessitano. Vivissimi ringraziamenti.

Oggi all'Unità le propagandiste del "Mese„

Il compagno *Pietro Ingrao* e la redazione dell'Unità invitano le compagne responsabili femminili delle sezioni e le propagandiste del Mese della stampa comunista a partecipare alla riunione e al ricevimento che avrà luogo oggi alle ore 16, presso la sede del giornale, in via IV Novembre 149.

La riunione è dedicata allo scambio di esperienze fatte durante l'attività politica e di propaganda tra le donne in occasione del Mese della stampa.

Anelli e orecchini di valore rubati di giorno da una casa

I ladri sono penetrati ieri, in pieno giorno, nell'abitazione della signora Loreta Camilli in Moscatelli, sito in via Goffredo Mameli.

La signora Moscatelli, nel pomeriggio di ieri, era uscita ed i malviventi, che evidentemente erano informati delle sue mosse, ne hanno approfittato per penetrare nel suo appartamento e frugarlo da cima a fondo. In un cassetto, gli sconosciuti hanno trovato alcuni gioielli d'ingente valore, e precisamente due brillanti di discreta grandezza e di bell'acqua, montati su due anelli di platino e un paio di preziosi orecchini con diamanti, del valore complessivo di circa tre milioni. I ladri hanno fatto man bassa e alla signora Moscatelli, che ha scoperto il furto al suo ritorno in casa, altro non è restato che presentare denuncia. Sono in corso indagini.

Un ragazzo di 12 anni ferito sul lavoro

Un ragazzo di dodici anni è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro, accaduto nel podere 130 della tenuta Tragliato a Torre in Pietra. Si trattava di Achille Mattioli, che, mentre lavorava per conto dell'Ente Maremma, è salito su di una scala alta circa sei metri dal suolo per togliere paglia da un pagliaio e, per cause imprecisate, è precipitato

E' nato un bisonte al giardino zoologico

E' nato in questi giorni, al nostro Zoo, un bisonte europeo.

Questo evento è particolarmente lieto per lo Zoo romano, poichè si tratta di una specie ormai rarissima

I collegamenti ATAC per lo Stadio Olimpico

Domani in occasione della partita Roma-Lazio, i collegamenti autofilotramviari con lo Stadio Olimpico (S1, S2, S3, S4, S5) verranno effettuati dai rispettivi capolinea (P.zza S. Croce, P.ta S. Paolo, P.za Cinquecento, Staz. delle Ferrovie Laziali, P.zza P.ta S. Giovanni) a partire dalle ore tredici.

IMPRESSIONANTE « RODEO » IN UN CORTILE

Un cavallo imbizzarrito calpesta il carrettiere

La vittima ha riportato gravissime fratture

Una drammatica scena è accaduta ieri mattina, verso le ore 11,30, ad Anzio. Un cavallo si è improvvisamente imbizzarrito, mentre nelle cantine di un certo Pirri, in via del Montano, il carretto a cui era aggiogato veniva caricato di barili di vino.

Per alcuni minuti nella cantina non si udivano altro che gli alti nitriti del cavallo e le urla degli uomini presi dal panico. Alcune botti ruzzolavano a terra e fra queste il cavallo si impennava violentemente, tentando di attraversare la stretta porta della cantina, aperta da uno degli uomini per fuggire. Finalmente, liberatosi dal carretto, usciva dalla cantina e si gettava in un angusto cortile, che serve per lo scarico e il carico delle botti.

Nel cortile, immediatamente, lo raggiungeva un anziano carrettiere, Francesco Guerrini, di anni 57, cosicchè nello stesso spazio aveva luogo un breve, ma impressionante « rodeo ». L'uomo tentava di afferrare lo animale imbizzarrito, che, con gli occhi iniettati di sangue, cercava di guadagnare la strada. Le grida del carrettiere ed i nitriti del cavallo echeggiavano fra le mura, mentre tutti gli inservienti della cantina assistevano attoniti alla scena.

Ad un tratto, il cavallo si impennava, l'uomo gli si avvicinava tentando di afferrarlo per le briglie, ma il suo movimento era troppo lento. Lo animale con una rapida piroetta, gli si gettava addosso cercando di calpestarlo. Tuttavia, il Guerrini poteva afferrare le briglie e non le mollava, dando tempo agli altri inservienti di accorrere e di riportare il cavallo, se così si può dire, alla ragione.

Il Guerrini, trasportato subito all'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in 50 giorni, per le gravi fratture riportate.

Compensi più umani reclamati dai pensionati

I pensionati, già dipendenti delle Amministrazioni statali e degli Enti Locali, si sono riuniti, ieri, in assemblea alla Camera del Lavoro.

Dopo la relazione del prof. Maconio in merito ai prossimi provvedimenti governativi sulle pensioni e sulla legge delega, numerosi interventi hanno ribadito la esistenza di un sostanziale aumento degli assegni attuali.

In Parlamento i familiari dei martiri delle Ardeatine

Anche l'A.N.P.I. si pronuncia contro il riarmo della Germania

Accompagnata dalla professoressa Nora Federici, dal pittore Aldo Natili, dal colonnello Giuseppe Eboli, da Giuseppe Lemmi, del Comitato della Pace, una delegazione di familiari di Martiri delle Fosse Ardeatine, composta dalla Medaglia d'Oro Antonietta Marchesi, Amedeo Pierantoni, professoressa Martini, Maria D'Astro, si è recata in Parlamento e ha consegnato alla presidenza della Camera un ordine del giorno, in cui si auspica che i parlamentari si oppongano validamente alla minaccia del riarmo tedesco, favorendo una soluzione pacifica del problema della riunificazione della Germania.

Dal canto suo, l'ANPI provinciale, a conclusione di un incontro tra i presidenti delle sezioni romane e della provincia, ha diramato un documento, in cui si rilevano i pericoli della rinascita del militarismo tedesco e si delibera di esprimere al Capo dello Stato, al governo e ai presidenti delle Camere la netta avversione dei partigiani al riarmo della Germania.

Nozze

Stamane verrà celebrato il matrimonio fra il signor Giuseppe Macelloni e la gentile signorina Anna Maria Fermanelli. Alla giovane coppia, gli auguri più fervidi.

Per i segretari di sezione

Tutti i segretari di sezione devono partecipare alla riunione di lunedì alle ore 18,30 in Federazione. Ordine del giorno: « Preparazione della Conferenza Nazionale del Partito ».

Il documento, che servirà di base alla discussione, è in distribuzione in Federazione.

Impermeabili Gabardines

ULTIME CREAZIONI DELLE PIU' ALTE NOVITA' NAZIONALI ED ESTERE

OLD ENGLAND

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL "DIAVOLO,, SI FERMA AL VOMERO

Ciuccio fa tu!

di ENNIO PALOCCI

Il «diavolo» nel fuoco sta bene; come un pesce nell'acqua e nel suo elemento naturale. Così, uscito più vegeto e allegro che mai dalle fiamme dell'Etnea, eccolo che si va a cacciare nella bocca di fuoco di un Vesuvio imbronciato e brontolone per lo scherzo indelicato di Frossi.

Ha un bel coraggio il «diavolo» e gioca a carte scoperte: al «Vomero» chiede almeno un punto per far tornare i conti del suo viaggio al Sud, che prevede — quale programma minimo — almeno un balzo in avanti sino a quota 9. Naturalmente se domenica sera sul libro dell'attivo trova-se scritto «quinta giornata: punti dieci» il diavolo non ne sarebbe dispiaciuto...

Due punti al «Vomero»? Quattro punti dal viaggio al Sud? Sembra una guasconata eppure il «diavolo» ha tutto in regola per riuscire nell'impresa; ha persino degli argomenti convincenti: il primo è la prolificità del suo attacco-meraviglia, il secondo è la saldezza della sua formazione e il terzo è un argomento a carattere deduttivo.

Il ragionamento che fa il «diavolo» è su per giù questo: «Lo scorso anno, proprio nella quinta giornata d'andata andai al Vomero e ne uscii vittorioso grazie al goal messo a segno da Liedholm al 37' del primo tempo; la domenica seguente mi calai in Sicilia e feci bottino pieno alla «Favorita» guadagnando così complessivamente quattro punti. Ora, come tutti dicono, non sono più un diavolo brutto e spelacchiato come quello dello scorso anno, ma ho ritrovato estro e vigore, dunque — acquisito già il risultato di Catania — perchè non dovrei vincere anche domenica a Napoli (contro lo stesso Napoli del 1953-54) e guadagnare così, come nel passato, quattro punti dal viaggio al Sud?».

Ma il «ciuccio», testardo com'è, punta i piedi e non vuol sentire discorsi, chè non crede ai risultati scontati in partenza e va dicendo, un po' perchè ci crede e un po' per incoraggiarsi, che la palla è rotonda e che nell'arco breve dei 90' di gioco può accadere di tutto.

Imbrogliare il «diavolo» certo non sarà impresa facile, ma il Napoli — forte del suo bruciante desiderio di riscossa — spera di far tuonare, in un frastuono di gioia, i mortaretti della vittoria per la sua classifica, per le sue ambizioni e un po' anche per quel calcio sudista, parente povero e mal visto «Ciuccio, dunque fa tu!».

* * *

Se all'ombra del «Vomero» ci sarà il clou della quinta giornata, i sottoclu del programma saranno a Firenze e a Roma. Al «Comunale» dopo due partite consecutive giocate in trasferta ritorneranno i viola di Bernardini; torneranno con un magro bottino (un punto solo: quello preso a Marassi con la Samp) e con l'aggravante della necessità di una vittoria ad ogni costo.

Ma il calendario non è favorevole alla Fiorentina; infatti a renderle visita andrà quella Juventus che — domenica scorsa — dopo anni di imbattibilità — ha visto spadroneggiare sul suo campo le rosse maglie alabardate di Trieste. Scontro tra due grandi amareggiate da una classifica amara (3 punti dal Milan in fuga!) e per delusioni di gioco: battaglia dura, dunque, e pronostico muto anche se la Juve rivoluzionerà la formazione portando Boniperti al centro dell'attacco, Colombo interno e Gimona mediano.

All'Olimpico derby invelenito tra una Roma mutilata dalle dure punizioni della Lega e una Lazio innervosita dai continui rovesci di queste prime giornate di campionato; la sete di punti che anima le due squadre è forte ed influirà negativamente sul lato tecnico spettacolare dell'incontro confermando il postulato che vuole: prima l'utilità e poi l'estetica.

Gli incontri stracittadini di solito non vogliono pronostico per le caratteristiche tipiche che li contraddistinguono, ma per quello di domenica all'Olimpico non si possono fare nemmeno le previsioni di rito tanto equilibrato ed incerto appare. Le due tifoserie, data la situazione delle squadre, sperano in un pareggio. Che abbiano ragione?

* * *

In casa, sotto gli occhi del pubblico amico, saranno domani di scena l'Inter, il Bologna e la Triestina, vale a dire le tre squadre più direttamente impegnate nell'inseguimento del Milan che fugge. I campioni d'Italia, orecchie tese al risultato di Napoli, affronteranno la Sampdoria una squadra giovane e veloce, ma sconcertante per i suoi alti e bassi di rendimento; dalla partita si attendono indicazioni chiare sul reale valore della compagine genovese e sul grado di «rodaggio» dell'Inter, che ha ancora aperti numerosi problemi di inquadratura che investono il gioco di assieme della squadra.

Per una Inter che spera in uno scivolone del Milan, ci sono altre due squadre che si augurano una contemporanea battuta d'arresto delle due squadre milanesi per impadronirsi dei primi posti della classifica; alludiamo al Bologna e alla Triestina.

I rossoblù di Viani ospiteranno un Novara che fuori casa non è mai andato più in là di una tenace resistenza e la Triestina, galvanizzata dal successo contro la Juventus, darà vita a Valmaura con l'Udinese al primo derby veneto della stagione.

Altri tre incontri restano in programma: Torino-Spal Genoa-Catania e Pro Patria-Atalanta. Come si vede si tratta di confronti diretti tra squadre che appartengono tutte — chi più chi meno — alla categoria delle future pericolanti, perciò due punti strappati in queste occasioni sono doppiamente preziosi; il pronostico è per le squadre di casa, anche se qualche riserva si può fare per il Genoa che dovrà fare i conti con la volontà di riscossa del Catania.

IN UN INCONTRO APPASSIONANTE AL PALAZZO DEL GHIACCIO DI MILANO

Cavicchi batte Bacilieri per abbandono e conquista il titolo italiano dei massimi

Negli altri incontri vittorie di Alfonsetti su Cosnefroy dopo 2'45"; di Pellegrini su Serres dopo 1'21"; di Dal Piaz su Kelhoffner dopo 2'18" del 2. round — Rocci e Ray Schmit terminano alla pari

MILANO, 15 — Franco Cavicchi ha strappato questa sera a Bacilieri il titolo di campione d'Italia costringendolo ad abbandonare alla decima ripresa, dopo aver praticamente superato l'avversario per tutto l'incontro Cavicchi ha ottenuto la vittoria al 45" della decima ripresa colpendo il ferrarese con un «hook» sinistro allo stomaco doppiato da un preciso «crochet» destro alla mascella Ma ecco la cronaca dell'incontro

Lo sfidante ha ben meritato di succedere al campione Cavicchi non ha vinto soltanto in virtù della giovinezza. La sua tecnica non è completa non è molto deciso nel corpo a corpo, molto importante per i pesi massimi, ma quel che sa fare nel gioco da lontano ed in quello a media distanza è veramente pregevole. Colpi chiari e ben diretti, specialmente al corpo. Quel che è piaciuto è soprattutto la sua serenità Non cercare di concludere quando è il momento può anche essere un sistema pericoloso fra pesi massimi. Ma Cavicchi appariva così sicuro di sè contro Bacilieri che si è compreso che non correva alcun pericolo e la sua relativa riluttanza a spingere a fondo ha permesso anzi di poter ammirare meglio le sue doti, che sono davvero notevoli. E' un pugile bene impostato e solido che quando avrà accresciuto la sua esperienza, e non commettendo l'errore di voler fare il passo più lungo della gamba, farà onore al pugilato italiano. In quanto a Bacilieri non vi è altro da dire che la esperienza non gli ha servito abbastanza per tenere a freno un avversario più forte. Tuttavia il suo sprazzo all'ottava ripresa, quando Cavicchi è stato vittima di un incidente, ha mostrato che, in fatto di saper condurre un incontro, l'ex campione non ha bisogno di imparare.

Gli avversari indugiano in schermaglie poi è Cavicchi che attacca senza per altro toccare con efficacia Bacilieri cerca di proteggersi a corpo a corpo. I colpi del campione passano larghi, il più delle volte. Ma Cavicchi non insiste e praticamente la ripresa non dà a Cavicchi che un leggero vantaggio

Bacilieri sembra preoccupato nella ripresa successiva e il suo gioco è sconnesso, mentre Cavicchi comincia a centrare i suoi colpi, specialmente al corpo. Ad un certo punto, difatti, tocca con un doppietto efficace. L'avversario sembra non sentirsi sicuro e cerca ripetutamente il corpo a corpo in cui tende a limitare l'offensiva dello sfidante. Su di una finta Bacilieri indietreggia come spaventato. Cavicchi acquista in questo assalto un vantaggio netto, ma da impressione di non aver fretta.

Nel terzo assalto l'incontro sembra entrare in fasi interessanti. Bacilieri, difatti, inizia attaccando. I suoi colpi non sono tuttavia precisi. Cavicchi risponde e tocca subito con un diretto sinistro in piena faccia. Ancora un attacco dello sfidante, poi incomincia una serie di corpo a corpo provocati da Bacilieri. Ma Cavicchi reagisce con colpi forti al corpo dall'alto in basso e corti esterni. Bacilieri è in angustie e tenta ancora di proteggersi a corta distanza Ma non è corretto.

E' Cavicchi che attacca per primo e Bacilieri è squilibrato. Ma coraggiosamente cerca di reagire e attacca persino. Ma Cavicchi non s'impressiona: reagisce subito e tocca al corpo con forza con colpi delle due mani. Particolarmente forti sono stati un suo sinistro seguito da un montante destro.

Bacilieri è disorientato a fa appello alle risorse dell'esperienza per destreggiarsi; ma i suoi colpi sono il più spesso fuori bersaglio. Il campione sanguina dalla faccia. Poco prima del suono del gong Cavicchi scocca un'offensiva serrata Bacilieri barcolla alle corde, ma riesce a superare il brutto momento anche perchè Cavicchi non insiste.

Lo sfidante aumenta ancora il vantaggio ma non dà impressione di spingere a fondo.

Reazione di Bacilieri nella quinta ripresa. Porta l'incontro a distanze ridotte il che gli permette di eludere l'offensiva di Cavicchi da lontano e di colpire valendosi della maggiore esperienza in questa parte del gioco. Cavicchi non riesce a prendere le redini dell'incontro Tuttavia la ripresa è pari perchè Bacilieri non ha colpito efficacemente.

E' nella settima che Cavicchi, sferrando una offensiva tambureggiante, riesce a riprendere in mano le redini dell'incontro Bacilieri, nuovamente toccato da forti colpi al corpo, appare disorientato e si rifugia, testa bassa, in corpo a corpo, tanto che l'arbitro Rossi deve ancora ammonirlo ufficialmente Nonostante il gioco ostruzionistico di Bacilieri, il round e a netto favore di Cavicchi

Un incidente, poco dopo l'inizio dell'ottavo tempo, dà per un momento l'impressione che la situazione possa capovolgersi. Presso alle corde Cavicchi è colpito da un forte destro sulla spalla. E' squilibrato e il piede destro gli scivola fuori del quadrato. Si rialza subito, ma appare indolenzito alla gamba e al gomito sinistro che ha battuto sul tappeto.

Pronto, Bacilieri cerca di profittare della situazione e sferra l'offensiva, che se le contusioni riportate dall'avversario fossero gravi, gli potrebbe permettere di rimontare la corrente. Difatti Cavicchi e sorpreso dall'offensiva del rivale e non riesce a disimpegnarsi E' toccato da vari colpi, sebbene non pericolosi, ed anche egli deve ricorrere a prudenziali corpo a corpo. Anche egli, ora sanguina dall'occhio sinistro

Bacilieri intensifica, ma non riesce a metterlo in difficoltà, ed al suono del gong egli non ha potuto far altro che acquistare il primo vantaggio in una ripresa

Pian piano Cavicchi si orienta nella nona ripresa. Colpisce ripetutamente, sebbene senza tanta convinzione, ed elude i colpi dell'avversario e il gioco a corta distanza Tuttavia questa ripresa è sufficientemente equilibrata, sebbene non succeda gran che di notevole.

Ma Cavicchi ha colpito pesantemente al corpo e gli effetti non dovrebbero tardare a manifestarsi

Difatti ci si accorge subito, dopo le prime battute della decima ripresa, che questa può essere quella che decide. A Cavicchi è sparito l'impaccio ed i suoi colpi da media distanza e da lontano trovano ora la via del bersaglio. La fase decisiva comincia con un doppietto di Cavicchi. Sinistro forte al capo. Bacilieri si gira a corta distanza e lo raggiunge un destro dall'altra parte. Cavicchi intuisce — aveva l'avversario tra le braccia e non gli deve essere sfuggito il suo abbandono — che il momento è venuto. Attacca con grande foga a bracciate. Bacilieri è ripetutamente colpito. Si rifugia nell'angolo ormai scosso e si gira. E' chiaro che vuole abbandonare, ma che non riesce a dirlo

Interviene l'arbitro a mandare al centro del ring Cavicchi, ed allora Bacilieri, con la faccia in cattive condizioni per i colpi ricevuti nell'ultima azione, fa chiaro segno di voler abbandonare il combattimento.

L'arbitro indica in Cavicchi il vincitore e si scatena una grandiosa scena di entusiasmo fra i fautori del bolognese.

Gli incontri di contorno sono finiti tutti prima del limite, tranne quello che ha opposto il milanese Rocci a Ray Schmit conclusosi alla pari dopo otto riprese

Nella categoria dei massimi il romano Alfonsetti ha ottenuto una facile vittoria su Cosnefroy di Parigi che, colpito già duramente dopo pochi secondi di combattimento è stato salvato da una più severa punizione dall'intervento dell'arbitro, il quale ha arrestato il match per manifesta inferiorità del francese a due minuti e 45" della prima ripresa.

Anche l'incontro successivo, tra lo spezzino Pellegrini e il lussemburghese Serres, ha avuto una durata brevissima, appena 1'21", ed è terminato con la vittoria di quest'ultimo per squalifica dell'avversario che lo aveva colpito al ventre. Nella categoria dei medi Dal Piaz di Roma ha battuto per k. o. Kelhoffner di Francia a 2'18" della seconda ripresa.

La superiorità del romano si è manifestata fin dall'inizio quando mandava al tappeto con un forte destro alla milza per 8" l'avversario, salvato in extremis dal gong.

Ma verso la fine del round successivo, un altro destro di Dal Piaz ancora più forte, allo stesso posto, metteva definitivamente al tappeto il francese. L'unico match che si è protratto per tutte le 8 riprese in programma, è stato quello tra Rocci e Ray Schmit, ma la scarsissima combattività dei due pugili, ha reso scialbo e privo di interesse un incontro dal quale erano lecito attendersi molto di più.

VIGILIA DEL DERBY: AD ANZIO E OSTIA CON LE DUE SQUADRE

La Roma nutre serena fiducia La Lazio punta alla vittoria

Varata la formazione giallorossa, mentre Allasio ha ancora molti dubbi — Leggero infortunio a Fuin — Sassi o Antonazzi terzino

Ai prodigi della scaramanzia Carver non crede e perciò, malgrado il risultato negativo e le conseguenze poco allegre di Roma-Bologna ha riportato i suoi ragazzi all'Hotel del Golfo, un albergo di costruzione recente a due passi dal porticciolo di Anzio E' un posto tranquillo, alla buona, ove è possibile stare in pace tutto il giorno e dove soprattutto non si respira l'atmosfera arroventata di questo derby invelenito

Le ore son lente a passare chè l'attesa nei giorni di vigilia snerva e deprime, ma «mister» non si lascia cogliere in contropiede e alternando tennis, massaggi, cinema, passeggiate, partitine a carte ed esercizi ginnici tien quasi sempre occupati i giocatori riducendo al minimo indispensabile gli intervalli liberi.

Per la formazione tutto sembra ormai deciso; a guardia della rete, salvo pentimenti dell'ultimissima ora, resterà Albani, a terzino destro giocherà Stucchi e al centro della mediana farà il suo esordio Cardarelli; per l'attacco Ghiggia sarà il centroavanti e Boscolo lo sostituirà all'ala destra. La squadra, rispetto alla formazione standard, presenterà come si vede molti cambiamenti, ma non dovrebbe deludere chè i rincalzi sono di buona qualità

Comunque, anche se non si nascondono le difficoltà dell'incontro, le previsioni generali sono caratterizzate da un cauto ottimismo. Ad inquadrare meglio il clima che regna nel «buen retiro» giallorosso ecco alcune impressioni da noi raccolte ieri pomeriggio nel corso di una breve visita fatta ai ragazzi della Roma. Pandolfini ci è apparso preoccupato per via di quel noioso disturbo alla caviglia destra che da tempo lo affligge «Mi fa male nel correre e nel calciare — ci ha detto in tono un po' polemico — e forse avrei bisogno di un po' di riposo, ma come si fa?».

— Il tuo pronostico?

— Speriamo di vincere, un bel 2-1 a nostro favore non mi dispiacerebbe!

Più riservato è stato Venturi sul pronostico: — E' una partita aperta, quindi tutti e tre i risultati sono possibili. Le mie speranze, naturalmente, sono per una vittoria giallorossa.

Carver è sempre Carver: sorride, chiacchiera volentieri, ma appena si accenna al calcio diventa muto di botto; comunque abbiamo provato ancora una volta e nel bel mezzo di una chiacchierata gli abbiamo chiesto: — Il suo parere sul risultato, mister?

La risposta, quella solita, è venuta subito accompagnata da un sorriso malizioso. — No comment!

Stucchi, Cardarelli e Boscolo, i tre rincalzi di lusso che giocheranno domenica, ci hanno detto di essere tranquilli anche se la partita con la Lazio non è proprio di quelle facili Una giusta osservazione di Boscolo ha risollevato il problema della utilizzazione dell'Olimpico; eccola: — Vedi che succede con la proibizione dell'Olimpico per gli allenamenti del giovedì' Io domenica esordirò, dopo ben quattro giornate di campionato, dopo essere stato una sola volta su quel terreno di gioco, ma non con la Roma, bensì l'anno scorso quando giocavo con il Torino Mi sembrerà di essere in trasferta.

Da Anzio a Ostia: Allasio con i suoi ragazzi si è stabilito alla pensione «Sirenetta», proprio dirimpetto al mare all'altezza dello stabilimento Marechiaro. Anche il trainer biancoazzurro ha avuto felice mano nella scelta del romitaggio, chè la «Sirenetta» è una oasi di tranquillità, lontana dal frastuono delle polemiche e delle discussioni

Nel clan biancoazzurro si punta decisamente a vincere per ristabilire la corrente e così cancellare di colpo tutte le amarezze delle prime giornate di campionato; obiettivamente però si riconosce che il compito non è facile e che la partita sarà dura

Sintomatico a questo proposito il parere di Allasio, il quale ci ha detto «Noi giocheremo per vincere, perchè i due punti ci sono necessari per rinsaldare il morale e prendere lo slancio giusto per affrontare quella serie di partite non troppo difficili che seguiranno il derby Il nostro attacco cammina e segna due goal per partita, se la difesa reggerà dovremmo farcela»

Per la formazione si è ancora in alto mare; a tutti gli interrogativi già esistenti se ne è aggiunto un altro: Fuin, infatti, ha accusato ieri mattina i postumi di un colpo alla tibia ricevuto nel corso dell'allenamento di giovedì, quindi la sua partecipazione all'incontro è dubbia

Ma esaminiamo i vari quesiti di Allasio, sicura la partecipazione di Sentimenti V a centromediano e di Di Veroli a terzino sinistro resta in ballottaggio la maglia numero 2 tra Antonazzi e Sassi Per la mediana un solo uomo è sicuro di giocare Parola; a fianco gli sarà Fuin se sarà guarito, oppure Sassi (se non giocherà terzino) o Alzani. Per l'attacco niente di nuovo; è da escludere, infatti nel modo più assoluto la inclusione di Pistacchi al comando della prima linea

Questa mattina i biancoazzurri rientreranno a Roma verso le ore 10 per sottoporsi ai rituali bagni e massaggi alla «Rondinella»; subito dopo ripartiranno per Ostia ove rimarranno sino a poche ore prima della partita.

* * *

Di rigore un asterisco sui prezzi dei biglietti. Numerose lettere di protesta ci sono giunte ieri contro l'ostinato permanere degli alti prezzi di ingresso allo Stadio; sono lettere indignate di tifosi giallorossi e biancoazzurri che sottolineando la capacità dello Stadio Olimpico chiedono che i prezzi siano portati alla borsa di tutti. Unendo la nostra voce a quella dei lettori che ci hanno scritto giriamo l'invito alle due società romane per una giusta opera di calmierazione dei prezzi.

PAL.

L'INCONTRO INTERNAZIONALE DI BASKET AL FORO ITALICO

Jugoslavia-Stella Azzurra 73-46

JUGOSLAVIA: Loczi 3, Andriasevic, Bjegojev 6, Ciurcic 16, Engler 4, Godzic 11, Miler 8, Cristancic 14, Koniovic 7, Blagojevic 2.

STELLA AZZURRA: Costanzo 15, Chiaria 17, Tomeucci, Volpini 2, Rocchi 5, Pieraccini 2, Giampieri, Corsi 6, Raia, Misciosia, Urbano.

ARBITRI: Pinto e Giotto di Roma.

Finalmente al Foro siamo riusciti a vedere una nazionale estera di pallacanestro; di questo dobbiamo essere grati ai dirigenti della Stella Azzurra che sono riusciti a far saltare il chiavistello con il quale il CONI aveva chiuso l'ingresso alle Nazionali straniere. Speriamo che l'esempio di ieri sera sia di monito ad Onesti e C. e se un domani altre Nazionali volessero cimentarsi con nostre formazioni, sia dato loro il benvenuto, e non come accadde circa due mesi fa quando si vietò alla Nazionale dell'U.R.S.S. di giocare in Italia; perchè con queste partite i nostri atleti si possono abituare agli incontri internazionali ed il pubblico può assistere a degli incontri interessanti

E veniamo alla cronaca della partita che è stata sempre in pugno degli atleti in maglia rossa passati al comando sin dall'inizio del tempo con il loro gioco preferito: il contropiede

La Stella Azzurra non è mai riuscita a contenere le sfuriate degli avversari, ha fallito ottime occasioni, ha insomma un po' deluso l'aspettativa del pubblico.

Due atleti si sono elevati su tutti gli altri: Ciurcic e Cristancic. Essi hanno svolto un gioco di raccordo intenso, sviluppato azioni su azioni, ed infine non hanno fallito un canestro: senza dubbio i due migliori in campo. Gli altri non hanno troppo forzato, più che altro si sono cercati tra di loro, hanno insomma svolto una bella partita di allenamento in vista dei prossimi campionati del mondo.

Della Stella Azzurra poco da dire: troppo emozionati sicuri di perdere fin dall'inizio, non hanno svolto un gioco troppo brillante. Chiaria è stato l'unico che ha cercato di mettere ordine nella sua squadra e dobbiamo assegnare a lui la palma del migliore in campo nerobianco.

Pinto e Giotto hanno diretto bene l'incontro, molto facile perchè giocato all'insegna della cavalleria e della correttezza

V. C.

ATLETICA LEGGERA

Oggi e domani alle Terme il IV Trofeo delle Regioni

Oggi e domani allo stadio delle «Terme» saranno di scena i giovani rincalzi dell'atletica leggera italiana cioè i terza serie al disotto dei 24 anni in lotta per il IV Trofeo delle Regioni gara nazionale a squadre per rappresentative regionali

Vi parteciperanno molti elementi già messisi in luce nelle numerose gare nazionali quali Roveraro, campione italiano di salto in alto, Degoli, Galbiati Zucchermaglio, Balbiati, Scavo e moltissimi altri

La classifica per Regioni vede il Lazio e la Lombardia ai primi posti con due vittorie ciascuna, poi l'Emilia vincitrice della prima edizione Quest'anno però il Lazio non è in condizioni di presentare una squadra degna di difendere il suo passato e la rappresentativa lombarda parte dunque come favorita d'obbligo. Notevoli possibilità ha anche la squadra emiliana mentre gradite sorprese potrebbero venire dalle rappresentative del Mezzogiorno

Le gare di quest'anno saranno del gruppo B (com'è noto le gare si alternano di anno in anno) e vedono in programma i 100, i 400, i 1500 m piani, i 110 ostacoli, il getto del peso, il lancio del disco, il salto in alto e triplo, la staffetta 4×100.

I biglietti per Lazio-Roma non si acquistano allo Stadio

In vista dell'esaurirsi dei biglietti d'ingresso allo Stadio Olimpico per la gara di campionato Lazio-Roma in programma per domenica 17 ottobre, la S. S. Lazio comunica che non saranno venduti biglietti agli sportelli dello Stadio.

La vendita dei biglietti, per ogni ordine di posto, continuerà fino al completo esaurimento, presso le principali ricevitorie del Totocalcio.

TRENTO, 15 — Il dilettante azzurro Aldo Moser dell'U. S. Aurora ha battuto oggi il primato per il «Bracciale Gerloni».

Amaro il campionato per le romane di IV Serie

Oggi a via Sannio la Romulea incontra l'Annunziata

Molto avara è stata per le tre squadre romane del girone «F» della IV Serie la terza giornata di campionato Tutte in trasferta sono tornate a casa con il carniere vuoto e, quel che è più grave sotto il peso di tre pesanti sconfitte Specialmente dura la sconfitta della Romulea a Terni, dove la squadra del prof Zappalà, benchè partita favorita, ha dovuto incassare due reti e sarebbero state di più se Di Santo non si fosse esibito in innumerevoli ed audaci parate

La squadra giallo-rossa, ritorna, con l'anticipo odierno, dopo due settimane di assenza, fra le mura amiche per incontrare l'Annunziata avversaria di turno della quarta giornata

Si può capire benissimo con quale ferma volontà i romani vorranno rifarsi a spese degli ospiti, prima per non danneggiare le loro ambizioni di primato, secondo per cancellare il ricordo di queste due battute d'arresto

Ecco le formazioni delle due squadre:

ROMULEA: Di Santo; Strada, Sciamanna; Cervini, Veronici, Zampelli; Cori, Larena, Andreoli; Bernardini, Criricallo.

ANNUNZIATA: Baciocco, Giovannone, Celani; Conte, Perinelli, Marinovich; Martinelli, Banci, Gabriele, Scagliarini, Canavacciolo

La partita avrà inizio alle 15.

* * *

Anche il Sanlart e l'Italcalcio godranno del fattore campo.

All'Artiglio scenderà l'Aquila; una brutta gatta da pelare per i Sanlorenzini La squadra abruzzese, forte dei suoi Santariga Di Muzio, Santelli e l'ex giallo-rosso Stentella viene a Roma con la ferma intenzione di ottenere un risultato positivo, ma il Sanlart non è certo la squadra che rimane ferma a guardare e sa trovare nell'orgoglio la forza per reagire

L'Italcalcio, dopo il lungo e sfortunato viaggio in Sardegna, si troverà di fronte alla Ternana Nonostante le difficoltà e le insidie che la gara nasconde noi crediamo che al termine dei 90' Larcinesi e C. riusciranno ad avere ragione dei tenaci ma non imbattibili ternani.

Nel girone «G» il Chinotto Neri «leader» della classifica, ancora a punteggio pieno, si recherà a Chieti forte della tradizione che per ben tre anni lo ha visto mietere allori su quel campo

V. S.

Le prime a Roma

TEATRO

Tredici a tavola

Vigilia di Natale ore 22: in casa dell'industriale parigino Antonio Villardier e di sua moglie Maddalena si attendono gli invitati per la tradizionale cena Ma un inconveniente pone ostacolo alla felicità del simposio: fatti i debiti conti, risulta che i partecipanti alla serata alcuni dei quali si trovano già in salotto, raggiungeranno la cifra di tredici, e Maddalena è superstiziosa Falliti i tentativi di reperire un quattordicesimo commensale, si offre inopinatamente alla bisogna una donna, bizzarro tipo di sud-americana, che desidera dal signor Villardier ragguagli per un romanzo da scrivere e che in assenza di lui si rivolge alla moglie

Le cose si complicano tuttavia egualmente, poichè per una serie di ridevoli coincidenze, il numero tredici torna di continuo a minacciare le sorti di casa Villardier La minaccia si fa più concreta quando, nel secondo atto, si scopre che la supposta scrittrice è una bollente amazzone dell'America latina di cui il distinto industriale è stato l'amante dodici anni prima, allorchè si dedicava appunto nel paese della sua antica fiamma, a una mai immaginabile attività di pistolero e dinamitardo Adesso Dolores (tale è il nome della donna) viene per farsi giustizia E tra rivoltelle che escono dalle borsette a intervalli regolari, nonchè a bombe a orologeria recate in dono natalizio, la commedia segue brillantemente il suo corso, fino alla incruenta conclusione

Una estrema, quasi commovente futilità di argomento e di sviluppo, uno sfruttamento disinvolto e noncurante di motivi triti e di luoghi comuni costituiscono i limiti precisi di *Tredici a tavola*, del francese Marc Gilbert Sauvajon, presentata ieri sera all'Eliseo. Occorre aggiungere però che l'autore ha dato prova di uno scaltro mestiere nel dosaggio degli effetti comici, rivestendo di un dialogo assai sovente spassoso l'esile vicenda Al successo della commedia, che è stato largo e cordiale, ha contribuito decisamente, con la briosa regia dello stesso Calindri, la felice prestazione degli attori tra i quali, accanto ai già nominato, va ricordata soprattutto la scoppiettante Lia Zoppelli Un po aspra ancora e rigida nei gesti la graziosa Masiero Assai bene tutti gli altri, dal Pierantoni al Pandolfini al Volpi alla Mari Repliche

ag. sa.

Tutti i figli di Dio hanno le ali

Tutti i figli di Dio hanno le ali di O'Neill presentato ieri sera al Teatro Pirandello, appartiene a quel gruppo di drammi nei quali lo scrittore americano recentemente scomparso affrontò il problema della convivenza fra bianchi e negri negli S U

Come nel precedente *L'Imperatore Jones*, scritto nel 1921, anche in questo lavoro, che è del 1924, O Neill ci presenta una società, quella americana, profondamente lacerata da un conflitto senza speranza, che ha, secondo l'autore, radici antiche quanto le origini delle due razze.

L'amore del negro Jim per la bionda Ella, che le umiliazioni e lo scherno sofferti non erano valsi a cancellare, naufraga dopo il matrimonio in una reciproca repugnanza, che è come manifestarsi di mai spenti ricordi ancestrali. Solo la religione e la pietà del giovane negro per la sposa impazzita possono dare un senso alla loro tragedia, e di qui il titolo, tratto da uno dei più famosi tra i canti dei negri d'America

I giovani interpreti, in gran parte ex allievi della Accademia di Sharoff, denunciano abbastanza chiaramente i difetti di questa ed altre Accademie, ed alla ricerca della espressione esteriore non ci è parso corrispondesse altrettanto impegno di comprensione culturale ed umana Tuttavia fra essi vogliamo ricordare il Ruggi la Bellesina e la Graziani e i due simpatici bambini il Paniello e la Bastianelli Il pubblico ha riservato calorose accoglienze agli attori ed al regista Virgilio Di Pietro Si replica

Vice

CINEMA

La magnifica preda

Un *western* spettacolare in *cinemascope*, ambientato nell'America pionieristica, lungo un fiume carico di gigantesche rapide e pericolose correnti E per vendicarsi di Henry, un baro avido e infido, legato a un attricetta di varietà provocante e sapida Kay che Matteo, un uomo solitivo coraggioso e leale, affronterà un viaggio estremamente rischioso su una zattera attraverso il fiume, insieme a suo figlio Marco un ragazzetto metà fanciullo e metà uomo, al quale egli è profondamente attaccato, e alla donna, che non ha sopportato i soprusi di Henry e che si è subito sentita attratta dai modi generosi, sotto la scorza brutale, di Matteo A Kansas City, nella caccia a Henry, sarà Marco a ucciderlo, per difendere suo padre inerme e a salutare con gioia Kay come sua nuova madre

Gli spunti, com'è possibile arguire anche dal rapido racconto della trama, sono tra i più convenzionali di quelli usati per questo genere di film dagli americani: l'amore sviscerato dello eroe generoso per suo figlio e viceversa, l'altalena tra odio, amore e sensi turbati da parte dei due protagonisti, ambedue con un doloroso passato ecc. Ma il tutto è condotto con superficiale abilità del regista Otto Preminger, tutto teso a far sfociare il film nel pezzo di bravura — la drammatica corsa sul fiume, ritmata dall'insidia dei pellirosse — che gli effetti stereofonici tentano di rendere ancor più epatante. Marylin Monroe, che rappresenta l'altra attrattiva spettacolare, e Kay e si prodiga, quanto più le è possibile, in vesti succinte, in canzoni e in espressioni ora languide e ora terrorizzate. Matteo è Robert Mitchum, efficace e disinvolto

a. sc.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Marinuzzi J. - Prencipe oggi al Teatro Argentina

Oggi alle ore 18 all'Argentina concerto diretto dal M. Gino Marinuzzi J. con la partecipazione del violinista Giuseppe Prencipe Saranno eseguite Rossini: Sinfonia dalla «Semiramide»; Mozart: «Concerto in la magg.»; Mendelsson «Italiana»; Borodin: «Danze dal Principe Igor». Biglietti al botteghino dalle 10 in poi.

Due concerti di Rubinstein per l'Accademia di S. Cecilia

Come prologo alla stagione ufficiale 1954-55 l'Accademia di S Cecilia farà svolgere nei giorni di domenica 17 e lunedì 18 al Teatro Argentina due concerti del pianista Arthur Rubinstein Il primo, quello di domenica, che avrà inizio alle ore 17,30, è in abbonamento (e quindi i posti a disposizione in libera vendita sono in limitatissimo numero), il secondo, fissato per lunedì 18 alle ore 18,30, è fuori abbonamento. Il programma è dedicato a musiche di Chopin I biglietti per i due concerti sono in vendita venerdì e sabato dalle 10 alle 17 e domenica e lunedì dalle 10 in poi; i posti di loggione solo il giorno del concerto

TEATRI

Calendario degli spettacoli del Sadler's Wells all'Opera

I sei spettacoli che la famosa Compagnia del «Sadler's Wells Ballet» darà al Teatro dell'Opera, si susseguiranno nell'ordine seguente: «La bella addormentata» di Ciaikovski (20 e 21 ottobre», «I Pattinatori» di Meyerbeer (23 e 24 ottobre), «Omaggio alla Regina» di Arnold (23 e 24 ottobre», «Tiresia» di Lambert (23 ottobre), «Scacco matto» di Bliss (24 ottobre), «Il lago dei cigni» di Ciaikovski (25 e 26 ottobre).

La vendita dei biglietti avrà inizio, al botteghino del Teatro, lunedì 18 ottobre alle ore 10.

ARTI: Ore 21: C.ia Gioi-Ninchi: «03-03 serie 9» di A. Roussin
ELISEO: Ore 21,15: C.ia Calindri-Zoppelli: «13 a tavola» di M. Sannipon. Novità.
GOLDONI: Imminente compagnia diretta da N. Pepe «Gallina vecchia» di A. Novelli con L. Braccini.
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Macario-Carla Del Poggio «Tutte donne meno io». Riduzione ENAL.
PIRANDELLO: Ore 21: «Tutti i figli di Dio hanno le ali» di E O'Neill
RIDOTTO DELL'ELISEO: Ore 17: C.ia stabile di Bolzano: «La donna del mare» di H Ibsen. (riduz Enal e studenti)
ROSSINI: Ore 21,15 C.ia stabile diretta da C. Durante «Servizio di notte» di E Caglieri. Novità assoluta. Prenotazioni 52 770 - 682 313. Prezzi L. 700
SATIRI: Mercoledì ore 21 inizio della stagione con «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello. Prenotazioni presso il Teatro.
VALLE: Ore 21,15 Compagnia del Nuovo Teatro: «Corte marziale per l'ammutinamento del Caine».

CINEMA E VARIETA'

Alhambra: Tempeste sul Congo con S Hayward e rivista
Altieri: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden e rivista
Ambra-Iovinelli: Siamo ricchi e poveri e rivista
Espero: Mamma mia che impressione con A. Sordi e rivista
Principe: Il segreto delle tre punte e rivista
Ventun Aprile: L'ingenua maliziosa con C. Wilde e rivista
Volturno: Stella dell'India con C Wilde e rivista

CINEMA

Acquario: Per la vecchia bandiera con R Scott
Adriano: Mogambo con C. Gable (Ore 15,20 18 20,20 22,40)
Alba: I pirati dei 7 mari
Alcyone: Il maggiore Brady con J. Chandler
Ambasciatori: Il maggiore Brady con J. Chandler
Aniene: Schiava e signora con S. Hayward
Apollo: Tempeste sotto i mari con T. Moore (Cinemascope)
Appio: Stella dell'India con C. Wilde
Aquila: Maddalena con M Foren
Arcobaleno: Le defroqué (Ore 18 20 22)
Arenula: Il tesoro dei Condor con C. Wilde
Ariston. Un pizzico di follia con D Kaye (L. 500) Ore 15,10 17 18,30 20,45 22,40
Astoria: La porta del mistero con V. Johnson
Astra: Schiava del peccato con S. Pampanini
Atlante: Il forestiero con G. Peck
Attualità: Il seduttore con A Sordi
Augustus: Luci della città con C. Chaplin
Aureo: 19. stormo bombardiere con R. Ryan
Aurora: A sud rullano i tamburi con J. Merryl
Ausonia: Stella dell'India con C Wilde
Barberini: Rob Roy (il bandito di Scozia) con R Todd
Bellarmino: Prigionieri della palude con J. Peters
Belle Arti: I pirati della Malesia
Bernini: Rosso e nero con R Rascel
Bologna: Tempeste sotto i mari con T Moore (Cinemascope)
Brancaccio: Il principe coraggioso con J Mason (Cinemascope)
Capannelle: Don Camillo con Fernandel
Capitol: Un pizzico di follia con D. Kaye
Capranica: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Capranichetta: La strada con G Masina e A. Quinn
Castello: Bill West con J Chandler
Centrale: I ribelli dell'Honduras con G Ford
Chiesa Nuova: Le vacanze del signor Hulot con J. Tati
Cine-Star: Agente federale X 3 con V. Mature
Clodio: Il matrimonio con Silvana Pampanini
Cola di Rienzo: Schiava del peccato con S. Pampanini
Colombo: La conquista della California
Colonna: Le ali del falco con V. Heflin
Colosseo: Il più comico spettacolo del mondo con Totò
Corallo: Via col vento con C. Gable
Corso: Carosello napoletano con con M. Fiore (Ore 15 17,20 19,45 22,15)
Cottolengo: Un vagabondo alla Corte di Francia
Cristallo: I ribelli dell'Honduras
Dei Piccoli: Cartoni animati a colori e documentario
Delle Maschere: Luci della città con C. Chaplin
Delle Terrazze: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Delle Vittorie: La tunica con J. Simmons
Del Vascello: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)
Diana: Navi senza ritorno con J. Derek
Doria: Stella dell'India con C. Wilde
Edelweiss: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
Eden: La carica dei Kyber con T. Power (Cinemascope)
Esperia: Duello a Rio d'Argento con A. Murphy
Espero: Mamma mia che impressione con A. Sordi
Europa: La storia di Glenn Miller con J Stewart
Excelsior: Il maggiore Brady con J Chandler
Farnese: La grande carovana con V Ralston
Faro: Nevada Express con R. Scott
Fiamma: Da qui all'eternità con B. Lancaster
Fiammetta: Miss Sadie Thompson (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
Fogliano: Capitan fantasma con F. Latimore
Folgore: L'avventuriero della Luisiana con T. Power
Fontana: Morti di paura con J. Lewis
Garbatella: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
Galleria: Operazione mistero con R Widmark
Giovane Trastevere: Anni difficili con M Girotti
Giulio Cesare: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Golden: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Imperiale: Mogambo con C. Gable (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Quo vadis con R. Taylor
Induno. La porta del mistero con V Johnson
Ionio: Tarzan e i cacciatori di avorio
Iris: Le ali del falco con V. Heflin
Italia: Alvaro piuttosto corsaro con R. Rascel
La Fenice: La porta del mistero con V. Johnson
Livorno: Inferno bianco
Lux: Il corsaro con P. Medina
Manzoni: Duello al sole con J. Jones
Massimo: Navi senza ritorno con J. Derek
Mazzini: Duello al sole con J. Jones
Metropolitan: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Moderno: Mogambo con C. Gable
Moderno Saletta: Il seduttore con A. Sordi
Modernissimo: Sala A: Siamo ricchi e poveri con H. Remy. Sala B: Stella dell'India con C. Wilde
Mondial: Schiava del peccato con S Pampanini
Nuovo: Quo vadis con R. Taylor
Novocine: Jack Slade l'indomabile con M. Stevens
Odeon: Torna con A. Nazzari
Odescalchi: Sesto continente
Olympia: S.O.S. Scotland Yard con L Redmond
Orfeo: Eternamente femmina con G. Rogers
Orione: Più forte dell'amore
Ottaviano: Stella dell'India con C. Wilde
Palazzo: Tempi nostri con V. De Sica
Palestrina: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Parioli: Freccia insanguinata con C. Heston
Pax: Morti di paura con J. Lewis
Planetario: I moschettieri della regina con A. Nazzari
Platino: I pirati del 7 mari con J. Payne
Plaza: Allegro squadrone con A. Sordi
Plinius: La regina vergine con J Simmons
Preneste: Quo vadis con R. Taylor
Primavalle: Mare crudele
Quadraro: La spada di Damasco con P Laurie
Quirinale: Agente federale X 3 con V. Mature
Quirinetta: 12 metri d'amore con L Ball (Ore 16,45 19 22)
Quiriti: Freccia nera
Reale: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Rey: Tre passi a nord con A. Fabrizi
Rex: La porta del mistero con V. Johnson
Rialto: Giamaica con R. Milland
Rivoli: 12 metri d'amore con L Ball (Ore 16,45 19 22)
Roma: L'ultima freccia con T. Power
Rubino: La legge di Robin Hood con E Flynn
Salario: La spada di Damasco con P Laurie
Sala Eritrea: Uomini coraggiosi con S Tracy
Sala Traspontina: Guardie e ladri con Totò e Fabrizi
Sala Umberto: Duello sulla Sierra Madre con L Darnell
Sala Vignoli: Enrico Caruso con M Lanza
Salerno: Luci della ribalta con C Chaplin
Salone Margherita: Un tram che si chiama desiderio con M.
S. Crisogono: Viaggi di Gulliver
Sant'Ippolito: Il villaggio dell'uomo bianco
Savoia: La tunica con J Simmons (Cinemascope)
Silver Cine: Il passo di Fort Osage con R. Cameron
Smeraldo: Rob Roy il bandito di Scozia con R Todd
Splendore: L'assedio delle 7 frecce con E Parker
Stadium: Pantera rossa con R. Starch
Supercinema: La magnifica preda con M Monroe (Cinemascope)
Tor Marancio: Il ricattatore
Tirreno: Duello a Rio d'Argento con A Murphy
Trastevere: Lo sparviero di Fort Niagara con L. Barker
Trevi: La sete del potere
Trianon: La scala a chiocciola con D Mc Guire
Trieste: Marijuana con J Wayne
Tuscolo: La ninfa degli Antipodi con E Williams
Ulpiano: Il segno della croce con E Landi
Ulisse: Quo vadis? con R Taylor
Verbano: Le fanciulle delle follie con L Turner
Vittoria: SOS Scotland Yard con L. Redmond

RIDUZIONI ENAL — CINEMA
Atlante, Bernini, Brancaccio, Cristallo, Excelsior, Elios, Orfeo, Planetario, Roma, Sala Umberto, Tuscolo.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

7) OCCASIONI L. 12

ORO diciottokarati da seicentolire grammo a settecento (Catenine, Fedi, Bracciali, Collane, Anelli ecc.). OROLOGI ORO settemila. Vastissimo assortimento. Modelli ultramoderni ed esclusivi. Prima di effettuare acquisti visitateci. CONFRONTATE. Non temiamo concorrenza perchè pratichiamo i prezzi più bassi d'Italia. «SCHIAVONE» Montebello, 83.

Abbonatevi a
CRITICA ECONOMICA
inviando L. 2.000 a
EDITORI RIUNITI
Via T. Salvini, 8, c.c. 1-[illegible]

Continua impetuosa in tutte le province la grande sottoscrizione per "l'Unità,,

Plebiscito di offerte e di solidarietà a Roma, Viterbo, Latina, Macerata e Campobasso

IL VILLAGGIO DEI TRULLI

Un caratteristico villaggio dei trulli pugliesi è stato ricostruito dai compagni socialisti, al Festival del Mezzogiorno svoltosi a Taranto

ROMA

Sezione GARBATELLA

Cinelli Maria Assunta 1.000, Marconi Nello 700, Peppino 200, Guamotta Maria 200, Gregori Ada 200, Robieroso Roberto 200, Molinari Enio 200, Castelli 300, Minguzzi Cesare 200, Angelucci Paolo 500, Palma 200, Di Pasquale 315, Damati Giovanni 400, Mengarelli Fedra 200, Forconi 400, Gorinelli 300, De Carolis Nicola 200, Fedeli 200, Mastropietro Michele 200, Bubini Alfredo 200, Montenero Riccardo 200, Miami Luigi 200, Salciccia Mario 1.000, Sarnari Servilio 200, Nave Jolanda 300, Buganelli Eugenio 500, Colelli 200, Santone Domenico 200, Mosca Carlo 200, Santolamazza Mario 300, Morgia Francesco 300, Leandri 500, Morgia Eugenio 200, Leandri Elisa 200, Filippi Alfredo 200, Cappelli Vittorio 200, Francesco Ercolacci 1.000, Barbato Guido 1.000, Raimondo Napoli 200, De Marchis Lorenzo 200, Bertuccio Saverio 200, Valli Otello 500, Eutizi Otello 200, Tognoni Paolo 500, Marco Francesco 300, Pennesi Angelo 200, Guerra Umberto 200, Arseni Federico 300, Chistolini Falasca 300; Ceccalia Remo 300, Cippelli Antonio 300, Pistilli Mario 1.000, Ciotoli Michele 200, De Angelis 200, Alessandrini Pio 200, Coppelli Antonio 1.000, Brandi Aristide 500, Cola Armando 200, Prece Umberto 500, Imbroglia Mario 300, Agostino Italo 200, Mantovani 200; Cristiani 1.000; Pistilli Riccardo 200, Marinucci Rospini Anita 200, Mastrofrancesco 500, Santini Dante 300, Pistilli Riccardo 1.000, Damiani Luigi 200, Ceccarelli 200, Murri Umberto 200, Castellucci Orazio 1.300, Acquaviva Michele 500, Mantovani 200, Colonna 200, Cecilia Otello 1.000, Cecilia Marcello 200, Marchi Enrico 500, Pacili Fausto 500, N. N. 200, Damiani 200, Todini Renato 500, Di Domenico Nando 200, Mattozzi Giuseppe 300, Canapi 200, Lupi Alberto 200, Bianchini Mario 200, Fava Riccardo 200, Fredi Eugenio 200, Boni Mario 200, Severini Alberto 200, Stacchiotti Remo 300, Cioci Guglielmo 250, Vaggi Ubaldo 200, Pusica Franco 300, Spadacenta Pasquale 200, Boccolini 1.000, Cammertoici Umberto 500, Cantoneschi Socrate 500, Bendia Giuseppe 500, Mastreila 200, Scandini Natale 200, Buaşelli 200, Bertini Giulio 200, Gammarota Francesco 500, Raspati Enzo 200, Savoi Luigi 200, Marco 200, Cianchetti Cesidio 500, Lollo Loreto 300, Manni Enrico 1.000, Senka Valentino 500, Biocca Clotilde 500, Manni V. 500; Felici Antonio 200, Gattulli Franco 200, Rossopinto Ido, 500, Bravi Remo 200, Cuoghi Gettullio 200, Longhi Carlo 200, Danieli Aldo 200, Berardi Armando 200, Fazzini Remo 200, Sacchetti Sante 200, N. N. 500, Zega 1.000, D'Antoni Bruno 200, Masciatti 300, Tiberi 500, Botticelli 400, Gino 200, Mattioli Eugenio 500, Pecchioli Renato 200, Oliore Vincenzo 200, Matteo 200, Maccarellis 200, Magrelli Giovanni 200 Roma Gioacchino 500, Liso Michele 200, Stella 200, Palumbo Antonio 200, Dongiovanni 200, Staccone Vincenzo 200, Pignatelli Silvio 200.

Sezione ESQUILINO

Porzia L. 200, Crociani Domenici 500, Borsi Giuseppe 500, Calderai Agostino 150, Maini Giulio 500, Pina Giancecchi 150, Barbini Paola 1.000, Smacchi Angelo 500, Brandi Alfredo 200, Carducci Francesco 200, Borrolini Alighiero 500, Pietrangelo 1.000, Mazzoli 300, Rosa Rubeo 300, Lanzi Maria 1.000, Capparella Ugo 500, Romano 500, Scardia 1.000, Pistolesi 10 mila, De Lipsis 1.000, Fiori 500, Enrica Nobili 200, Bertozzi Guglielmo 300, Marcello Majana 500, Filippo Majana 300, Filosini Andrea 300, Rosati Attilio 200; Fegoli Vittoria 200; Cortese Vincenzo 500, Angelini Brando 1.000, Falli Giovanni 200, Caldari Angelo 200, Gradozzi Luciano 200, Gradozzi Giuseppina 200, Costantini Alfredo 1.000, Ales Fortunato 200, Sberra 500, Mastragostino 300, Giuliano Salvatore 500, Berti Giovanni 200, Gradozzi Umberto 1.500, Michilli Vincenzo 2000; Lazzarini Otello 1000; Lazzarini Oscar 500, Pace Antonio 5.000, Romolo Pesci 500, Gallina 500, Maria De Lorenzo 800, Molli Giulio 300, Signori Vittoria 500, Annagrazia Di Girolamo 500, Santarelli 200, Rosa Maggiu 150, Liliana Pastori 200, Alcicone 200; Gino Vignoli 300; Valerio Vaccario 500, Bollini 200, Iacolucci Giovanni 300, Failin Fausto 300, Mazzali 200, Rodilossi Massimo 200, Volpe 200, Perfiolo Antonio 200, Traditi Quinto 500, Santarelli Felice 300, Petrucci Gianfranco 200, Croce Giovanni 500, Talocci Santa 200, Fiaschi Renato 200, Zomegnan Pietro 200, Scivo Giovanni 500, Di Gaetano Domenico 250, Femminelli Alessandro 200, Muscolino Giuseppe 200, Malizia M. 200, Letizia Renato 200, Rosci Pietro 1.000, Picastro Luniggia 500, Picastro Emma 500, Roscioni Gastone 300, Brizzi Giuseppe 300, Barbarisi Franco 300, Amore Americo 200, Soro Giuseppe 500, D'Este Sergio 200, Ponetti Calisto 200, Pea Alfredo 200, Lorenzi Lino 300, Latini Teresa 150, Proietti Antonietta 200, Potenti Manlio 500, Sopo Francesco 1.200, Foresi 200, Carrella 200, Di Gianvittorio A. 200, Toccalite Bruno 500, D'Orazio Bruno 500, Boni Ettore 500, Berardi Gino 150, Colella 150, Armando Falloni 500; Peruzzini Gino 200; famiglia Presutti 850; Pellacchia 300, Iugi 500, Santocerma Fernando 500, Censori 200, Di Mattia 400, Canti A. 200, Mariani 1.000, Lepori 200, Fabbri Ferruccio 500, Guido Michele 200, Gentile Mario 500, Corsetti 200, Flocca Piero 1.000, Dominici Arturo 300, De Manna Ugo 500, Mariani 300, Picchiarelli Alfredo 500, ioravante D'Arpino 500, Pontremoli 500, Cirilli 300, Apolloni 500, Bugianesi 200, Colletti 50, Mazzoli 200, Salvatorelli N. 200, Scarcelli F. 200, Guarnieri R. 200, Piscopo 150, Cerilli G. 500, Cesetti V. 500, Testa Antonio 200, Cioccolo 500, Niccoli 500, Commodari 1.000, Cesaroni 500, Di Marco 500, Pizzuti 500, Bottoni C. 300, Leonardi 200, Viola 200, Papa R. 500, Scoccio 200, Toti 300, Bragaglia 200, Bornigia 500, Altobelli 200, Caralla 200, Parente 500, Capanna 500, Misserville 500, Lodalini 500, Aldovini 500, Delle Ville 500, Romoldini Mario 1.000, Serangeli Piero 500, Fiorentino Piero 500, Sabatini F. 300, Guidi 200, Gitaria 150, osteria via Nino Bixio 150, S. Bibiana (rimessa) 300, osteria Emilio 300, Cesarini Marco 200, Paolo Chiarini 200, Renzo Vespignani 500, Atarnari Attilio 3.000, Marisa Rastellini 300, Lori Sammaritani 200, Giuseppe Mariano 500, Anticoli 200, Luciano Biancardi 200, Giulio Mazzacchi 200, Laura Foà 200; Mirabella 200; Marino 200; Valentino Garratana 200, Beria Antonio 100, Pacifici Domenico 1.000, Chiurla Mario 200, Sermoneta Angelo 1.000, Landi Angelo 300, Annunziata 300, Crosti Giuseppe 200, Almo Flori 200, Pannunzi 200, Simonelli U. 200, Fabrizi E. 200, Bernardi 200, Feodori 200, Rolina 500, Iggioni G. 150, Musu G. 300, Petrioggi Simone 200, Paulis E. 200, Pieroni 500, G. Fioretti 200; Livia Giacomo 50.; Tiliacos Nicola 1.000, Zeppi 200, Barbarossa 300, Leandri Giacomo 200, Puri Giacomo 200, Mucciola Felice 500, Carlo Dimeo 200, Luigi Cherubini 500, Santafede R. 500, Tartaggia 500, Marrani G. 200, Ciucioni Oreste 300, Diamantini Luigi 200, Settanni Alfredo 200, Vavalle Antonio 200, Giuseppe Zappalà 2.000, Pellefrini Fernando 1.000, Starnari Attilio 2.000, Bocchino Mario 400, Presutti Oscar 300, Parodi Arnaldo e Ione 500, Presutti Bruno 500, Alegno Mario 200, Messini Luigi 500, Pica 200, Grazioli G. 500, avv. Parenti 20.000, Filippo Farinacci 500, Fulvio Farinacci 500, Trementini Ferruccio 500, Tasgari Vincenzo 300, Scarmiglia Aldo 1.000, Fega Giacomo 500, Polidoro Cosimo 500, Rocchi Giuseppe 1.000, Milena Lekovic 500, P. Montaini 500, Franco Capuano 800, Maurizi Maurizio 400, Demirgiari Goffredo 500, Flora Spicciariello 200, Antonietta Spicciariello 500, Pietro Archelatto 250, Gelsolinelli 250, Mantella Fausto 200, Agostino Appetito 50, Monti Cesare 1.000, Monti Vincenzo 500, Marafioti G. 500, Marafioti G. 3.000, Monti Cesare 500, Antignoli Giuseppe 1.000, Moroni Giulio 500, Camano 500, Marafioti G. 3.400.

Sezione MACAO

Garofalo 300, Livi 500, Cacciamani 1.000; Volpini 500; Michelangeli 250, Svegliati 300, Tiberti 300, Argentino 200, F. Consalvi 1.000, Latini 200, Perticaroli 200, Adelchi 200, Borri 200, Gubbiotti 300, Giorgio 200, Ciceroni Otello 2.000, Rodoni 200, Genovesi Fernando 1.000, Gulminelli Cesare 1.000, Renzimucchi 1.000, Scorano 3.000, Fondi 400, Orsini Bruno 1.000, Zeverino Vito 500, Zeverino Gilda 200, Orsini Enza 200, Zeverino Ebe 200.

Sez. PONTE PARIONE

Guarnieri Renato 3.000; Hanno sottoscritto 2000 lire ciascuno: Pierini Mario; Nanni Serafino; Di Addario Eraldo; Colantoni Tullio; Zavataro Renato; Lucaferri Fortunato; Liberatore Livio; Genghini Virgilio; Al. F.; Bartolucci Wladimiro; Buffa Sergio; Proietti Panci Adelmo; Cappotto; Un gruppo di impiegati dell'INAM 1950; Pacelli Giovanni 1500; Scrivo Romolo 1500; hanno sottoscritto L. 1000 ciascuno: Famiglia Petri-Di Rocco; Canali Raffaele; Fontanesi; Berti; Busacchi; Liberatore Orestina; Colcerasa U.; Gelsomini Quarnero; Del Bigio Sergio; Pratesi Umberto; Varesi; Amati Alessandro Ricci Glauco; Valenti; Calanca Barbarossa Sergio; Gelletti Tommaso; Cerasari Fede; Un medico dell'INAM; Jacobelli; Salvi Leandro; Coccioni; Del Soldato Domenico; Notari R.; D'Anna Pandolfi L.; Pedrini Antonio; Lecca Aldo; V. M. Capoleoni; Antonelli Fernando; Di Marco Achille; Fra impiegati INAM, Rep. Assunz. L. 700; Martelloni 550; hanno versato L. 500 ciascuno: Bucci Attilio; Bruscani Mario; Palma; Crea Pasquale; Fratoni; Chelliniti; Bertocci; Giovannetti Primo; Pronti Tolmino; Leman Renato; Flamini Romeo; Agati; Tommasi M.; Tasso; Bianchi; Spadari Renato; Santini Augusti; A. F.; D'Aguaceno; Castellano Tullio; Carpentieri Alfredo; Taffo; Pilotti; Vergini; Martini Michele; Casella Ezio; Un indipendente; Matteucci Marcello; Proietti Mario; Morini; Galluzzi; De Petrillo; Ravaglia Mario; Tramacere Ernesto; Germini Ulderico; Casali Ennio; Bosso Ernesto; Checchi E.; Leonardi Luigi; Petruccioli; Cioccari; Fiorini; Checchi Trento; Capitani Renzo; D'Arcangelo Michele; D'Ippolito Salvatore; Gori Angelo; Vignati; Calcioli Alberto; Barone Giovanni; Pinto; Gavassuti; Bove Alessandro; Federici; Batstistini Alessandro; Baldelli Mario; Granati Gracco; Diacci Armando; Capacci; Famiglia Nicotra; Cripezzi Michele 400; Salvi Orlando 400; Lire 300 ciascuno: Pigliarello Mario; De Rossi Tullio; Botti Leonida; Lombardi; Pallotta; Cecchini Cesare; Flecchia Mario; Testoni Orlando; Laurenti Armando; Trenta Umberto; Papa Salvatore; Rossi Renato; Zampa Mirto; Conti; Soriani; Megli; Forlini Nello; Orlandini Silvano; Saliola Alfredo; Prosperoni; Ronci Filippo; Canestri Guerrina; Polli; Di Panfilo; Pinco Pallino; Santarelli Italo; Tocci Massimo; Saliani Francesco; Stazi Quarto; Della Rocca; Giunti Rina 250; Due uscieri 250; Pompei Noris 250; Amici Giuseppe 250; Amici Mario 250; Onafri 250; Spagnoli 250; Finocchio 250; Magliocco 250; Lire 200; ciascuno: Augusto; Aduelli; Donnini Armando; Bussolino G.; Doyce; Cerilli Carmine; Tassoni; Sarghini; Di Maggiolini; Valeri; Zoffoli; Buffi Fausta; Alberghi; Braconcini; Giaccaglini; Campestre; Ceccacci; Sabatini Savino; Marchetti Umberto; Mancini Alvaro; Giuliani Maria; Lo Russo Jolanda; Nico de Russi; Cianfuglia; Mancini; Colognola Bartolo; Proietti; Marapodi Arnaldo; Casali Gerardo; Del Signore; Bucciarelli Alberto; Mancini Pietro; De Luca; Bocchini; Dello Sbarba; Ciaralli; Palombelli; Govi; Salnitro; Veneri Giovanni; Berretti; Rotondi; Stefanelli; Cervellini; Cicconi; Biaggini; Clementi Aldo; Angelini Ugo; Cirilli Mario; Marcelli Rita; Cassieri Tommaso; Cianci Vincenzo; Patrignani Ubaldo; Garbino; Del Vecchio Bartolomeo; Peretti; Balusà; Salvatori Giulio; Pacifici; Marra Teresa; Cappitelli; Alessandri Domenico; Zitelli Ugo; Romano; Vitali Egidio; Mariano; Patrizi Umberto; De Felice; Di Profio; Cafieri; Carlini; Di Paolo Mario; Valenti Domenico; Salibeni Alberto; Gerussi Umberto; Lesizza Elisa; Bacchi Paolo; Marroni Augusto; Tognetti; Ercolani Antonio; Galdelli; Lavecchia Gabriele.

Sez. QUADRARO

Amatori Elena 200; Picchetti Renzo 500; Raimondi 300; Ghirotti Gino 200; Barbarelli Domenico 200; Ferrante Umberto 200; Guallieri Amedeo 200; Giacometti Oreste 200; Cocco 200; Emilio Valenti 200; Pravino 300; Turchi Antonio 200; Cancellieri Normanno 200; Alberto Amodico 200; Bussi Tonion 200; Bottoni Filiberto 200; Tozzi Agostino 200; Ferri Domenico 300; Armellini Giovanni 500; Alegi Mario 200; Giancotta Domenico 500; Bossi Augusto 200; Cesaroni Orlando 200; Morici Bruno 500; Potti Francesco 200; Beni Battista 200; Di Somma Nello 200; Di Paolo Umberto 200; D'Ascarin Cesilio 200; Morinotti Maria 1000; Verdecchia Vinicio 200; Benedetti Stefano 250; Besinella Andreina 250; Cortesi Mario 200; Armellini 200; Amatore Elena 500; Cesaroni Orlando 300; Salsiccia Filippo 300; Cantacessa Pasquale 1000; Annibali Benetti 200; Antonio Corsini 200; Augusto Remeddi 200; Arnaldo Martinelli 500; Amelio Maddalena 200; Urbinati Eleonora 200; Giramatti Ersilia 200; Toccaceli Augusto 200; Serenelli Anna 200; Mattei Antonio 500; Pasquarelli Ida 200; Biagini Marsiglio 200; Innocenti Renato 300; Galeri Lorenzo 500; Cerba Armando 200; Beretta Guido 1000; Cinti Aldo 200; Ruggeri Micheli 1000; Fiamminco Alfredo 500; Boi Elisio 500; Paris Anna 500; Merici Bruno 200; Caprani Dino 300; Cosimo Antonio 200; Campaniello Angelo 200; Ceccarelli Augusto 200; Santoni 300; Cannavacci Angelo 200; Pantillo Domenico 200; Gigliarelli Paolo 300; Covina Alberto 200; Franco 200; Rossi Duilio 500; Gaetano 200; Gandrella 200; Iugolu Gino 160; Nino L'Oste 500; Santalamora Ermino 500; Cionti Mario 500; Tocci 1000;

Versamenti tramite il compagno: Volponi L. 1.400, Di Lino 6.250, Fabbi Luigi 1.650, Marra 5.100, Fiorini A. 2.350, Cacciaglia 1.450, Silei 500, Romualdi 1.350, Aniello 2.300, Piselli Pietro 3.740, Piergentili Natale 5.000, Valente S. 1.700, Nucci 1.300, Prece R. 1.650, Bonetti 3.150, Ciccolini 3.750, Silvestri M. 1.000, Ciccaglia 3.700. Trotta G. 500, Veronesi 500, Mastrogirolamo G. 400, Mariani 500, Prece R. 500, Paladino 500, Dinnocenzo 500, Pesetti 500, Alciati 500, De Angelis R. 500, Niddei . 500, Ofroni 500, Censi 200, Sorgini 200, Raponi 200, Mastrogirolamo O. 200, Ciccolini 5.000, Bonetti 5.000, Fondi 5.000.

ATAC Viaggianti S. Paolo:

Baiocchi Fernando 1000; Caruso Ceci Antonio 1000; Ferrante Edoardo 1000; Mancinelli Riccardo 1000; Maccari Benedetto 1000; Malatesta Giuseppe 1000; Meloni Fortunato 1000; Oresti Emilio 1000; Pieroni Settimio 1000; Russo Carmine 1000; Simeoli Giuseppe 1000; Tittoni 1000.

Da S.P.E.S. Catalucci

Paniconi N. 400; Salvatori Tito 200; Morucci C. 200; Quattrini Vito 300; Tramite Vannicelli 550.

Case Popolari

Deprofetis T. 500; Spaghi 200; Mattei Clementina 500; Palmieri Aurora 200; Minicozzi Duilio 500; tramite Mattei Clementina 1750.

Gass Letture

Iozzi Dom. 1000; Gentili L. 1000; Panzironi U. 1000; Gori N. 500; Casadei G. 500; Di Luigi A. 500; Lucangeli A. 500; Mascherotti P. 500; Rosati E. 500; Scacchi O. 500; Vitulli D. 500; Broglia V. 250; Cecchini G. 200; Delia P. 200; Di Michele G. 200; Dionisi S. 250; Marani G. 200; Salvi M. 200; Venturi A. 200; Zafagnini D. 300; Favari V. 200; N. N. 200.

Sezione LUDOVISI

Signorelli Vincenzo 1000; Nannosi Giuseppe 300; Romeo 200; Toniutti 200; Bettoli 200; Feduzzi Edmondo 200; Fausto 200; Mancini 200; Maggiorani 500; Riffino 200; N. N. 200; N. N. 200; N. N. 200; Russo 200; Candi 200; Galli 200; Remo 500; Ferrante 300; Lupi 1000; Stregafete 200; Fulvio 300; Congiunto 500; Saccoccia 500; Rossi 200; Raspani Armando 500; Ruosi Guido 200; Benedetti Francesco 200; Girotti 300; Colò Lazzaro 500; Rubeo Aldo 500; Peppino 200; Cardinali 500; Garulli Luciano 200; Biancini Lea 2000; Savalli Giuseppina 200; Francucci Fulvia 300; Splendori Mario 200; Gerardo Rosata 200; Cavaggini 200; Amicucci Giulia 300; Martinelli Michele 200; Chianci 200; Ferrari 500; Comaducci Andrea 500; Picco Cesare 1000; Gabrielli Salvatore 200; Mulas Sergio 5000; Barega Armando 500; Frattini Surtavo 500; Roscari Sandro 200; L'Ara Giovanni 200; Nunzio 200; Vittoliano 400; Basili Emilio 500; Pellegrini 300; Goffredo 200; Amadio Publio 1000; Marena Terzo 200; Marzi Rodolfo 1000; D'Amasso Pietro 200; Selvaggi Antonio 200; Ferri Alessandro 300; Un gruppo di simpatizzanti 600; Mannoni Mario 250; Mancini Enrica 250; Giansanti Francesco 400; Paone Mario 2000; Passarini Marco 1000; G. C. 500; Gabriele Umberto 300; Clementi Settimio 500; Bellanegra Roberto 4000; Lucantoni Angelo 550; Dino 500; Alfredo 200; Regina 300; Francesca 350; Cinalli Ruggero 300; De Angelis Berardo 1000; Di Battista Giuseppe 1000; Crociari Ugo 500; Basili Angelo 1000; Basili Amilcare 1000.

Cellula Mercato

Pasqualetti Felice 500; Donati Giuseppe 300; Galli Edoardo 500; Lucarelli Leonardo 300; Rosati Romeo 200; Ritoldi Antonio 200; Luiguido Nello 200; Ercole Alberto 200; Achille Ercole 200; Ritoldi Normanno 200; Tulli Giovanni 200; Novelli 200; Capritti Stelvio 500; *Per la pace* 200.

Cellula Ministero del Lavoro:

Leppe Rodolfo 1000; Prosperi Armando 500; Marini Domenico 500; Dell'Ava 200; Cicinelli Armando 1000; Menti Giovanni 1000; Marino Alfio 300; Cingolani Luigi 500; Franchini Alfredo 1000; Biondini Valdimiro 1000; Ahinso Francesco 500; De Vittorio Armando 500; Cristini Vittorio 2000; Pierantoni 500; Castellani Renato 500; Marroni Guido 200; Zalloni Marcello 300; Cestini Orfeo 300; Cardosello Claudio 300; Battistelli Paolo 1000; De Sisto Stelvio 1000; Leroni Ugo 200; Moroni Agostino 200; Del Giovane Giovanni 200; Candi Pangrazio 200; Lorenzetti Edoardo 200; Monti Oberdan 500; Castellani Nello 300; Candi Otello 200; Magno Felice 200; Giannini Federico 300; Savini Caserio 500; Onorati Feliciano 1000; Torregiani Adolfo 500; Bettini Paolo 500; Ranacci Maria 200; Trombetti Maria 300; Bragaglia Anna 250; Bonamici Anita 200.

FRASCATI

Grossi Edoardo 300; D'Arcangelo Carmine 1000; Petrucci Luigi 500; Pizzino Agostino 500; Badiali Gaetano 200; Di Nunzio Dino 500; De Felici Carlo 200; Pucci Palmiro 500; Denni Rinaldo 300; Emili Luigi 200; Molinari Carlo 200; Rossi Francesco 200; Moroni Giovanni 200; Toccini e Coppitelli 500; Del Prete Ottavio 200; Bonetti Attilio 200; Di Stefano Dario 500; Mastrantonio Remo 200; Minacapilli Giuseppe 500; Minacapilli Angelo 200; Gaino Meledina 500; Pompili Luigi 200; Toccaceli Arnaldo 200; Tamengo Elio 200; Tiberi Antonio 200; Falconi Alberto .1000; Toccini Amerigo 200; Frezzotti Fulvio 500; N. N. 1000; Giambotti Giacomo 500; Cola Remo 500; Di Virgilio Carlo 200; Annibaldi Aldo 200; Trattoria Romana 500; Zitelli Guido 500; Bisegni Giuseppe 200; Serafini Agostino 1000; Cappitelli Amilcare 200; Migliori Luigi 250; Giovannola Riccardo 200; Di Mattia Renato 200; Pucci Giuseppe 200; Giuccoli Igino 500; Pietrantoni Dino 250; Portarena Umberto 200; Tranquilli Tranquillo 200; Morini Guerriero 200; D'Orazi Anita 200; Annibali Settimio 250; Portarena Luigi 400; Paoletti Romualdo 300; Portarena Vincenzo 1000; Cavalieri Enrico 200; Calcatelli Adelmo 200; Chiarozzi Angelo 1000; Mastrofrancesco Valentino 1000; Purificato Spartaco 200; Venturini 200; Rinaldi Umberto 500; Cavalieri 300; Spina Domenico 300; Falegnami «Sterbini» 350; Mogetti Paolo 200; Ferrara Domenico 200; Molinari Nino 200; Paolucci 200; Alvinelli 200; Cignitti Giuseppe 1000 Martinelli Ubaldo 500; Giammarioli Alessandro 200; Cenci Raffaele 200; Ceroni Attilio 200; Candi Amerigo 500; Mogetti Italo 200; Ranallo Lodovico 200; Toriciotti Giuseppe 500; Spalletta Leopoldo 300; Ruffini Angelo 500; Quagliani Vincenzo 200; Mattioli Ettore 500; Reali Armando 300; Civerchia Salvatore 200; Portarena Adele 500; Ciattaglia Filippo 200; Ciattaglia Mario 200; D'Arcangelo Carmine 200; Pucci Ascenzo 200; Tallini Gino 200; Carlucci Luigi 200; Pietrantonio Dino 200; Reali Lello 200; Zitelli Renato 200; De Santis Enrico 200; Di Rocco Agostino 200; Marchi Pietor 200; Cavaterra Pietro 200; Signoretti Fulvio 400; Olivieri Antonio 200; Tavani Domenico 400; Giorgio Settimia 200; Strafonda Giuseppe 200; Mariotti Quirino 500; Violetti Pasquale 200; Venturini Antonio 200; Carbonari Giovanni 200; Bottomei Leonardo 200; Cernemolla Guglielmo 300; Amadei 500; Bruni Eliano 200; Ciangola Gabriele 300; Casagrande Virgilio 200; Di Rocco Agostino 200; Zitelli Renato 200; Emili Luigi 600; Di Nunzio Dante 500; Di Nunzio Dino 500; Culla Mario 200; N. N. 200; De Angelisi Mario 500; Calcagna Raffaele 500; Cacciani Gino 300; Mancini Rinaldo 200; Lippi Pietro 500; Giovanotti Mario 500;; N. N. 500; Cavalletto Orlando 500; Pieralisi 500; Mazzi Rolando 200; Marini Alberto 200; Spalletta Leopoldo 250; Romalli Guelfo 500; N. N. 200; Bertoli Sirio 200; Togliaferri Costantino 200; Cecchetti 200; Mandolesi Purificato 200; Manzi Domenico 1000; Lauri Luigi 200; N. N. 250; Giammarioli Achille 250; Rocchi Carlo 200; Mazzi Antonio 200; Ulisse Orlando 300; Dell'Omo Pio 200; Filippi Eugenio 200; De Nadai Eugenio 300; Tariciotti Ezio 200; N. N. 1000; Cirioni Amedeo 300; Crifantini Enrico 500; Silvestrini Fulvio 200; Cori Otello 200; Zitelli Renato 200; Trinca Livio 300; Pucci Franco 400; Tariciotti Elenterio 500; Briscani Lallo 200; Antonetti Luigi 200; Ponzi Elena 200; Del Zeri Isidoro 200.

ALBANO I

Spaccatrosi Virgilio 500; Spaccatrosi Corrado 200; Bruschi Gino 500; Borelli Agostino 300; Vilmercati Domenico 200; Corenti Ermenegildo 200; Salustri Domenico 200; Dionisi Angelo 500; Vitale Franco 500; Bianchini Augusto 200; Ferrazza Ristodemo 500; Monti Luigi 500; Tamburri Mario 200; Badiali Dante 2000; Silvi Alfredo 1000; Del Monte Mario 500; Maggi Luigi 300; Badiali Orazio 500; Badiali Luigi 500; Bellardinelli Francesco 1000; Sannibale Piero 500; Gasperini Duilio 300; Secchi Augusto 500; Secchi Angelo 1000; Angelini Giuseppe 200; Zalloni Armando 200; Bianchi Luigi 1000; Ziacconi Luigi 1000; Felicetto 200; Risa Loreto 500; Caldoni Gaetano 200; Scalzi Renato 200; Bongirolami Giuseppe 200; Di Balsamo Vittorio 200; De Gregorio Salvatore 200; Bomprezzo Duilio 200; Nardi Elena 200; Fiarucci Torquato 200; Pietrini Agostino 200; Zalloni Virginio 200; Bianchi Amedeo 500; Moroni Ignazio 500; Canzonetti Alfredo 500; Agliocchi Renato 1000; Agliocchi Vincenzo 500; Farina Antonio 200; Calvi Luigi 350; Di Domenico 200; Paolini Antonio 400; Urbani Guilio 300; Urbani Angelo 200; Valentini Alfonso 300; Persichilli Pietro 1000; Persichilli Giuseppe 1000; Grance Pietro 2000; Badiali Anna 200; Bellardinelli Attilio 650; Silvi O. Alfredo 1000; Secchi Ugo 2000; Bellardinelli F. 1000; Proitti Remo 200; De Felici Enrico 300; Sieloni Giuseppe 200; Ricciotti Martinelli 200; Lorenzetti Gioanni 500; Vitelli Salvatore 200; Giobbi Umberto 200; Isopi Rodolfo 200; Spaccatrosi Ferruccio 500; Bianchi Lidio 500; Vanni 200; Caresi Ruggero 1000; Del Giovane Marcello 400; Barcaglioni Quirino 250; Ponzo Nello 300; Cavere Antonio 200; Leandri Amleto 1000; D'Andrea Saverio 1000; Sarrandrea Elio 1000; Pennazza Elvezio 2000; Lorenzetti Leonardo 500; Ramazzotti Gino 500; Barberi Vincenzo 500; Catani Domenico 2000; Carliseppe Armando 500; Pona Cecilia 2000; De Angelis Odoardo 1000; D'Amico Alessandro 2000; Nardi Giovanni 1000; Litardi Odoardo 2000; Biagioli Giulio 1000; Giobbi Tullio 500; Bruschi Oberdan 500; Leandri Virginio 1000; Sbardoni Achille 500; Sbaraglia Luigi 1000; Romazzotti Gino 1000; Catani Domenico 1000; Sabatucci Orlando 500; Passa Alfredo 1000; Giobbi Zenore 500; Bellardinelli Alberico 500; Silvi Natale 500; Silvi Vincenzo 500; Fratini Mario 300; Spaccatrosi Francesco 200; Ferrazza Eugenio 500; Dionisi Lorenzo 500; Fabbri Armando 500; Candi Sergio 500; Salustri Fernando 300; Liberati Quirino 300; Torreggiani Andrea 500; Carnevali Rosa 1000; Giobbi Romolo 200; Mulinari Mario 1000; Carliseppe Balilla 200; Isapi Eugenio 500; Serafini Luigi 200; Balaioso Felice 200;

CIVITAVECCHIA

Sezione 14 luglio

Del Duca Giulio 5000; Borghetti 4000; Bonoergo 1000; Picchi Armando 2000; Baccari Angelo 1000; Fiorentini Domenico 500; Tondinelli Adolfo 500; Ciliberti Michele 500; Pagliarini Romolo 300; Sciscinai Ettore 500; Campitelli Alvero 300; Tartaglia 200; Iacchetti Mario 350; Mondelli Renato 450; Ferranti Italo 500; Casu Giuseppe 500; Di Camillo Gorizia 560; Tramontini Leda 400; Montecolli Orlando 500; Sposito 300; De Felici Renato 200; Lissoni Vera 500; Lissoni Anna 300; Ottobre Rosso 700; Maroncelli Ezio 10.000; Guardiani Brina 200; De Iulis Laura 300; Ditta De Paolis Gino e Romeo 500; Di Blasio Giovanni 200; Sargolini Amedeo 500; Gruppo carrettieri 1100; Benedetti G. Battista 250; Di Falco Spartaco 250; Di Gennaro Giacomo 500; Signora X 200; Cardoni Assunta 350; Tazzini Felice 200; Caietta Costanza 200; Tazzini 600; Dassero Giacomo 500; Biferali Edmondo 500; Giancaterini Corrado 500; Di Marcantonio Rocco 500; Labricciosa Domenico 500; Merchiorri Enrico 200; Avellino Giuseppe 200; Colantonio Venanzio 200; Benni Clari 200; Tastini Tommaso 200; Di Marcantonio Zopino 200; Colantonio Angelo 200; Giancaterini 550; Gallerani Salvatore 1000; N. N. 200; Di Vittorio Domenico 500; Castellucci Damasco 1000; Capurro Antonio 500; Moracchioli Luigi 300; De Fazzi Alfredo 200; N. N. 200; Colucci Elante 300; Benci e Gatti 1700; Colantinio Angelo 300; Casaletto Rosso 2400; Berardozzi Remo 2000; Pierucci Cesare 400; Operai Ditta Tito 1200; Bendetti Aldo 1000; Sartorelli 200; Maroncelli Renato 1000; Sacco Maria 400; Bellumori Ilda 600; Di Socio Angelo 1000; Moretti Francesco 500; Leoni Domenico 500; Projetti Franco 500; Galli Enrico 1000; Macelleria V. 1000; Ciuferri Santa 200; Rufoloni per La pace 900; Cerasa 300; Bomba Violetta 300; Baldacchini Lina 200; Gasparetti Galvina 300; Venturini Anita 300; Bianchini Renato 200; Augusta Luigi 200; Medei Fermina 300; Cecchetti Fidalma 200; Tagliaferri Vittoria 200; Oves Oscar 200; Giovannelli Antonio 250; C. D. 1000; Pierucci Serafino 200; C. Rosso 6000; Magazzini Ilva 080; Cima Maria 250; De Angelis Anna 250; Caponero Pasqua 300; Bastianelli Dina 300; Trapananti Margherita 300; Amanti Maria 300; De Iacobis Silvana 200; Pucci Norma 250; Rocchetti Ilva 500; Cassesi Gemma 200; Criscoli Ines 500; Romualdi Damiano 200; Feoli Renato 200; Gatti Erando 200; Mondelli Filippo 200; Grasso Emilio 200; Bonaguidi Giovanni 500; Farinelli 10 000; N. N. 5000; Gagliardi 5000; Paolillo Giuseppe 650; Cellula Netturbini 12 000; Pucci Norma 800; Sartoni Barbara 1300; Morra Antonio 3000; Mobilificio 5000; Barletta Anacleto 200; Bramucci Aldo 200; Quaciari Cesari 200; Durantini Passerini 250; Urbani Libero 200; Pappalardo 200; Pampinelli 200; De Felici Paolo 200; Accardo Raffaele 300; Censasorte Ottorino 200; Paolillo Renato 300; Venturini Paolo 200; Bertola Antonio 400; Consolati Remola 300; Ravaioli Renzo 500; Campidonico Elio 500; Ronchini Vincenzo 200; Stefano Dante 1100; Tartaglia 200; Tranquilli 200; Del Drande 200; Ercolani E. 200; Sante Tullio 200; Paolucci e Grassi 200; Cooperativa Matteotti 500; Ingle Giacomo 400; Stanzione Franco 1200; Fraticelli Angela 430; Raoul 200; Teodori 200; Pierfederici 200; Tullio 200; Augusto 200; Raccolte Feoli-Cozzolino 1300; Pierucci Bramante 200.

Arnuti L. 500; De Luca Armando 500, Iacoponi Angelo 1.000, Muzzi Amulio 1.000, Nenna Guerrino 1.000, Costanzi Raffaele 5.000; un cittadino democratico 1.000, Remo Corrado 2.000, Merlini Nicola 500, Zeppa Glauco 1.000, Paoloni Giuseppe 1.000, Santantonio Bruno 1.000, Marsili Romolo 1.000, Grassi Filippo 1.000, Gargiulli Emilio 1.000, Bertola Natalino 1.000, Longheu Antonio 1.000, Cardoni Alberto 1.000, Santantonio Ferruccio 1.000, Iengo Nicola 1.000, Giannini Antonio 1.000, Brandolini Orlando 300, Ronchi Ugo 500, De Felici Giulio 200, Ringoli Giuseppe 200, Presutti Romeo 500, Razzetti Enrico 300. Agugliaro Giulio 500, Guainella Alberto 500, Pierini Giuseppe 600, Galeani Antonio 500, Mercuri Renato 500, Iacomelli 500.

LATINA

Comune di SCAURI.

Santeramo Angelo 500; L'Emigrante 250; Palmieri Nicola 200; Di Principe Emilio 500; Gallucci Mario 300; Fresillo Filippo 500; Pontecorvo Francesco 300; Cinque Salvatore 500; Cinque Mariano 500; Ferriello Ernesto 200; Forte Gaetano 200; Rocco Olindo 300; D'Acunto Gerardo 300; Tregila Antonio 200; Mazzetti Rinaldo 200; Mazzetti Rinaldo 200; Mallozzi Pietro 200; Sparagna Francesco 1000; Lombardi Salvatore 500; Di Bernardo Mario 200; Albano Francesco 200; Picone Calogero 200; Rubino Angelo 200; D'Acunto Raffaele 500; Villani Alessandro 200; Tartaglia Michele 200; Autore Pasquale 200; Ciufo Attilio 200; Astone Antonio 200; Bisecco Angelo 200; Biancucci Antonio 200; Montanaro Antonio 200; Camerota Arturo 300; Camerota Nicandro 200; De Santis Francesco 200; Forte Angelo 300; De Santis Mariano 200; Pinpinella Alessandro 200; D'Onofrio Antonio 210; Di Bello Antonio 200; N. N. 200; Cavaliere N. N. 500; Bisegni Nazzareno 200; Gagliardi Armando 200; Villetta Arturo 200; Villetta Arturo 200; Chisa Antonio 200

VITERBO

Cellula FRATELLI GIGLI

Chiaverini Edo 1000; Del Maso 1000; Giorgi Bruno 1000; Santi Sirio 500; Guidi Oreste 1300; Pampana Gino 500; Menicagli Vico 800; Spagnoli Spagago 600; Scotto Renzo 500; Checcacci Alberto 500; Conti Gino 200; Caluri Giovanni 500; Pierotti 500; Spagnoli Mario 500; Marmugi Piero 500; Filippi Alfredo 500; Filippi Mario 500; Di Dio Renzo 500, i disoccupati Ribeccai Spartaco 100; Conti Antonio 100; Viviani Corrado 100; Baroncini Gino 200; Iesizza Gastone 50; Tarantini Aristide 50; Lessi Gino 100; Salvadori Mario 100; Grassi Pietro 300; Grassi Cerbina 200; Contini Norma 250; Contini Tosca 250; Di Dio Imola 500; Fanucchi Anna 500; Colombi Irene 300; Filippi Alda 300; Bottici Maria 300; Freschi Giuseppina 300; Neri Umberta 300; Neri Marina 300; Meoni Cristina 300; Vannini Cesarina 200; Malucchi Edda 300; Gambassi Nella 200; Sena Liliana 200; Gradassi Ampelia 200; Del Corona Pietro 1000; Salvini Vitaliano 1500; Frassinesi Angelico 1000; Gambacciani Alberto 700; Cei Angelo 500; Buccarella Giuseppe 500; Chicca Alfredo 500; Galluzzi Edo 600; Luperi Augusto 500; Menicucci Renzo 700; Magri Vasco 500; Orlandi Attilio 1000; Panicucci Luciano 500; Mannucci Varis 500; Magrini Vincenzo 600; Gambassi Cesare 500; Santini Marino 500; Ughi Danilo 1000; Bendinelli Mari 300; Menicucci Lauro 300; Bacci Mastino 300; Camaiani Andrea 200; Guidi Guido 200; Santoni Umberto 200; Allegri Ines raccolta femminile lire 3900; Ughi Danila 500; Lomi Gina 1750; Bitossi Albertina 500; Frassinesi Ines 500; raccolta simpatizzanti 650.

Sez. di CIVITACASTELLANA

Paolelli Tommaso 300; Basili Pietro 300; Rossi Giuseppe 300; Cima Edoardo 300; Petroni Marino 200; Luici G. 1000; Pesci Ilva 300; Bocchini Carlo 300; Valeriani Piramo 300; Rossini Clara 500; Pace Raffaele 450; Testalepre Valerio 400; Micheli Gino 200; Soldatelli Stelvio 300; Ceccarelli Ennio 300; Lanzi Augusto 300; Orizio Riccardo 300; De Vittori Franco 500; Calamanti Pietro 300; per il socialismo 4750; Vegni Giovanni 300; Costanzi Marino 300; Calizzi Enrico 300; Giovannetti Gino 300; Lucentini Giuseppe 300; Becchetti Cafero 500; Ricci Antonio 300; Morosetti Sirio 300; De Luca Franco 200; Filippetti C. 300; Lucidi Giovanni 200; Carnetti Dino 500; Broglia Costanza 300; Valeriani L. 300; Vaselli Angelo 500; Gelanga Angelo 500; Corazza Ugo 200; Frezza Agostino 300; Pagani Lamberto 500; Tombolini Armando 1000; Antonini Paolo 2000; Ricci Angelo 300; Leonini Primo 300; Conti Bruno 500; Dionisi Attilio 500; per la pace 1000; Meloni Pietro 300; Catinari Luigi 300; Mancini Orlando 300; Meloni Nicola 300; Ermini Dante 300; Baldi Duilio 300; Oddi Giuseppe 500; Ceccani Salardo 500; Di Famiani Franco 300; Micheli Domenico 300; Petroni Alfio 200; Ciarocchi Calisto 1000; Angelini Angelo 500; Patrizi Otello 500; Brizzi Luigi 300; Salza Franca 500; Rovinetti Ennio 600; De Angelis Pietro 200; Fallini Giovanni 400; Petroni Marcello 350; Testalepre Dem. 150; Lemme Enzo 300; Giovacchini Fiore 300; Mancini Ateo 300; Baldoffei Franco 500; Muccioli Giulio 300; Ginevoli Galiano 300; Massaccesi Attilio 300; Nelli Tommaso 300; Rosciuoli Fernando 300; Testalepre Ottavio 300; Lanzi Evaristo 300; Testalepre Angelo 2000.

Sezione di RONCIGLIONE

Torresi Nicola 500; Beggini Orlando 500; De Angelis Giovanni 350; Casini Giuseppe 250; Ferrari Ferrero 200; Sangiorgi Giovanni 500; Farioli Orlando 200; fratelli Giovagnoli 500; Orzani Mario 500; Duranti Antoni 250; Tori Romano 500; Quatrini Sesto 500; Minelli Oreste 300; Mariti Augusto 500; Torresi Pietro 250; Bianchini Aldo 250; Palmieri Cesare 200; Mattei Alfredo 500; Mengoni Angelo 200; Mattei Arcangelo 500.

Sezione di NEPI

Marini Silvestro 500; Cupellari Secondiano 300; Federici Giuseppe 500; Paglia Nicola 500; Di Stefani Augusto 200; per il socialismo 1265; Palazzini Clorindo 200; Andreucci Giuseppe 300.

Sezione di BOLSENA

Cannara Alfredo 1000; Peparello Armando 200; Innocenti Aldo 200; per la libertà 400; Cerisa Riziero 500; Conticelli Antonio 200; Taddei Sante 500; Cerica Angelo 200; Equidoni Ugo 200; Vassallo Angelo 200.

MACERATA

Sezione TARTUFERA e MERCORELLI

Angeletti Enrico 200; Azzacconi Gismondo 200; Antinori Galdino 1000; Azzacconi Giovanni 500; Agostinelli Renzo 500; Balducci Libero 500; Balducci Lontano 2000; Bonfigli Armando 600; Bruzzesi Umberto 500; Brizi Gennaro 500; Cicarilli Ernesto 1000; Carrà Mario 1000; Cecconi Elio 500; De Angelis Giulio 500; Di Mascio Francesco 500; Fornari Giulio 200; Farneti Libero 300; Giammantoni Mariano 500; Giammantoni Lanfranco 500; Giulietti Luigi 2000; Mandozzi Aminda 1000; Micheloni Giovanni 500; Massetani Enrico 1000; Marietti Pietro 500; Moretti Secondo 1000; Massei Emilio 2000; Massei Armando 1000; Massei Giuseppe 200; Minuti Ausano 200; Montemarani Rolando 300; Mazzanti Sergio 2000; Nardi Celso 1000; Patrizi Oriolo 300; Pallorossi Ancese 500; Petracci Mario 1000; Pacioni Lamberto 1000; Pellonari Ernesto 1000; Pacetti Dante 2000; Pancrazi Remo 300; Perosci Ennio 200; Pontiggia Giuseppe 1000; Piagiarelli Enzo 1035; Pollastrelli Mario 250; Pollastrelli Edoardo 250; Patrassi Vittorio 500; Famiglia Ributtini 1000; Ronach Giuseppe 1000; Ripari Armado 200; Soldini Ugo 800; Tabocchini Giuseppe 500; Tarsetti Erode 200; Temperini Armando 500; Valentini Giulio 3000; Butteri Anita 5000; Un gruppo di Postelegrafonici 7000; Santucci Fiore 150; Maginni Sesto 150; Pancrazi Gino 150; Appignanesi Nello 500; Dignani Giuseppe 725; Baldoni Dante 200; Azzacconi Franca 50; Bentivoglio Umberto 200; Tognetti Benedetto 200; Federici Giulio 1000; Romoni Armando 1000; Porelli Primo 1000; Rorito Domenico 1000; Pieroni Luciano 150; Ortenzi Giuseppe 150; Banchini Bernardo 200; Lilloresi Primo 200; Sopranzi Vincenzo 200; Cola Giuseppe 200; Angillai Pacifico 150; Cavallari Orazio 200; Lollini Secondo 200; Molinari Armando 250; Monachesi Umberto 200; Teobaldelli Teobaldo 1000; Lebrini Fernando 1000; Bertri Trasino 250; Tesei Guido 500; Giampieri Franco 130; Mariani Mario 500; Monteverde Ermanno 250; Tibolla Rodolfo 300; Cappelloni Romeno 1000; Andreoni Umberto 500; Marzetti Francesco 500; Morici Bonaldo 200; Monteverde Luciano 200; Lollini Orazio 1000; Pallotta Edmondo 1000; Massetani Lamberto 300; Cardinni Fulvia 350; Gioacchini Fulvio 200.

CAMPOBASSO

Sezione di CAMPOBASSO

Silvestri Cesare 300; Rossetti Leonardo 500; Del Vecchio Francesco 200; Spensieri Biagio 200; Gabriele Michele 300; Silvarolo Luigi 300; Santoro Libero 250; Barbieri Salvatore 200; Fallace Nicola 200; Chiusolo Francesco 200; Petrella Giovanni 200; Colella Alfredo 200; Candela Giovanni 300; De Santis Francesco 200; Gianfagna Antonio 200; D'Angelo Michele 200; Mustilli Giuseppe 200; Guerriero Carmine 500; Celli Emilio 150; Guerrieri Vittorio 500; Felicita Cosimo 250; Piccirillo Pasquale 200; Fiorilli 500; Palladino 200; Iacobucci 200; Perrello Amedeo 500; Silvaroli 500; Parisi Antonio 250; Moffa Guido 200; De Guglielmo Umberto 300; Tamburrelli Luigi 500; Tuzzano Luigi 200; De Gregorio Domenico 250; De Nicolai Angelo 200; Romolo Casella 200; Iarruoli Nicola 200; Mimì Di Leienzo 125; De Gregorio Domenico 250; Santorelli Edmondo 200; Zoccolo Francesco 200; Miellaro Bartolo 300; Armagno Giovanni 300; Fagnano Nicola 300; Chiarolanza Arcangelo 200; De Cesare Fulvio 1000; Manna Francesco 150; De Santis Vittorio 300; Latomorso Francesco 300; Giannone Salvatore 200; D'Alessio Eduardo 200; Rocco Nunzio 200; Allorati Vincenzo 200; Caffè della Vittoria 500; Del Rosso Michele 200; Castaldo Vincenzo 200; Valmora Giuseppe 130; Salma Andrea 200; Di Niro Giovanni 150; Di Grezia Pasquale 200; Cretella Alfredo 200; Onza Gennaro 150; D'Angelo Michele 300; Di Bello Giuseppe 200; Trivisonno Antonio 200; Scruto Domenico 200.

I NOSTRI COSTA

Il compagno Pietro Innocenti (di cui pubblichiamo la foto qui accanto), della cellula Giuseppe Rossi di Firenze, ha distribuito 37 cartelle della sottoscrizione fra i cittadini non comunisti della sua zona, realizzando fino a questo momento 23.200 lire.

Notizie di altri brillanti successi individuali giungono frattanto anche dal Lazio e dall'Abruzzo. Rinaldo Caruso della sezione di Ceprano ha raccolto 21.830 lire e Luigi Marchegiani di Cassino 25.000. Da Rieti, ci segnalano: Mario Giorgetti con 31.350 lire, Domenico Martellucci con 25.600 lire, Leo Cominotto con 16.350, Giselda Mariantoni e Velia Ferrari con 15.640 lire.

P. S. - Come è noto, l'armatore Costa, capo della Confindustria, figura fra i sottoscrittori per l'organo democristiano «Il Popolo».

Avanti verso i 600 milioni

TERNI

Sez. CAMPOMICCIOLO

Piccioni Ferreto 200; Cocorni Vittorio 200; Moresi Mario 200; Pepponi Liliana 200; Bordonovo Ermisia 200; Angeletti Domenica 200; Morchiorri Goffredo 200; Dionisi Alfa 200; Ermini Siviero 200; Bucioni Pietro 1000; Laureti Nazzareno 500; Renzi Oliviero 500; Petrollini Luigina 200; Piergentili Emilia 200; Ferri Francesco 200; Mandoloni 300; Martellotti Lucchetti 200; Figlioli Iolanda 200; Bizzaglia Fiorina

Sez. «G. MANNI»

Sagrafena Giorgio 2000; Cimini Generoso 1000; Trionfetti Leonello 500; Brunelli Giuseppe 500; De Santis Loris 500; Cittadini Spartaco 500; Cimini Mario 400; Capotomboli Ernesto 200; Olivieri Angelino 300; Passoni Anna 200; Sipaci Maurizio 200; Menichini Alverio 200.

Raccolte dai membri Apparato Fed. e C.d.L. del Com. Federale.

Bardi Alberto 8.300; Tiso Aida 5.200; Michiorri Luigi 55.000; Ferri Emilio 3.100; Tobia Comunardo 15.100; Valsenti Alvaro 2.100; Rossi Ottavio 4.100; Masetti Albertino 27.000; Stella Alterio 2.950; Ottaviani Ezio 2.100; Cardinali Armando 40.000; Forzanti Alfiero 2.000; Mechetti Arnaldo 1.000; Franchi Fazio 1.000; Secci Emilio 5.000; Inches Vincenzo 2.000; Berselli Alido 35.000; Proietti Divi Ettore 2.000.

Cellula «L. TRASTULLI»

Mazzitelli Roberto 2.000; Romani Sem 2.000; Loffari Romualdo 500; Tilli Alessandro 3 000; Della Bina Wanda 1.000; Capitali Spartaco 500; Gelosi Gino 5.500; Renoni Rolando 1.000; Chiappini Giuseppe 3.000. Masetti Albertino 5.000; Bardi Alberto 3.000; Marcelli Oreste 3.000; Tiso Aida 3.000; Inches Vincenzo 2.000; Mechetti Arnaldo 1.000; Chiappini Giuseppe 1.000; Rossi Ottavio 1.000; Mazzitelli Roberto 1.000; Tilli Alessandro 1.000; Stella Alterio 1.000; Tobia Comunardo 1.000; Forzanti Alfiero 1.000; Zenoni Bruno 1.000; Settembre Giuseppe 1.000; Raffi Liliana 1.000; Bartolini Mario 1.000; Zenoni Rolando 1.000; Della Bina Wanda 1.000; Romani Sem 1.000; Locci Claudio 1.000; Guidi Guido 1.000; Mariani Enrico 1.000; Leti Zeno 1.000; Gelosi Gino 1.000; Capitali Spartaco 500; Finocchi Mario 500; Loffari Romualdo 500; Franchi Fazio 1.000; Mannaioli Orlanda 1.000.

Anche Pavia supera l'obiettivo

La Federazione di Pavia ha superato l'obiettivo della sottoscrizione fissato in lire 9.500.000.

ASCOLI

Sez. di CASETTE D'ETE

Diomedi Ledo 1.000; Torresi Raimondo 1.000; Giovannelli Carizio 1.000; Ramadoro Roberto 500; Ramadoro Italo 500; Della Valle Giuseppe 500; Diomedi Filippo 1.000; Ramadoro Albano 500.

Sez. di MONTEGRANARO

Clementi Rutilio 3 000; Malvestiti Raniero 500; Bassi Ferdinando 500; Zengarini Vittorio 300; Medori David 200; Gismondi Nazzareno 500; Guardini Paolo 700; Pollastrelli Ezio 1.000; Scarafiocca Arduino 200; Rigoni Angelo 500; Cappelleti Dante 200; Compagnucci Imperio 500; Giretti Odiardo 1.000; Smerilli Vitaliano 500; Pollastrelli Raimondo 500; Diomedi Nicola 200; N.N. 300; Salvatelli Serafino 200; N.N. 150; Melchiorri Pio 500; Iannoa Silvio 250; Plini 200; Appolloni Arduino 500; Grardini Nicola 1.000; Cappelletti Olindo 1.000; Guardiani Gildo 500; Appolloni Silverio 500; Appolloni Francesco 500; Appolloni Raffaele 500; Scarafiocca Guerriero 700; Mariani Domenico 500; Zoppo Nicola 500; Millevolte Livio 1.500; Bracalente Benedetto 500; Bracalente Mario 500; Di Rosa Elio 300; Zangarini Antonio 500; Gambini Luigi 500; Francescotti Delio 500; Lattanzi Graziano 2.200; Tempedini Gino di Luzio 2.000; Serrani Federico 500; Pollastrelli Pietro 1.000.

Sez. di S. ELPIDIO A MARE

Massi Attilio 1.000; Jacopini Gino 500; Bedetta Antonio 200; Pierleoni Armando 200; Silenzi Costantino 50; Fratalocchi Mario 75; Iacopini Armando 200; Serafini Giovanni 500; Cognigni Umberto 200; Di Rosa Vittorio 500; Sgariglia Ida 1.000; Angelucci Serafino 300; Cavarocchi Luigi 200; Bedetta Domenico 250; Marconi Giuseppe 200; Bedetta Gino 200; Ferrani 125; Sacchetti Ferruccio 200; Ragli Guido 500; Raffaeli Vincenzo 300; Dami Mario 200; Fratalocchi Giorgio 150; Stoppa Umberto 200; Ricci Mario 200; Svampa Lido 150; Olivieri Carlo 250; Stortini Antonio 150; Marcozzi Giovanni 200; Bonfigli Nazzareno 200; Olivieri Ottavio 200; Mercuri Vittorio 800; Massetti Giovanni 200; Mazzoni Zeno 500; Fratalocchi Vittorio 300; Cosenza Italo 150; Macerata Raffaele 500; Guidotti Cesare 85; Piermastiri Dario 200; Diamanti Enrico 500; Belletti Luciano 200; Pierani Antonio 300.

Macerata Mariano 500; Manzetti Adriano 200; Cappellaro Feruccio 150; Virgili Angelo 150; Acciarini Fernando 200; N.N. 300; Fratalocchi Giuseppe 200; N.N. 150; Rotili Lino 200; Perticarini Mario 500; Andolfi Alessandro 300; Offerenti vari (18), 1.900; Montevidoni Luigi 500; Olivieri Rinaldo 500; Cappella Amedeo 325; Fiacconi Primo 200; Offidani Germano 200; Fratalocchi Giuseppe 200; Rossi Vincenzo 300; Pierleoni Enrico 200; Mattozzi Raffaele 300; De Leonardis Giuseppe Valentini Luigi 300; Belletti Antonio 200; Bonfigli Ludovico 200; Mattiozzi Romolo 200; Sacripanti Alessandro 500.

Sez. di COMUNANZA

Cemerilli 200; Virgili Eusebio 1.000; Virgili Agostino 500; Santiloni Domenico 500; Corradini Gildo 500; Ascenzi Quirino 400; Dionisi Luigino 110.

Sezione di SPINETOLI

Vannicola Vincenzo L. 150; Buondi Cesare 150; Sciarroni Serafino 150; Balestra Natale 150; Mannozzi C. 200.

Sez. di PORTO S. ELPIDIO

Medori Roberto 5.900; Zampaloni Angelo 500; Diodemi Oddo 500; N.N. 1.000; Della Valle Emilio 500; De Grandis Anna 1,000; Renzi Sauro 500; Moretti Vittorio 500; Lattanzi Giovanni 1.000; Maurizio D'Andrea 1.000; Marcaccio Umberto 1.000; Fedeli Aldo 500; Tosoni Pompeo 500; Rosettani Guido 1.000; Zampaloni 200; Marcucci Carlo 1.000; Serafini G. 500; Di Valerio Ettore 550; Celso Gino 200; Di Vincenzo Franco 250; Achilli Mario 200; Medori Dante 1.000; Lega Contadini 5.000; R. N. 1.000.

Sez. di PORTO S. ELPIDIO

Serafini Enrico 1000; Belli Lanfranco 1000; Ercoli Tullio 1000; Martellini Elio 1000; Serafini Arturo 500; Castronari Leonello 1000; Marinelli Umberto 1000; Cecconi Pietro 1000; Ripa Fernando 1000; Medori Quinto 1000; Medori Ottavio 1000; Martellini Antonio 1000; Rosettani Giovanni 500; Patrignani Ezio 5000; Ripa Cesare 500; Lelli Ernesto 1000; Gattafoni Leonello 1000; Diomedi Tullio Ripa 1000; Ripa Goffredo 500; Pacini Alfredo 1000; Catini Giuseppe 1000; Medori Elpidio 1000; Vignola Raffaele 1000; Belli Gustavo 500; Scolà Vincenzo 1000; Pampini Giuseppe 1000, Mecozzi Franco 500; Belli Ivo 500; Zampaloni Gino 500; Basili Giuseppe 500; Mattozzi Stefano 1000; Serafini Igino 500; Isidori Salvo 500; Patrignani Vittorio 500; Mattozzi Anselmo 500; Macerata Fernando 500; Diamanti Vincenzo 500; Marcaccio Umberto 1000; Signora Pacini 1500; Martellini Giovanni 1000; Serafini Giuseppe 500; Santiloni Angelo 1000; Valentini Dante 500, Fedeli Angelo 500; Lattanzi Vittorio 2000 Rotili Giuseppe 500; Lattanzi Giuseppe 500; Romitelli Paolo 200; Belletti Guerrino 500; Cognigni Aurelio 500; Rotili Amedeo 250; Medori Giuseppe 1000; Fringuelli Elio 500; Marsili Pasquale 500; D'Angelo Luigi 1000 Tombolini Vincenzo 250; Bracalente Luigi 500; Rossi Vincenzo 500; Fantuzzi Francesco 1000.

CATANZARO

Sezione di S. ANDREA I

Codisposti Francesco 500; Codispoti Bruno 500; Commodari Antonio 500; Calabretta Cosimo 500; Frustagli Domenico 500; Lijoi Andrea 500; Samà Pasquale 500; Betrò Vincenzo 300; Betrò Nicola 300; Codispoti Nicola 300; Calabretta Giovanni 200; Cosentino Bruno 200; Cosentino Rocco 200; Rosario Cosentino 200; diversi 600; Dominijanni Saverio 200; Frustaci Andrea 200; Frustaci Saverio 200; Frustaci Antonio 200; Frustaci Gerardo 200; Lijoi Andrea 200; Lijoi Silvestro 200; Minasi Nunzio 200; diversi 700; Minasi Rocco 200; Minasi Bruno 200; Mannello Bruno 200; Rovito Giuseppe 200; Samà Vincenzo 200; Samà Bruno 200; Stillo Sabino 200; Stillo Bruno 200; Venuto Pietro 200; Zucco Bruno 200; Zucco Bruno 200.

Sezione di CATANZARO

Barbuto Francesco 29,500; Di Stefano Giovanni 26,200; Mastroianni Giovanni 22.000; Valentino Oddone 19.750; De Luca Luca 19.000; Poerio Pasquale 11,500; Sacco Beniamino 11.000; Talarico Rosario 10.900; Talarico Rosario 10.900; Carioti Domenico 10.450; Bianchi Orlando 5800; Noto Vitaliano 5700; Fotino Giuseppe 5550; Cammarano Giovanni 5000; Licitra Giulia 5000; Migliarini Nicola 4800; Pultrone Luigi 4500; Stranieri Giuseppe 4350; Riga Giovanni 4000; Mazzucca Marco 3500; Caligiuri Maria 3500; Villelli Paolo 3300; Fava Primo 3100; Parantela Luigi 3000; Parrotta Carlo 3000; Mazziotti Antonio 3000; Piroso Carlo 3000; Errantis Immacolato 2750; Marrone Antonio 2500; Sacco Ignazio 2200; Rania Ortenzio 2100; N. N. 2000; Topeano Luigi 2000; Licastri Raimondo 2000; Cantafio Aldo 2000; Grandinetti Virgilio 2000; Coteri Ernesto 1550; Merre Martino 1500; Masciari Filippo 1500; Marino Antonio 1500; Buccafurri Francesco 1500; Noto Mario 1500; Orlanza Saverio 1400; Fontana Rosario 1500; Branusi Michele 1100; Leone Francesco 1000; Nocera Antonio 1000; Mungo Pietro 1000; Russo Gaetano 1000; Mangiacasale Benia 800; Guarna Vincenzo 650.

FIRENZE

Sezione G. ROSSI

Cioli Flaminio 2000; Cinotti Alfredo 2000; Livi Rodolfo 2000; Fedeli Edo 1000; Tamburini Ilario 1000; Lotti Emilio 1000; Sabatini Enzo 1000; Biagioni Amedeo 1000; Buzzichelli Narcisio 1500; Bartoli Ferdinando 1000; Antonini Piramo 1000; Macii Vincenzo 1000; Maggini Silvano 1000; Magnani Dino 1000; Fossati Gustavo 1000; Niccolai Edo 1000; Comparini Angiolo 1000; Borsellini Vincenzo 1000; Raugei Alfredo 1000; Brotini Metello 1000; Marmugi Renzo 500; Ragionieri Pietro 500, Balsotti Saido 500; Bruni Bruno 500; Bertelli Nello 1000; Blaso Franco 450; Nannelli Oscar 400; Nigi Silvano 300; Peruzzi Graziano 300; Raugei Bruno 500; Sani Silvano 250; Del Frate Bruno 500; Irrati Dino 500; Priori Giovanni 1000; Simoncini Amedeo 500; Bagnoli Guido 200; Maestrelli Renzo 600; Scarlatti Remo 750; Piccini Antonio 1500; Salani Bellisario 1000; Ciurli Lido 1500; Ciardi Italo 1000; Mori Renato 500; Tinagli G. Battista 2000; Berni Mario 500; Santini Faliero 500; Berni Alvaro 1500; Borghini Luigi 2000; Rovini Loris 500; Maestrelli Ivano 500; Cecconi Duilio 500; Corti Romolo 200; Ulivieri Renato 500; Marchetti Floriano 500; Giuntini Mauro 250; Calafati Carlo 300; Ciari Ivo 500; Gracci Antonio 200; Marinari Gualtiero 1000; Perticci Giulio 500; Maurri Armido 500; Bonaccorsi Libero 700; Maltinti Giuseppe 500; Gasparri Aldo 500; Per la Pace 500; Mancini Dino 200; Sivieri Adriano 500; Iozzi Gino 500; Conti Azzolino 1500; Rosselli Francesco 1500; Maestrelli Giuseppe 1000; Fanciullacci Edo 1000; Bertelli Pietro 1000; Biagioni Irio 1000; Giunti Rino 600; Tani Vieri 1000; Pasqualetti Nello 500; Stefanelli Adone 500; Lavoratorini Catullo 1000; Tofanelli Raffaello 500; Mazzantini Varese 500; Duranti Licia 400; Mazzei Adelina 300; Ancillotti Silvano 500; Rosselli Rossello 800; Scardigli Orfeo 1500; Giunti Amedeo 500; Bagnoli Edo 2000; Salani Ennio 500; Panchetti Giovanni 300; Rigatti Aroldo 200; Corsagni Oliviero 1000; Bencini Giuseppe 1000; Fontanelli Leopoldo 1000; Cei Pietro 1000; Zani Pietro 1000; Pellegrini Gino 1000; Tani Mario 500; Billeri Giuseppe 500; Fossati Antonio 500; Per la libertà 500; Giogli Amedeo 500; Per la Pace 500; Peruzzi Antonio 500; Arzilli Vasco 1000; Campinoti Artemio 400; Paci Danilo 500; Frangini Giuseppe 500; Franglai Giuseppe 400; Salvadori Luigi 200; Diaz 200; Boldrini Natale 100; Per la Costituzione 500; Parentini Isola 200; Sol Gomma 500; Cintelli Benvenuto 500; Rossilli Fernanda 200; Cinotti Dora 200; Terreni Niccolò 200; Lotti Maria 700; Peruzzi Assunta 500; Ulivieri Gina 500; Massetani Alina 1000; Bagnoli Giovanna 500; Martini Vanna 500; Tinti Emma 700; Lombardi Anna 500; Croci Elvira 500; Santini Tosca 300; Boldrini Carolina 300; Marcacci Velia 400; Ciampolini Marisa 200; Peragnoli Fosca 200; Borsini Maria 400; Tinagli Noemi 200; Pucci Gina 200; Gonnelli Mara 300; Vestri Giulia 500; Paci Lilia 500; Arrighi Alaide 200; Corti Nunziata 500; Soriani Gisella 500; Masoni Iris 200; Mazzoni Gina 300; Peruzzi Noemi 200; Per la Pace e Lavoro 500.

Sezione CESARE MANETTI
Monterappoli

Mori Duilia 500; Moriani Nella 300; Fattori Onelia 500; Giunti Giuseppina 200; Bartolesi Maria 300; Lazzeri Concetta 250; Faraoni Maria 250 Matteucci Florinda 400; Peruzzi Ottavina 500; Santini Ermellina 200; Peruzzi Arzelia 250; Peruzzi Giulia 500; Peruzzi Elia 300; Ritrovati Franca 200; Marcori Ida 200; Bartali Gino 1000; Conti Alfredo 500; Conti Dilvo 500; Corsinovi Adriano 500; Santini Giovanni 500; Terreni Nello 500; Mori Cesare 300; Crociani Giuseppe 1000; Bartolesi Pietro 300; Tamburini Giovanni 500; Bianchi Angelo 500; Bianchi Pietro 1000; Balducci Gino 1000; Zari Gino 300; Fiorini Amos 500; Corsinovi Amerigo 500; Rovini Gino 700; Tinagli Giuseppe 500; Salvodori Eligio 1000; Bagni Luigi 500; Ciampolini Ottavio 200; Moriani Giuseppe 500; Giunti Virgilio 500; Fattori Maresco 3000; Fattori Rino 500; Fioravanti Franco 500; Buggiani Tommaso 500; Matteucci Angelo 200; Gelli Angelo 1000; Secchi Aladino 500; Corsinovi Serafino 500; Crociani Giovanni 1000; Canzani Gino 500; Rovini Paolo 500; Benedetti Brunero 300; Gonnelli Eduardo 600; Valleggi Giuseppe 500; Pucci Nello 200; Per la Libertà 500; Ragnai Luciano 2000; Corsinovi Maurilio 1000; Pannocchi, Billeri, Ciampolini, Sardelli Gino della Segreteria della Cellula Faustino Mugnaini 6000; Salvadori Alessandro 1000; Mancini Eduardo 1000; Frediani Giuseppe 1000; Palai Scali Giulio 1000; Borgioli Emilio 1000; Alfaioli Gino 1000; Rinaldi Angelo 1000; Fuliniati Parisio 820; Carli Emilio 1000; Cioni Gaetano 1000; Moriani Ivo 500; Rossi Alberto 500. Lorenzi S. 200; Ferretti Teresa 300; Carrai Clara 300; Carrai Anna 300; Vignozzi Lidia 200 Marradi Azzina 500; Marradi Corniola 300; Bellini Armida 200; Terreni Wanda 300; Fabrizi Annunziata 300; Caciagli Verdiana 200; Ferretti Ofelia 300; Boldrini Maria 500; Giglioli Delfina 500; Ferretti Nella 500; Boldrini Rina 200; Valori Marisa 500; Bertelli Lina 300; Pucci Ida 250; Pucci Franca 250; Pucci Giuseppina 250; Barnini Giuseppina 400; Ristori Annunziata 300; Giglioli Leda 1000; Per la Liberta e l'indipendenza 200; Profeti Ghetto 200; Branzi Giovanni 500; Per la Pace 200; Baronti Ilio 500; Sabatini Pellegro 500; Per la Cina popolare 3000; Mancini Severo 200; Viva la Pace 200; Maioli Gino 500; Rovini Alfredo 250; Peruzzi Azelio 1000; Conti Amerigo 500; Innocenti Adriano 500; Senesi Otello 200; Paoli Fosco 300; Peranzi Primo 500; Branzi Loriano 500; Famiglia Barnini Giuseppe 2000; Fabrizi Ettore 825; Carli Paolo 1000; Panchetti Gino 500; Santini Antonio 500; Viva la Pace 2000; Panchetti Angelo 300; Alderighi Virgilio 500, Viva l'Unità 200; Parrini Dante e Famiglia 1050; Bigazzi Pietro 1000; Brotini Luigi 500; Rovini Maresco 1000; Nencioni Gian Franco 1000; Buggiani Corrado 500; Mancini Carlo 1000; Catastini Doriano 1600; Toni Gino 1000; Palatresi Bruno 700; Cellai Dino 500; Mugnaini Bruno 1000; Soldi Luigi 1000; Fattori Renato 1200; Venturini Fausto 300; Pucci Ero 600; Ghesi Antonio 600; Rovini Renato 1000; Landozzi Gino 1000; Bartili Nello 1000; Parrini Guglielmo 1000; Billocci Lino 500; Billocci Dino 500; Lotti Giovanni 500; Bertelli Mario 500; Bartolesi Maresco 500; Giunti Alfredo 500; Pucci Nello 500; Perazzo Raul 500; Scali Gino 500; Borghini Giuseppe 500; Cosinovi Luigi 300; Brotini Angelo 500; Toni Pietro 300.

Una visione del Festival dell'Unità, svoltosi il 4 e il 5 settembre a Reggio Calabria, al momento della partenza di una gimkana motociclistica

I comizi del Mese

Nel quadro delle manifestazioni per il Mese della stampa si svolgeranno domani i seguenti comizi:

BRINDISI on. G. C. Pajetta
GAVORRANO (Grosseto) on. Vittorio Bardini
VITERBO on. Giuseppe Berti
BARI on. Pietro Ingrao
CHIARAVALLE on. Umberto Massola
RIBOLLA (Grosseto) on. Maria Maddalena Rossi
GUARDIAGRELE (Rieti) on. R. Sciorilli Borelli

DOMANI LA MANIFESTAZIONE IN SUO ONORE

Felicitazioni a don Gaggero da tutta Italia e dall'Estero

Centinaia di messaggi - Impedita la pubblica manifestazione all'« Adriano » in Roma - Le delegazioni dalle varie città saranno ricevute al Comitato della pace

Le manifestazioni di omaggio e di simpatia per don Andrea Gaggero -- al quale è stato conferito il Premio Stalin per la pace -- hanno assunto ampie proporzioni. Delegazioni sono annunciate da un numero crescente di provincie e telegrammi e messaggi di saluto sono pervenuti a centinaia; tra questi hanno telegrafato da Bologna, il sindaco on. Dozza, i professori Mario Olivo e Giuseppe Branca, i sindacati ospedalieri e degli enti locali; la C.d.L. di Alessandria, da Padova un gruppo di studenti; le cooperative di Savona; i lavoratori di Sampierdarena; un gruppo di donne cattoliche di Napoli hanno scritto: «Sia la pace veidetto di Dio, a voi, Reverendo, apostolo di pace, che ben avete meritato il più alto premio che porta il nome di Stalin». Una nobile lettera è stata mandata da William Wainwright a nome del Comitato della pace britannico.

Telegrammi ancora sono giunti dalla Sicilia, dal Piemonte, dal Veneto e da altre regioni dai Comitati della pace, dalle Federazioni dei combattenti e reduci, dai perseguitati politici e da altre associazioni.

L'elevato messaggio che la segreteria del Consiglio mondiale della pace ha inviato a don Andrea Gaggero, dice:

«Caro don Gaggero,

il Consiglio mondiale della pace vuole unire la sua voce a tutte quelle che in questo giorno si felicitano per il conferimento del Premio Stalin per la pace.

Il conferimento di questo premio è tanto più significativo in quanto è a fianco fianco degli uomini del tuo popolo, nell'orrore della guerra e dei campi di concentramento che tu hai imparato a meglio apprezzare l'immenso valore della pace.

Ed è del tutto naturale che tu, in seguito, abbia sentito l'esigenza di continuare, nella stessa fraternità, la sacro santa lotta per la pace.

Spinto dall'amore per l'uomo, che la tua religione esige da ogni buon cristiano, tu hai compreso che questo amore doveva manifestarsi in modo concreto e prima di tutto per coloro che ti sono più vicini i figli della tua stessa patria.

E' per questo che oggi tutto il tuo popolo si sente onorato con te, per questo conferimento del Premio Stalin per la pace e che ritrova se stesso in quelle qualità di devozione e di coraggio per le quali esso è stato conferito.

Nelle attuali circostanze internazionali, che chiedono al popolo italiano tanta chiaroveggenza e tanta perseveranza nell'azione, noi auguriamo che questa festa dell'amicizia saldi ancora più i legami tra tutti i combattenti per la pace e assicuri nuovi e grandi successi nella lotta per il nostro obiettivo comune.

La Segreteria del Consiglio mondiale della pace».

Nonostante che un regolare contratto per la sala fosse già stipulato, cedendo a delle pressioni poliziesche, che si sono estese anche a tutte le altre grandi sale della capitale, la direzione dell'«Adriano» non ha concesso il teatro per la prevista pubblica manifestazione.

Contro queste manovre, volte ad impedire la libera espressione del sentimento popolare, il Comitato nazionale della pace mentre eleva sin d'ora la sua protesta a cui è certo si associeranno quanti amano la libertà e la pace, si riserva dopo gli opportuni accertamenti delle varie responsabilità, una energica azione anche in sede parlamentare.

Arbitri e vessazioni non impediranno però la manifestazione di omaggio al sacerdote della resistenza e della pace.

Le delegazioni preannunciate dalle varie città italiane e dai quartieri romani saranno infatti ricevute da don Gaggero e dalla presidenza del Comitato nazionale della pace nella mattinata di domenica 17 presso la sede del Comitato stesso in piazza Montecitorio, 115 a Roma. Esse potranno così testimoniare di persona l'affetto e la stima di milioni di italiani per chi è di esempio nell'azione per la pace.

Rappresaglia governativa contro il prof. Bentivoglio

BOLOGNA, 15 — Giovedì scorso, il Consiglio dei ministri ha proceduto alla nomina del presidente della nuova «Opera nazionale ciechi civili» (O.N.C.C.), senza peraltro tenere in alcun conto il voto unanime espresso fin dal 3 settembre scorso dal Consiglio nazionale dell'UNC, la quale aveva auspicato che a quell'incarico fosse chiamato il prof. Paolo Bentivoglio di Bologna, dirigente nazionale dell'organizzazione di categoria.

Il prof. Bentivoglio, com'è noto, ha diretto nei mesi scorsi l'agitazione dei ciechi, in forza della quale il governo dovette cedere circa le sacrosante rivendicazioni di un assegno vitalizio ai ciechi civili, e naturalmente il governo non si è lasciata sfuggire l'occasione per mettere in atto una delle rappresaglie che gli sono abituali.

Alla carica di presidente dell'ONCC è stato designato l'avv. Luigi Filosi, d.c., noto per avere ostacolato l'agitazione che fu poi coronata da successo.

Einaudi alla consegna del premio Nuova Antologia

Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha presenziato ieri insieme all'ex Presidente Enrico De Nicola alla consegna del «Premio Nuova Antologia» di 1 milione al prof. Enrico Serra, vincitore del concorso per un saggio storico indetto dalla vecchia rivista italiana. Il secondo premio di lire 500 mila è stato assegnato al professor Francesco Brancato.

Condannato a Genova l'ex direttore dello SCI

Un anno di reclusione per omicidio colposo per la morte di tre operai

GENOVA, 15. — L'ex direttore della centrale termica dello SCI di Cornigliano è stato condannato oggi dal Tribunale di Genova ad un anno di reclusione per omicidio colposo nelle persone degli operai Guidi, Mercenaro e Cargnel, che rimasero uccisi nel tragico scoppio della centrale termica il 4 dicembre 1952. Sono stati condannati, insieme all'ex direttore Colombo, i capi tecnici Aldo Furlotti e Paolo Giampaoli: il Furlotti ad anni 1 e 4 mesi, il Giampaoli ad un anno.

Questa sentenza è un riconoscimento della denuncia condotta costantemente dalle organizzazioni dei lavoratori e dal nostro giornale sulla disorganizzazione della «fabbrica maledetta», che in breve volgere di tempo troncò, fra il '50 e il '53, la vita di 22 operai

Il Tribunale di Genova ha giudicato contemporaneamente l'ing. Luigi Scagnetti e lo stesso ing. Colombo, assolvendoli, per la morte dell'operaio Broia, rimasto ucciso in un altro incidente verificatosi nella fabbrica di Cornigliano nell'ottobre del 1952

A questo processo ne seguirà prossimamente un altro per il crollo del capannone dello SCI, avvenuto durante la notte dell'epifania

Migliaia di tabacchine domenica prossima a Eboli

SALERNO, 15. — Domenica prossima si terrà a Eboli, in provincia di Salerno, l'annunciato incontro nazionale delle tabacchine al quale, come è noto, interverrà il compagno Giuseppe Di Vittorio.

L'importante manifestazione, indetta dal sindacato nazionale di categoria, avrà al centro dei suoi lavori i problemi dello sfruttamento, del sottosalario, della assistenza e del rispetto delle leggi sociali: problemi ai quali in tutta Italia sono interessate oltre 100 mila lavoratrici del settore e che sono strettamente legati ai problemi e alle rivendicazioni di milioni di donne lavoratrici italiane.

Numerose adesioni sono finora pervenute alla manifestazione da parte di personalità, tra cui quelle dello scrittore Carlo Levi e del pittore Treccani.

SIA RIDATA LA LIBERTA' AGLI INNOCENTI CITTADINI DI MUSSOMELI

Terracini chiede che paghino i veri responsabili della tragedia

Rigurgitante di folla l'aula del tribunale di Caltanissetta — « Processo a un paese » Le responsabilità dei dirigenti l'Ente acquedotti siciliani — Una montatura processuale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CALTANISSETTA, 15 — La parola sapiente ed evocatrice di Umberto Terracini ha fatto rivivere questa mattina dinanzi al Tribunale di Caltanissetta uno degli episodi che più hanno offeso la coscienza civile ed umana della nazione: la morte di tre mamme siciliane e di un fanciullo che, confusi fra una folla di 2500 cittadini, il 17 febbraio 1954, a mezzogiorno, sotto i balconi del Municipio di Mussomeli chiedevano acqua e giustizia.

L'arringa di Terracini era attesa e ieri sera se ne parlava ovunque a Caltanissetta. Mai, forse, l'aula del Tribunale di questa città ha rigurgitato di folla come questa mattina. Lo schieramento del pubblico si arrestava a pochi passi appena dai banchi dei giudici. Gli avvocati del foro di Caltanissetta erano presenti. Rannicchiato nel suo scanno, il giovane rappresentante della Pubblica accusa, dott. Gaetano Costa, appariva pallido e confuso.

Sfogliando le pagine di questo processo — ha cominciato il compagno Terracini — noi vediamo balzare vive dinanzi a noi centinaia e centinaia di figure, vediamo scorrere la vita di tutto un paese. E questo, infatti, è il processo di Mussomeli, o meglio il processo a Mussomeli. I quarantaquattro imputati sono i rappresentanti di quella città, di quella folla che radunata in piazza del Municipio chiedeva acqua e protestava contro le esose pretese dell'Ente Acquedotti Siciliani. Su di essa il maresciallo Sturiale fece lanciare le bombe lacrimogene provocando la morte di quattro innocenti e si dette quindi alla caccia dei «capoccioni». I «sobillatori», furono presto identificati, naturalmente nelle persone di quattro organizzatori sindacali e consiglieri comunali.

La incomprensione, l'avversione alla vita democratica organizzata, hanno indotto le forze dell'«ordine» a mettere le mani addosso ad uomini che esprimono l'ansia di rinnovamento e di rinascita sociale in un borgo tenuto in soggezione da governanti dalla mentalità chiusa, retriva ed anacronistica. E lo stesso Pubblico Ministero — continua Terracini, ha dimostrato di non capire ciò che questi quattro uomini rappresentano e perchè, mentre la folla chiedeva acqua sulla strada, si sono presentati al Sindaco. Essi non rappresentavano una commissione, uno strumento contingente: erano e sono null'altro che un organismo permanente e si recarono dal Sindaco non già per speculare sulla congiuntura, ma proprio perchè si poneva un problema che non era di parte, ma di tutta intera la popolazione. Questi concetti, non sono comprensibili per il vicesindaco che se ne fuggì a casa per ritornare in piazza soltanto dopo che i morti erano stati rimossi, nè tanto meno per il Sindaco Sorce che si rifiutò di affacciarsi al balcone dichiarando sdegnosamente che nulla aveva da dire alla popolazione che lo aveva eletto.

Terracini si è quindi soffermato sulle gravissime responsabilità che pesano sulle spalle dell'Ente Acquedotti Siciliani. Lo sdegno della popolazione infatti non si accendeva soltanto per la mancanza dell'acqua, ma anche per il fatto che pur esistendo a Mussomeli un acquedotto che dicono sia efficiente, la erogazione veniva effettuata in modo assai discontinuo. L'E.A.S. non dava acqua e pretendeva pagamenti esosi dalle poverissime famiglie dei braccianti nelle cui case da otto mesi non scorreva un litro del prezioso liquido.

Ebbene, gli articoli 330 e 331 del C.P. prevedono pene che vanno da 6 mesi ad un anno di reclusione per coloro o per quegli enti che interrompono o fanno funzionare in modo irregolare un qualsiasi pubblico servizio. Tali pene aumentano se il servizio contribuisce a determinare dimostrazioni o sommosse.

L'esame di questo articolo — esclama Terracini, mentre un significativo mormorio si leva nell'aula, — mi ha profondamente turbato. Questo Tribunale infatti è stato chiamato a giudicare quattro morti e quarantaquattro liberi cittadini e non già gli intoccabili ed incontrollabili dirigenti dell'Ente Acquedotti Siciliani, nè tanto meno i responsabili del sangue innocente.

Addentrandosi nell'esame delle carte processuali, Terracini dimostra come tutta la causa si basi su asserzioni infondate, su equivoche dichiarazioni, strappate ad arte, su puerili incongruenze e, quello che è peggio, su clamorose false testimonianze. Basta, tanto per citare un esempio, soffermarsi sul comportamento del carabiniere Cuppella che consegna alcuni calcinacci del peso di 855 gr. solo un mese dopo i tragici avvenimenti, volendo con ciò dimostrare che la folla si servì di quei grammi di friabile materiale per lapidare le forze dell'ordine!

La giustizia — ha concluso Terracini — non può contentarsi di parole, nè di fantasia. I giudici ridiano la libertà e la tranquillità ai 44 cittadini innocenti.

Magistrati, avvocati, molti dei presenti si affollano intorno a Terracini per congratularsi con lui e per esprimergli la loro simpatia. Il P.M., dott. Costa, scende dallo scanno e si dirige verso il nostro compagno con la mano tesa. Nella gabbia i 44 imputati battono i ferri in segno di saluto e di gratitudine.

Giù, nel cortile, un applauso scoppia improvviso al passaggio di Terracini che si dirige verso l'uscita.

Nella giornata di domani continueranno le arringhe degli altri avvocati della difesa. La sentenza è prevista per lunedì.

MARIO FARINELLA

ALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

Continua la discussione sulla "legge-delega"

Ha avuto inizio ieri mattina dinanzi alla commissione Interni della Camera la discussione generale sulla legge delega per la definizione dello stato giuridico degli statali.

Il compagno Ferri (PSI) ha innanzi tutto rilevato l'assenteismo nella discussione dei deputati del quadripartito, il che significa che essi si trincerano esclusivamente dietro le «argomentazioni» del governo e rinunciano ad assumere una posizione propria nella delicata materia. Ferri ha quindi sviluppato i motivi di opposizione delle sinistre alla delega, soffermandosi particolarmente su quella parte della relazione ministeriale che, per quanto riguarda lo sciopero dei pubblici dipendenti, si richiama a un vecchio disposto dello stato giuridico del 1923, il quale contrasta palesemente con quelli che sono i nuovi dettami della Costituzione democratica.

Il compagno Pieraccini (del PSI), poi intervenuto, ha ribadito la necessità che dalla delega venga stralciata la parte economica in modo da assicurare agli statali un effettivo e immediato beneficio. La legge attuale, infatti, non prevede affatto i tanto strombazzati aumenti di stipendi, ma solo un conglobamento delle varie voci.

Sono intervenuti anche il missino Almirante e Delcroix del PNM

Sempre più drammatica la situazione alla Ciavolotta

AGRIGENTO, 15. — Le condizioni dei minatori della Ciavolotta si sono ulteriormente aggravate.

La direzione, infatti, ha fatto chiudere ermeticamente dagli impiegati le ciminiere che assicurano la circolazione dell'aria all'interno della zolfara. Tenendo conto che i pezzi di riflusso non funzionano più perchè ostruiti, da un'ora all'altra l'aria potrebbe venire a mancare quasi totalmente nel pozzo della miniera.

L'acqua continua a salire costantemente nella zolfara allagando già i livelli più profondi e le zone di coltivazione dello zolfo, causando danni rilevanti e che minacciano di pregiudicare la vita attiva della stessa miniera per molto tempo.

I minatori del bacino di Cianciana hanno effettuato oggi 24 ore di sciopero di solidarietà con i compagni della Ciavolotta e per delle rivendicazioni salariali. Sempre a Cianciana ha avuto luogo una grande manifestazione per le vie al termine della quale è stato votato un ordine del giorno che chiede l'estromissione dei concessionari della Ciavolotta e di quelli del bacino locale.

I lavoratori di Casteltermini, nel corso di una affollatissima assemblea hanno deciso di inviare al più presto mille chilogrammi di pasta alle famiglie dei minatori di Favara.

Una delegazione di deputati, tra cui gli onorevoli Di Mauro e Giacalone sono intervenuti presso il Ministro dell'Industria Villabruna prospettandogli la grave situazione della Ciavolotta.

Interrogazione a Scelba sugli idrocarburi siciliani

E' stata presentata ieri con carattere d'urgenza al Presidente del Consiglio dei Ministri un'interrogazione relativa al problema della ricerca e dello sfruttamento degli idrocarburi in Sicilia. L'interrogazione, che è firmata dai deputati democristiani Ruggero, Lombardi, Zerbi, Galli, Colleoni e Biagi, dice testualmente: «Chiedo di interrogare il Presidente del Consiglio per conoscere se, a seguito delle notizie relative a prossime concessioni di ricerca e sfruttamento di idrocarburi che la Regione siciliana si appresta a fare a gruppi privati stranieri e italiani, oltre alle concessioni già fatte, non ritenga di prospettare, nella forma e nei modi consentiti dal doveroso rispetto dell'autonomia regionale, la opportunità che lo Stato attraverso i suoi organi specializzati per questa materia (Ente Nazionale Idrocarburi) abbia, anche in Sicilia, in ordine alle ricerche e allo sfruttamento di idrocarburi, la posizione che ad esso spetta per la tutela dell'economia generale del Paese».

Sistemi fascisti di discriminazione al Centro Sbarchi U.S.A. di Livorno

Una lettera dell'onorevole Vasco Jacoponi sul reale significato e sui retroscena delle recenti elezioni della Commissione interna al Logistical Command

Dal compagno on. Vasco Jacoponi riceviamo la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

«Cara *Unità*,

ti chiedo un poco di spazio per un necessario chiarimento su un notizia apparsa con ampio rilievo sul *Popolo* della D.C. con evidente scopo propagandistico in favore dei sindacati scissionisti.

La notizia in questione dice che, in occasione di una elezione per il rinnovo della Commissione interna del Consiglio della Compagnia Portuale Centro Sbarchi di Livorno — e si omette volutamente «americano» — la lista della CGIL è stata sonoramente battuta, avendo ottenuto soltanto 9 voti e nessun posto, contro i 3 posti conquistati dalla CISL e 1 posto conquistato dalla UIL, mentre nel passato la CGIL occupava 3 posti.

La notizia può produrre un certo effetto per i profani, ma la realtà è ben diversa.

Innanzitutto, le elezioni hanno avuto luogo nella famosa «Sezione Speciale Centro Sbarchi del *Logistical Command* Americano», i cui dipendenti sono assunti con i classici metodi fascisti di discriminazione, ad opera di una speciale commissione che ha sede nella questura di Livorno e che è presieduta dal viceprefetto dr. Brandaleone. Le assunzioni non vengono dunque effettuate nella Compagnia Portuale. Perciò la CGIL non aveva presentato alcuna lista.

E' vero, per contro, che due anni or sono, malgrado la discriminazione e le imposizioni furono eletti tre rappresentanti aderenti alla CGIL, cioè Alberto Polese, Fassi e Corucci; ma i suddetti giornali si guardare il mandato ricevuto dai lavoratori.

Oggi, dopo tante belle parole sul benessere e sul lavoro che la base militare di occupazione americana avrebbe dovuto [illegible] alle maestranze portuali di Livorno, la Sezione Centro Sbarchi conta appena 150 dipendenti e si parla di nuovi licenziamenti. Benchè nello ambiente viga un severo regime militare e poliziesco (basti dire che il dirigente italiano della Sezione è l'ex questore di PS. dr. Friunzuelli); benchè non sia possibile muovere la minima osservazione critica neppure sui problemi d'ordine tecnico, pena l'immediato licenziamento senza alcun diritto di liquidazione: nonostante tutto questo, vi sono state oltre voratore che osa spesso dire la verità sulle violazioni che vengono commesse al Centro Sbarchi.

La gonfiatura della pretesa vittoria sindacale delle organizzazioni scissioniste che vivono del «foraggio» americano si riduce dunque a questo.

Grazie se pubblicherai

VASCO JACOPONI

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UN IMPORTANTE DISCORSO ALLA RADIO DI BERLINO

Pieck saluta le proposte indiane per la risoluzione del problema tedesco

Trattative fra le due Germanie e tra le quattro grandi potenze possono portare all'accordo - Domani i partiti della RDT si presentano al giudizio delle urne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 15. — Il presidente della Repubblica democratica tedesca, Pieck, ha salutato questa sera, in un discorso elettorale pronunciato alle ore 20 dai microfoni di radio Berlino, le proposte avanzate all'ONU dal delegato indiano per la soluzione pacifica della questione tedesca, e ha rinnovato l'invito a Bonn per immediate trattative su tutti i problemi di comune interesse.

« Il prossimo, urgente passo che noi tedeschi dovremo compiere — ha detto il capo dello Stato — consiste nel raggiungere un'intesa tra i partiti e le organizzazioni, i parlamenti e i governi. Nessun governo straniero può negare al popolo tedesco i suoi diritti nazionali, se i rappresentanti qualificati delle due parti della Germania si riuniscono alla stessa tavola, formulano proposte comuni per la riunificazione e tutta la nazione si muove in questa direzione ».

Il presidente della RDT, Pieck

Il presidente Pieck ha poi polemizzato a lungo con i recenti accordi di Londra per il riarmo della Germania occidentale, invitando il popolo tedesco a non dimenticare che la triplice alleanza ha portato alla prima guerra mondiale e il *Patto Anticomintern* al secondo conflitto.

« Non sono ancora passati venti anni — ha aggiunto Pieck — al giorno del marzo 1935 che ha visto Hitler annunciare nuove leggi sul servizio militare obbligatorio, per la formazione di un esercito di 500.000 uomini. Questo è stato l'inizio. La fine ha visto la morte di circa sei milioni di soldati e di altre centinaia di migliaia di vecchi, donne e bambini. Adesso si afferma di nuovo che Bonn si accontenta di un esercito di mezzo milione di uomini, ma già trapela l'intenzione di non limitare l'arruolamento alle classi del 1935-1936, ma di estenderlo anche alle classi dal 1929 al 1934. In questo senso si è pronunciato il ministro della guerra di Bonn, tramite una agenzia di stampa americana ».

Il presidente della Repubblica ha quindi ricordato che gli accordi di Londra prevedono l'occupazione permanente della Germania occidentale da parte dell'esercito atlantico, e ha invitato tutti i tedeschi della R.D.T. ad appoggiare le proposte per il ritiro immediato di tutte le truppe d'occupazione e ad esprimere questa loro decisione votando domenica per la lista del Fronte nazionale.

« Il popolo tedesco — ha proseguito Pieck — rivendica con pieno diritto il suo posto nella famiglia dei popoli pacifici. La condizione per il soddisfacimento di questo diritto risiede nella conclusione del trattato di pace. Per giungere a questo è necessaria la convocazione di una conferenza a quattro con la partecipazione dei rappresentanti delle due parti della Germania. Le trattative permettono di risolvere tutti i problemi della riunificazione tedesca, compresa la convocazione di libere elezioni in tutta la Germania. La prova di questo è stata fornita, oltre che dal successo della conferenza di Ginevra, dalle ultime importanti proposte avanzate da Molotov nel discorso tenuto a Berlino per il 5. anniversario della fondazione della R.D.T. ».

Al termine del suo discorso, dopo aver tratteggiato i successi ottenuti dalla Repubblica in questi anni, Pieck ha invitato la popolazione a trasformare le elezioni di domenica in « una vittoria della pace, dell'intesa e dell'unità, per un avvenire felice del popolo tedesco ».

Come si è detto, il Partito di unità socialista (SED), i liberali, i nazionaldemocratici, i democristiani e i contadini si presentano domenica al giudizio degli elettori, uniti nella lista del Fronte nazionale e con un programma elettorale comune. Essi hanno condotto solidalmente la campagna elettorale, forti dei successi registrati in un anno e mezzo di « nuovo corso », che hanno tra l'altro corretto molte anomalie registrate fino alla metà dell'anno scorso, specie per quanto riguarda il rifornimento dei beni di consumo e la loro qualità.

Il positivo bilancio del nuovo corso — tra l'altro le due riduzioni generali di prezzi (26 ottobre 1953 e 6 settembre 1954) e l'aumento dei salari — insieme ai successi politici registrati negli ultimi tempi, con la « fuga » di Otto John e il fallimento della CED, hanno consentito ai candidati del Fronte di svolgere una campagna elettorale fondata sui fatti, presso un'opinione pubblica fiduciosa ed ottimista.

In base ad una vecchia norma dell'amministrazione quadripartita, la quale stabilisce che Berlino est non fa parte giuridicamente e amministrativamente della Germania orientale, come Berlino ovest non fa parte di quella occidentale, le elezioni a Berlino avranno uno svolgimento particolare. Gli abitanti di Berlino est voteranno per il solo Consiglio comunale, e non per la Camera del popolo, mentre i berlinesi occidentali, che non hanno partecipato alle elezioni per il *Bundestag*, andranno alle urne il 5 dicembre per eleggere la loro amministrazione.

Il SED, legale a Berlino ovest in base alle stesse norme, ha preannunciato la propria partecipazione alle elezioni del 5 dicembre. La federazione socialdemocratica berlinese, legale a Berlino est, ha deciso invece di non partecipare alle elezioni di domenica.

SERGIO SEGRE

Iniziata a Berlino la demolizione del Reichstag

BERLINO, 15. — Una pagina della storia tedesca ha trovato oggi la sua conclusione, quando alcuni artificieri hanno fatto saltare in aria la cupola del palazzo del *Reichstag*.

L'inizio dei lavori di distruzione dell'ex Parlamento ha rappresentato il grande avvenimento del giorno, e tutti i quotidiani dell'est e ovest gli hanno dedicato lunghi articoli in cui si ricordano i diversi avvenimenti che hanno avuto in questo palazzo la loro sede naturale.

Tre date, sopratutto, hanno caratterizzato la storia di questo palazzo: quella del 4 agosto 1914, con la dichiarazione di guerra; quella del 27 febbraio 1933 con l'incendio appiccatovi da Goering per poter organizzare il processo contro Dimitrov e quello del 1. maggio 1945, quando tre soldati dell'esercito sovietico vi issarono la bandiera rossa.

Oggi Malenkov riceve la delegazione inglese

MOSCA, 15 — Lord Coleraine, capo della delegazione di parlamentari inglesi che da una quindicina di giorni è in visita nell'URSS, ha annunciato che il Primo Ministro sovietico, Georgi Malenkov, riceverà domani a mezzogiorno la delegazione.

Manovre militari di Bonn ai confini con la RDT

BONN, 15. — Tremila uomini della polizia confinaria tedesco-occidentale (l'embrione già pronto della futura *Wehrmacht*) hanno iniziato oggi manovre nelle immediate vicinanze del confine con la Germania orientale

La Stazione di Chicago allagata

CHICAGO — L'imperversare del temporale ha provocato a Chicago gravi allagamenti. Anche la stazione della grande città americana è stata invasa dalle acque (Telefoto)

Movimento di prefetti disposto dal governo

A riposo D'Antoni che da 8 mesi non si presentava al Viminale - Il dott. Vitelli nuovo prefetto di Roma

Il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri ha approvato il seguente movimento di prefetti, proposto dal ministro Scelba:

Collocamento a riposo: Giammichele Florindo; Notorianni Gregorio; Tedeschi Francesco; Bracali Elmo; Villasanta Carlo; Donado Angelo; Mocci Demarmis Francesco; Salvatore Alfredo; Laura Giovan Battista; D'Antoni Giovanni; Bassi Vincenzo; Cappa Ernesto Giulio; Attardi Luigi.

Trasferimenti e assegnazioni di sede:

Binna Manlio da Roma a Commissario dello Stato per la Regione siciliana; Solimena Federico da Bologna, a rappresentante del governo nella Regione sarda; Vitelli Giovanni, Direttore superiore dell'Amministrazione italiana di Trieste, è nominato prefetto di Roma; Gaia Mario da Como, al ministero con l'incarico di capo di Gabinetto; Strano Paolo da Palermo, al ministero con l'incarico di Direttore generale degli Affari generali e del personale; Peruzzo Vincenzo da Venezia, al ministero con l'incarico di Direttore generale dei servizi antincendi; Aria Francesco da Salerno, al ministero con l'incarico di Direttore generale del fondo per il culto; Saporiti Rodolfo da Alessandria, al ministero con incarico di Direttore generale della assistenza pubblica; Gambardella Domenico da Varese al ministero con l'incarico di Direttore generale degli affari di culto; Vincenti Angelo, dall'incarico di Direttore generale dell'assistenza pubblica a quello di Segretario generale dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità.

Liuti Alberto, da Verona a Milano; Moccia Oscar, da Reggio Calabria a Bologna; Pianese Luigi, da Ferrara a Venezia; Jannoni Sante da Mantova a Palermo; D'Aiuto Federico, da Foggia a Cagliari; Adami Arnaldo, da Arezzo a Cosenza; Cappellini Nino, da Ascoli Piceno ad Ancona; Donato Leonardo, da Brindisi a Perugia; Scolaro Ferruccio, da Caltanissetta a Frosinone; Di Giovanni Filippo da Catania ad Alessandria; Caso Giuseppe, da Chieti ad Arezzo; Lo Monaco Federico da Cosenza a Varese; Bellisario Paolo, da Cremona a Catania; Joanni Francesco, da Cuneo a Mantova; De Magistris Casimiro, da Frosinone a Sassari; Russo Giulio, da Grosseto a Messina; Mondio Umberto, da Latina a Salerno; Migliore Giuseppe da Lecce a Pisa; Torrisi Lorenzo, da Messina a Cuneo; Castellucci Mario, da Ragusa a Treviso; Giura Prospero, da Rovigo a Ferrara; Criscuoli Darvin, da Trapani a Pescara; De Vito Italo, da Agrigento a Chieti; Jodice Boffilo, da Asti ad Ascoli Piceno; Calandra Alfredo, dalla disposizione a Caltanissetta; Benussi Oscar, da vice commissario regione Trentino-Alto Adige a Cremona; Mascolo Antonio, dalla disposizione a Latina; Memmo Adolfo, da Direttore dell'interno della amministrazione di Trieste, a Modena; Rizzo Pietro, da Perugia a Reggio Calabria; Sabino Mario, da Matera a Rovigo; Querci Gino, dalla disposizione ad Asti, Biancorosso Rodolfo, da Segretario generale ACIS, a Verona; Zacchi Giuseppe, dal ministero a Lucca.

Carelli Antonio, da rappresentante governo Regione sarda, al ministero con funzioni ispettive; Mercadante Fabrizio, da Cagliari al ministero con funzioni ispettive; Speciale Girolamo, da Sassari al ministero con funzioni ispettive.

I seguenti vice prefetti sono nominati prefetti e destinati alle sedi a fianco indicate:

Rigucci Gioacchino, a Matera; Di Pancrazio Giuseppe, al ministero con funzioni ispettive; Sandrelli Luigi, a Bolzano con l'incarico di vice commissario del governo presso la Regione Trentino-Alto Adige; Abbate Biagio, al ministero con funzioni ispettive; Correra Alfredo, a Trapani; D'Addario Rodolfo, a Lecce; Bianchi Giulio, a Como; De Luca Saverio, a Foggia; Camera Andrea, al ministero con funzioni ispettive; Boccia Francesco, a Ragusa; Gerlini Carlo, al ministero con l'incarico di vice capo della polizia; Abbrescia Nicola, a disposizione del ministero per incarico speciale; Cerutti Mario, al ministero con funzioni ispettive; Camera Salvatore, a Imperia; Novello Alberto, a Brindisi; Vigni Mario, a Grosseto; Tino Mario, ad Agrigento.

Promozioni a prefetto di prima classe:

Micali Mario; Mascolo Antonio; Volpes Goffredo; Meneghini Giuseppe; Rotigliano Edoardo; Dal Cortivo Domenico; Varino Alessandro; Marfisa Gaetano; Pianese Luigi; Paulovich Ernesto; Jannoni Sante; Lo Monaco Federico; D'Aiuto Federico; Liuti Alberto.

E' stato inoltre disposto il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del dottor Salvatore Fausto, ispettore generale di P.S.

Il dott. Daniele Bordieri, vice capo della polizia, è stato promosso ispettore generale.

L'uragano « Hazel » si è abbattuto sugli S.U.

NEW YORK, 15. — L'uragano « Hazel » si è abbattuto oggi sullo Stato americano della Carolina del sud e su quella del nord, nella sua corsa devastatrice iniziatasi tre giorni fa sulle Antille. Bufere di pioggia accompagnate da venti che soffiano alla velocità di oltre 160 chilometri all'ora stanno allagando le località costiere, mentre ondate di eccezionali dimensioni si abbattono su tutto il litorale.

La popolazione delle zone rivierasche, messa tempestivamente in allarme dai bollettini metereologici, si è trasferita rapidamente verso l'interno

Migliaia di villette sulle rive del mare sono state in parte distrutte e in parte devastate dalle ondate.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

LA GRANDE LOTTA CONTRO IL SUPERSFRUTTAMENTO CONTINUA AD ESTENDERSI

Quarantasettemila lavoratori in sciopero nei trasporti pubblici e sui moli di Londra

Metà degli autobus e dei filobus londinesi sono fermi - Una mediazione del governo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15 — Più di 16 mila conducenti e fattorini di autobus erano in sciopero questa sera, con un aumento di 4000 unità rispetto a ieri. Duecentosei linee nella Londra centrale sono inefficienti e 3263 autobus e filobus sono fermi, e cioè circa il 50 per cento dei mezzi normalmente in circolazione; ma non sembra che l'agitazione abbia toccato la sua punta massima, poichè di ora in ora giungono notizie di nuove adesioni da *garage* dislocati in tutte le parti della città.

Con 47 mila lavoratori in sciopero, in due vitali settori come i trasporti cittadini e il porto, il governo non può sottovalutare la serietà della crisi, alla quale oggi ha dedicato una terza riunione del Consiglio dei ministri. Mentre ancora nessun passo è stato compiuto nel senso di una mediazione per quanto riguarda l'agitazione dei conducenti di autobus, il ministro del Lavoro ha iniziato sondaggi nel tentativo di risolvere la controversia dei portuali, la più grave, ricevendo i dirigenti sindacali e i rappresentanti dei datori di lavoro.

Nessun risultato è stato raggiunto nei colloqui odierni, dal momento che i sindacalisti hanno messo in chiaro che essi non possono far riprendere il lavoro ai loro uomini, fino a quando i datori di lavoro non avranno accettato il principio della volontarietà della prestazione delle ore straordinarie. La situazione appare quindi molto tesa, ma fino a questa sera non sembrava che il governo intendesse andare più in là di un tentativo di mediazione.

Si sa che la maggioranza dei ministri esita a ricorrere a una dichiarazione di stato di emergenza, e a far effettuare nel porto le operazioni di scarico e carico dalle truppe, per ragioni sia pratiche che politiche. Dal punto di vista dell'attualità del provvedimento vi sono infatti molti dubbi, poichè questa volta, a differenza di quanto avvenne nel 1949, anche i *dockers* « permanenti » hanno abbandonato il lavoro, e senza il loro aiuto i soldati non sarebbero in grado di mettere in moto una macchina così complessa come è il porto di Londra. Dal punto di vista politico, la misura provocherebbe certamente uno sciopero nazionale dei portuali e, oltre tutto, metterebbe in una posizione ancora più difficile, rispetto alla base, i dirigenti di destra del sindacato dei *General And Trasport Workers*, i quali si oppongono attualmente allo sciopero e che, ove fosse dichiarato lo stato di emergenza, o dovrebbero cedere alla pressione della base e appoggiare la lotta, o si vedrebbero definitivamente abbandonati dagli iscritti.

L'origine dello sciopero dei portuali e di quella dei conducenti di autobus, sebbene leggermente differenti nei due casi, ha in comune un fattore che caratterizza tutta la attuale situazione industriale inglese: l'aggravamento del supersfruttamento attuato attraverso l'imposizione di ore straordinarie. « Tanto nei *docks* quanto nei *garages* — scrive oggi il settimanale *New statesman And Nation* — elemento determinante è il rifiuto degli operai a fornire obbligatoriamente e continuativamente ogni settimana la loro opera per molte ore in più di quelle stabilite. Ambedue le categorie sono convinte che questo sia un tentativo dei datori di lavoro di produrre di più con una forza lavorativa ridotta, anche a costo di privare gli operai del riposo che, in ambedue le occupazioni, è essenziale così alla salute come all'efficienza ».

Il problema si propone non solo alle due categorie attualmente in lotta, ma praticamente a tutti i settori produttivi. E bisogna aggiungere che l'attuale livello dei salari è tale da costringere gli operai ad effettuare lavori straordinari, se essi vogliono raggiungere un livello di vita appena sopportabile, in un momento in cui i prezzi continuano incessantemente a crescere.

Recenti dati del Ministero del Lavoro confermano che la settimana lavorativa dell'operaio inglese è oggi più lunga che negli anni passati, e si deve tornare al 1930, l'anno della crisi mondiale, per trovare una situazione simile. In pratica, oggi la settimana lavorativa media è di 48,3 ore, e la settimana di 40 ore è solo un ricordo del passato. Nel settore dei trasporti si arriva sino a punte di 50,1 ore settimanali, nel settore edile a 49,1 e in quello alimentare a 49.

In queste condizioni, è evidente che la lotta ingaggiata dai portuali e dai lavoratori dei trasporti londinesi è di importanza vitale per tutto il movimento operaio inglese: è la battaglia contro il supersfruttamento che comincia.

LUCA TREVISANI

Un altro agente di Gehlen è passato a Berlino est

BERLINO, 15 — Un ex agente dei servizi di spionaggio della Germania occidentale, ha parlato questa sera dai microfoni della radio di Berlino democratica. L'agente, tale Franz Neugebauer, ha ridicolizzato le affermazioni della propaganda americana, secondo la quale egli sarebbe stato « rapito dai comunisti ». Le autorità americane avevano inviato la settimana scorsa una nota ai rappresentanti sovietici in Germania affermando che Neugebauer era stato rapito da Henry e James Starr, due tecnici americani passati nei giorni scorsi nella R.D.T.

Dalla radio di Berlino, Neugebauer ha dichiarato: « Ho rotto con l'organizzazione Gehlen e sono venuto nella Repubblica democratica tedesca volontariamente e senza alcuna pressione ».

SOTTO IL PATROCINIO DI MENDES-FRANCE

Pericolosi negoziati fra i trust franco-tedeschi degli armamenti

Officine dei due paesi dovrebbero produrre le armi per il blocco di Bruxelles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 15. — La cessione delle acciaierie di Volklingen nella Saar al *trust* Schneider-Creusot, la cui portata effettiva è stata rivelata dalla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, appare oggi, alla luce delle notizie diffuse a Parigi, inquadrata in una più vasta azione studiata su suggerimento di Mendès-France.

Riprendendo l'idea iniziale esposta a Londra sulla famosa « Agenzia degli armamenti » che suscitò l'opposizione britannica e una vivace reazione del Benelux, il presidente del Consiglio francese avrebbe ora chiesto ai suoi esperti di redigere un nuovo progetto, che prevederebbe, nel quadro del *pool* degli armamenti, la creazione di officine franco-tedesche specializzate nella produzione in comune degli armamenti per le truppe degli organismi europei.

Si sa già che Theodor Blank commissario federale alla Difesa, ossia ministro della guerra di Bonn, ha accolto con entusiasmo la proposta di Mendès-France. « E' una idea giusta e logica dal punto di vista economico » egli ha detto. Evidentemente i *trusts* francesi e quelli di oltre-Reno ricercano ancora o hanno già trovato un punto di incontro. Per i francesi si tratta di non lasciarsi del tutto schiacciare in una gara di concorrenza che si risolverebbe a vantaggio degli altri. Per i tedeschi si tratta di strappare la concessione politica per la produzione di armamenti pesanti.

Come insegna la storia, fra le due guerre mondiali la Germania ha cercato nei momenti per lei difficili di assicurarsi la collaborazione della borghesia mondiale per riprendersi, per eludere le proibizioni che gravavano su di lei al termine di una guerra delittuosa, per rinascere militarmente e ripresentare il suo vero volto.

Appunto per questo l'annuncio odierno viene accolto con inquietudine e persino con allarme in Francia. L'insoddisfazione è tanto più viva perchè la notizia viene diffusa dopo le speranze sorte 24 ore fa dal colloquio fra Mendès-France e De Gaulle, nel corso del quale, riprendendo l'orientamento politico più volte confermato, l'ex-Presidente del governo provvisorio ha richiesto un'azione a fondo verso la distensione fra Est e Ovest.

Comunque, nei prossimi giorni, quando il tema della Germania verrà riaffrontato sul terreno nazionale, i suoi sviluppi configureranno certamente la situazione politica francese nei rapporti con i nuovi atteggiamenti di Mendès-France.

M. R.

Minaccia di crisi nel governo di Bonn

BONN, 15 — Il gruppo parlamentare del « blocco dei profughi » della Germania Occidentale ha deciso oggi, all'unanimità meno un voto, di abbandonare la coalizione governativa, e di ritirare i suoi ministri dal governo, se non otterrà soddisfazione in campo sociale, prima della fine del mese di ottobre.

I deputati del « blocco dei profughi » rimproverano al ministro delle finanze di non avere ancora messo a disposizione dei prigionieri rimpatriati gli indennizzi loro dovuti e di opporsi a un aumento delle pensioni a favore degli invalidi di guerra.

Basi militari americane in Libia

L'accordo approvato dalla Camera dei deputati sarà sottoposto ora al Senato

BENGASI, 15. — La Camera dei deputati libica ha approvato l'accordo per la concessione agli Stati Uniti di basi militari in Libia. Il trattato passerà la settimana prossima all'esame del Senato.

Firmato il 9 settembre a Bengasi dal presidente del Consiglio libico, Mustafà Ben Halim, e dal rappresentante diplomatico americano Lionel Summers, l'accordo prevede che gli Stati Uniti, in cambio dei diritti sulle basi, corrispondano alla Libia due milioni di dollari l'anno, oltre a tre milioni di dollari da versare a titolo di « assistenza economica » durante il primo anno dell'attuazione dell'accordo, che rimarrà in vigore per venti anni.

L'accordo si riferisce principalmente alla base aeronautica di Wheelus, presso Tripoli, dove si trovano in servizio circa 6000 militari americani. Questa base è tenuta dagli americani sin dalla fine della seconda guerra mondiale: la conclusione di un regolare accordo sarebbe stata necessaria fin da quando la Libia, il 24 dicembre 1951, è diventata un paese indipendente.

Fonti solitamente bene informate riferiscono che gli Stati Uniti hanno richiesto un'altra base in Tripolitania o in Cirenaica.

Io sono un « pacefondaio » dichiara Chaplin a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15 — Charlie Chaplin, giunto oggi a Londra, consegnerà nei prossimi giorni duemila sterline a organizzazioni benefiche londinesi, probabilmente a associazioni che agiscono nel quartiere di Lambeth, dove egli stesso visse una gioventù di stenti e di fame. Le duemila sterline sono una parte del premio per la pace consegnatogli a Ginevra dal Consiglio mondiale della pace; altre duemila sterline sono state versate ieri dal grande attore all'abate Pierre a Parigi.

« L'unico aggettivo politico che mi si può attribuire — ha dichiarato sorridendo *Charlot* ad alcuni giornalisti che lo hanno intervistato oggi nel suo albergo — è "pacefondaio" ».

Ma il sorriso ha lasciato posto a un'espressione di concentrata serietà quando Chaplin ha aggiunto: « Ho visto Londra cadere in pezzi sotto i colpi della guerra, e non voglio che questo si ripeta. Che un conflitto venga vinto, perso o finisca con un *match* nullo, non c'è nessuna differenza; è sempre una guerra. La parola pace è per alcuni una bestemmia, ma non lo è per me.

« Non credo — ha concluso Chaplin — che la pace possa essere raggiunta con la corsa al riarmo atomico: credo che la vittoria della pace passi attraverso il disarmo ».

Un sottile accento di irritazione era avvertibile nella sua voce quando, riferendosi a coloro che hanno definito « oro rosso » il danaro del premio della pace, Chaplin ha detto: « non credo di dovere scuse a nessuno per aver accettato il premio della pace. Una quantità di industriali stanno ricevendo « oro rosso »; ad esempio, dal commercio con l'oriente; ma nessuno si sogna di criticarli. In ogni caso, so per esperienza che il danaro di ogni genere serve per riempire lo stomaco e comunque, la cosa importante che si deve dire di questo danaro è che esso è danaro di pace ».

La conversazione si è poi spostata verso altri argomenti, e si è concentrata soprattutto intorno al nuovo film che Charlie Chaplin sta preparando. Ma è molto difficile indurre il grande attore a parlare dei lavori che ha in cantiere e dei propri progetti. Egli si è limitato ad affermare che già duecento pagine di sceneggiatura sono pronte.

L. T.

Sdegnoso riserbo di Rossellini sugli attacchi neonazisti ai suoi film

Insolenze al regista italiano per i suoi film « Paisà » - Roma città aperta » sulla lotta di liberazione in Italia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN, *ottobre*.

La presenza nella Germania occidentale di Roberto Rossellini ha provocato una vera e propria battaglia, che ha visto in campo numerosi giornali e personalità di ogni tendenza.

Non si tratta, come si potrebbe pensare, di una polemica a sfondo artistico, ma di un certo numero di violenti attacchi rivolti contro il grande regista cinematografico italiano per il modo in cui egli presentò i nazisti tedeschi in due dei suoi primi e più celebri film: *Paisà* e *Roma città aperta*.

Roberto Rossellini è giunto in Germania, come è noto, per la realizzazione del film *Paura*, tratto dal romanzo di Stefan Zweig. Al film prenderà parte anche Ingrid Bergman, che ha seguito il marito a Monaco di Baviera, dove Rossellini l'aveva preceduta per scegliere gli ambienti nei quali dovrebbe svolgersi il film, e predisporre il programma tecnico della lavorazione.

L'ultimo e più violento attacco contro il cineasta italiano è stato formulato da un deputato del Parlamento di Baviera, il signor Weisshaupt, socialdemocratico.

In una lettera rivolta a Rossellini, della quale è stato appena conosciuto il contenuto, il deputato gli rimprovera aspramente « l'infame tendenza » dei suoi due famosi film.

Secondo il deputato, in *Roma città aperta* e *Paisà* Rossellini avrebbe descritto i tedeschi in Italia come persone inumane e brutali, ossia, secondo lui, in modo contrario alla realtà obiettiva.

Weisshaupt chiede quindi a Rossellini come abbia potuto avere il coraggio di « lasciare l'Italia e recarsi in Germania per girarvi un film ».

E il deputato conclude chiedendo a Rossellini di non ignorare la sua lettera, e di manifestare il proprio coraggio rispondendo alle critiche pubblicamente.

Il deputato chiede anche a Rossellini di abbandonare il suo atteggiamento indifferente verso le numerose critiche che sono state avanzate da giornali tedeschi di varie tendenze politiche. Tutta la stampa tedesca occidentale, ed in particolare quella di Baviera, ha pubblicato infatti in questi giorni, oltre a commenti e ad editoriali dei propri collaboratori nei quali si « denuncia » il tono dei film di Rossellini, anche numerose lettere di lettori che inveiscono con una violenza difficilmente concepibile in Italia contro il famoso regista. Alcuni di questi lettori giungono al punto di chiedere alle autorità tedesche di vietare a Rossellini di proseguire la preparazione del suo film, dato che i suoi precedenti artistici non offrono nessuna garanzia per il modo in cui egli descriverà il popolo tedesco in questa sua nuova opera cinematografica.

Ma le autorità tedesche ed il governo regionale di Monaco si astengono per ora nel modo più assoluto dall'intervenire in questa campagna anti-rosselliniana, ed è escluso che cerchino in un modo qualsiasi di ostacolarne la presenza ed eventualmente il lavoro in Baviera.

In quanto a Rossellini, egli mantiene un atteggiamento di dignitoso riserbo dinanzi all'imperversare delle accuse e dei commenti, e, pur accogliendo i giornalisti con sorridente cortesia, si rifiuta di far dichiarazioni su questo problema o anche di riconoscerne l'esistenza.

EDO KOENING
della *Reuter Radiocor*

Visciński chiede all'ONU di discutere l'aggressione degli Stati Uniti a Formosa

NEW YORK, 15. — Il delegato sovietico, Visciński, ha chiesto oggi che l'Assemblea generale dell'ONU aggiunga all'ordine del giorno dei suoi lavori l'esame del reclamo cinese per l'aggressione armata degli Stati Uniti contro la Cina, attuata con l'occupazione dell'isola cinese di Taiwan (Formosa)

La commissione politica speciale dell'ONU ha approvato intanto all'unanimità una risoluzione inglese che chiede nuovamente alle forze del Kuomindan che si trovano ancora in Birmania (circa 6.000 uomini) di accettare di lasciarsi disarmare o internare.

Questa risoluzione chiede anche a tutti i Paesi membri di non fornire a queste forze di Ciang aiuti che potrebbero permettere loro « di rimanere sul territorio birmano e di proseguire la loro attività ostile contro questo Paese ». Questo passo riguarda in particolare il Kuomindan, esplicitamente accusato da diversi Paesi, e specialmente dalla Birmania, di armare e di prestare aiuto a queste forze.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti prematrimoniali Cure rapide-radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest.: 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre-post-matrimoniali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18. Festivi ore 8-12. Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 9-20 - Fest. 9-12